L’Alternanza Scuola-Lavoro: studio di casi in Sapienza e indagine delle esperienze nelle scuole romane

Monitoraggio degli studenti CdL Pedagogia

Indice

Nota di attribuzione V

Introduzione a cura di Guido Benvenuto x

**1.I progetti di Alternanza Scuola – Lavoro alla Sapienza x**

1.1 Introduzione x

1.2 Il portale x

1.2.1 Come funziona e descrizione progetti x

**2 Indagine esplorativa dei percorsi di Alternanza alla Sapienza x**

2.1 Come nasce la ricerca x

2.2 Metodologia della ricerca x

2.2.1 Disegno e strumenti della ricerca x

2.2.2 Studenti partecipanti ai progetti di Alternanza (popolazione e campioni di riferimento x

2.3 Progetto Museando 3D x

2.3.1 Il progetto x

2.3.2 L’indagine osservativa x

2.3.3 Il punto di vista degli studenti x

2.4 Progetto “La Fabbrica dei lettori” – biblioteca Valentini x

2.4.1 Il progetto x

2.4.2 L’indagine osservativa x

2.4.3 Il punto di vista degli studenti x

2.5 Progetti del DICEA x

2.5.1 Il progetto Archeologia e Geomatica x

2.5.2 L’indagine osservativa di “Archeologia e Geomatica” x

2.5.3 Il progetto “Dov’è la mia aula?” x

2.5.4 L’indagine osservativa di “Dov’è la mia aula?” x

2.5.5 Il punto di vista degli studenti x

2.6 Le interviste alla Sapienza x

2.6.1 Introduzione x

2.6.2 Analisi delle interviste x

**3. Le esperienze di Alternanza nelle scuole romane x**

3.1 Come nasce l’indagine x

3.1.1 Metodologia della ricerca x

3.1.2 Unità d’analisi x

3.2 I progetti e gli enti coinvolti nella ricerca x

3.2.1 L’esperienza al Liceo Labriola x

3.2.2 L’esperienza all’ISS Verne x

3.2.3 L’esperienza all’Istituto Superiore di Sanità x

3.3 Analisi delle interviste x

3.3.1 Descrizione dell’esperienza x

3.3.2 Strutturazione del progetto x

3.3.3 Apprendimenti / Conoscenze / Competenze x

3.3.4 Orientamento x

3.3.5 Organizzazione aziendale x

3.3.6 Gradimento x

**4. Progetti Sapienza ed esperienze Romane, le opinioni degli studenti a confronto x**

4.1 Due realtà a confronto x

4.1.1 xxxx x

4.2 xxxxx x

4.2.1 xxxx x

**5. Il Monitoraggio delle “matricole” x**

5.1 Come nasce l’indagine x

5.1.1 Presentazione dello strumento di rilevazione: struttura e iter di somministrazione x

5.2 Scheda anagrafica dello studente x

5.2.1 Genere x

5.2.2 Età x

5.2.3 Nazionalità e provenienza x

5.2.4 Residenza x

5.2.5 Tempo impiegato per raggiungere l’università x

5.3 Carriera scolastica dello studente x

5.3.1 Prima iscrizione universitaria x

5.3.2 Voto di maturità/esame di Stato x

5.3.3 Indirizzo di scuola secondaria di II grado di provenienza x

5.4 Contesto culturale familiare dello studente x

5.4.1 Titolo e anni di studio dei genitori x

5.4.2 Frequenza universitaria dei fratelli/sorelle x

5.4.3 Nucleo parentale e professioni attinenti al Corso di Laurea x

5.4.4 Conoscenze linguistiche dello studente x

5.5 Orientamento dello studente in ingresso x

5.5.1 Valutazione degli strumenti per il reperimento di informazioni sul Corso di Laurea x

5.5.2 Partecipazione e utilità degli incontri di orientamento all’università x

5.5.3 Confronto utilità degli incontri di orientamento x

5.6 Condizione lavorativa dello studente x

1.6.1 Gli studenti lavoratori x

1.6.2 Tipologia di lavoro x

1.6.3 Tipologia di contratto lavorativo x

1.6.4 Tempo di lavoro x

5.7 Motivazioni e prospettive future dello studente x

1.7.1 Motivazioni nella scelta del Corso di Laurea x

1.7.2 Previsioni sulla frequenza dei corsi di lezioni x

1.7.3 Prospettive sull’area di spendibilità lavorativa del titolo conseguito x

Appendici

A. Questionario “Nuovi Iscritti” x

B. Traccia intervista studenti x

C. Traccia scheda di osservazione progetti Sapienza. x

D. Trascrizione delle Interviste agli studenti x

Nota di attribuzione

Il volume è stato prodotto con la collaborazione di tutti gli studenti frequentanti l’esercitazione di ricerca, coordinata e supervisionata da Guido Benvenuto.

Il Gruppo di esercitazione si è occupato della raccolta e analisi dei dati, mentre la Mentore Martina Lunardini, le Tutor Manuela Montebello, Adriana Timpone e Francesca Scrocca, si sono occupate della stesura finale del testo.

*Gruppo di esercitazione:*

Agnese Di Cataldo, Alessandra Sottile, Antonella Tommasone, Aurora Derme, Beatrice Giomma, Benedetta Fermani, Benedetta Mella, Chiara Di Capua, Cristian Sicorschi, Federica Romano, Federica Sodi, Giulia Scaroncella, Giuliana Lucantonio, Grazia Pala, Greta Pastorello, Irene Tiberia, Maria Aurora De Angelis, Martina De Blasio, Michela Boldrighini, Serena Avella, Serena Toparelli, Valeria Morena.

*Mentore:*

Martina Lunardini

Tutor

Manuela Montebello, Adriana Timpone

**Capitolo 1**

**Alternanza scuola lavoro alla Sapienza**

* 1. **Introduzione**

Il gruppo di ricerca dell’esercitazione ha voluto indagare su quali fossero i vari progetti di alternanza scuola-lavoro offerti dalle facoltà dell’Università di Roma La Sapienza ai vari studenti.

La prima università romana offre alle scuole un’ampia scelta di progetti di alternanza scuola-lavoro con diverse tipologie, affinché possa rispondere al meglio alle richieste da parte dei vari percorsi scolastici.

Dal momento in cui i progetti di alternanza sono stati attuati per la prima volta nell’a.s. 2015-2016, abbiamo ritenuto opportuno indicare quali sono stati messi a disposizione e attuati in quell’anno. Infatti La Sapienza, nell’a.s. 2015-2016 ha proposto 111 progetti formativi da svolgere presso: 29 Dipartimenti, 5 Facoltà, 3 Centri di Ricerca e Servizi, 19 Biblioteche e il Servizio Bibliotecario Sapienza, 11 Musei e il Polo Museale Sapienza, Azienda Ospedaliera S. Andrea, 4 Aree Amministrative, MuSa – Musica Sapienza, Theatron – Teatro Antico alla Sapienza ed infine Radio Sapienza.

Le Scuole Secondarie Superiori della Regione Lazio che hanno aderito ai progetti proposti sono state 85, suddivise in 8 Istituti Tecnici e 77 Licei (58 scuole di Roma, 18 della Provincia di Roma, 9 fuori Provincia), hanno presentato richiesta per 13.614 studenti per un totale di 419.546 ore di ASL nei progetti Sapienza. Si è giunti alla validazione della presenza di 2.861 studenti per un totale di 79.138 ore di attività di ASL in Sapienza[[1]](#footnote-1).

Mentre nell’a.s. 2016-2017 Sapienza mette a disposizione degli studenti delle scuole superiori 115 progetti di Alternanza Scuola-Lavoro, per un’esperienza sul campo da svolgere nel corso degli ultimi tre anni di scuola.

I vari progetti attivati dalla Sapienza sono stati proposti da diversi docenti, che volontariamente hanno inviato il progetto ai direttori del settore amministrativo dedicato all’alternanza scuola-lavoro, mettendo a disposizione spazi, materiali e tempo necessario per la realizzazione di progetti dedicati a piccoli e grandi gruppi di studenti. Attraverso la disponibilità dei docenti e il grande lavoro di organizzazione, la Sapienza vanta una vastissima offerta di progetti, dedicati a tutti i tipi di indirizzi di scuola superiore e in tutti gli ambiti di studio universitario, per permettere agli studenti di scegliere i percorsi più adatti a loro in previsione dei loro interessi.

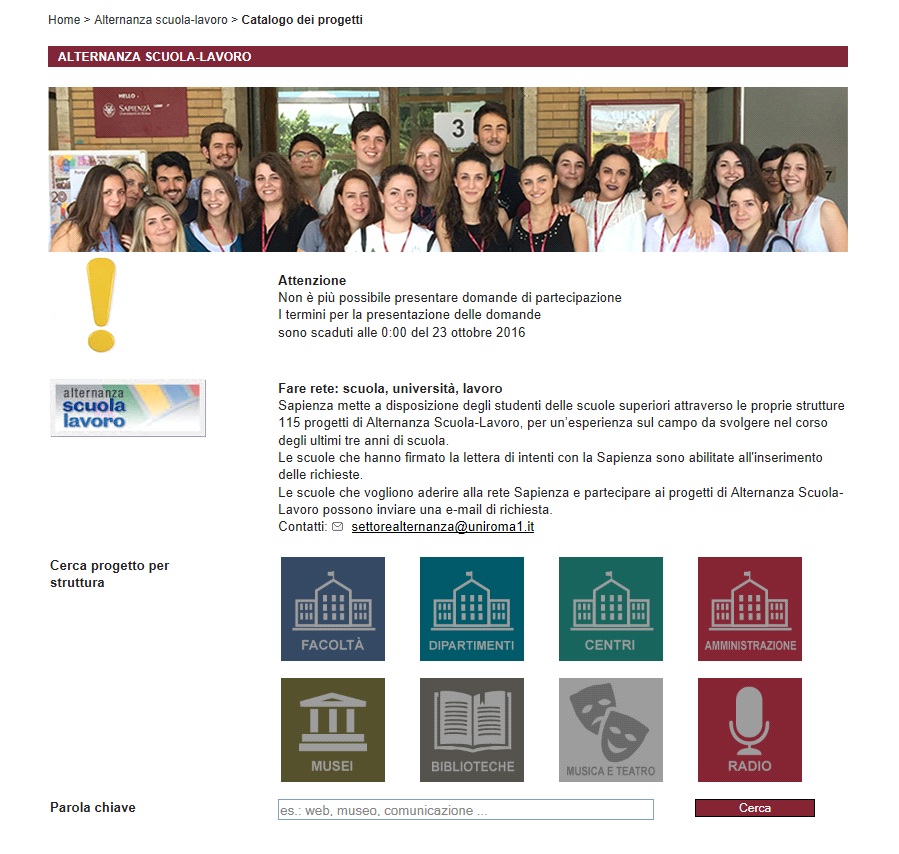
Attraverso il portale, messo a disposizione dalla Sapienza, per le scuole è molto più rapido ottenere maggior informazioni sui progetti per cui vogliono candidarsi. A seguito di diversi incontri di promozione delle attività e la consultazione del portale, per le scuole è stato semplice individuare i progetti a cui inviare la candidatura, da presentare online entro il 23 ottobre secondo le indicazioni presenti sul medesimo portale. La scelta delle scuole è stata effettuata attraverso dei criteri precisi, cercando di soddisfare il maggior numero di scuole.

**1.2 Il portale**

Comne già accennato nel paragrafo precedente, lo strumento fondamentale che l’Università La Sapienza mette a disposizione per gli studenti, è il portale con tutte le informazioni e descrizioni per tutti i progetti presenti attivati per l’anno scolastico in corso. Per accedere alla pagina è semplice, basta digitare su qualsiasi motore di ricerca le parole “Alternanza Scuola Lavoro Sapienza” ed aprire il link <http://www.uniroma1.it/alternanzascuolalavoro>.

Dalla pagina principale è possibile accedere al “catalogo” di tutti i progetti di Alternanza offerti dall’Ateneo. L’immagine 1 mostra la schermata principale del portale; come si può notare i progetti sono organizzati in base al loro svolgimento del periodo di alternanza scuola-lavoro all’interno delle diverse strutture della Sapienza. I referenti scolastici, dirigenti, studenti e genitori, possono navigare liberamente per la pagina e scegliere i progetti o visualizzando l’elenco presente in ogni sezione, oppure digitando semplicemente un “parola chiave” all’interno della stringa apposita. I progetti sono divisi per strutture: “Facoltà”; “Dipartimenti”; “Centri”; “Amministrazione”; “Musei”; “Biblioteche”; “Musica e teatro”; “Radio”. Entrando in ogni area si apre l’elenco di tutti i progetti presenti e, selezionando uno di essi, si entra nella scheda specifica del progetto, dove viene presentato nel dettaglio attraverso obiettivi, strutturazione e destinatari.

Immagine 1: Portale



**1.2.1. Come funziona e descrizione progetti**

Sempre osservando l’immagine 1 è possibile notare che ci sono 8 icone, facoltà, dipartimenti, centri, amministrazione, musei, biblioteche, musica e teatro ed infine radio; ognuna di esse al proprio interno ha l’elenco dei progetti, 115, che l’Università la Sapienza mette a disposizione dei ragazzi in base all’ambito in cui essi vogliano svolgere le proprie ore di alternanza scuola-lavoro.

Nella tabella 1 sono descritti in modo più sistematico il numero dei progetti a cui ha aderito ciascuna struttura dell’Ateneo. Come si può notare all’interno delle facoltà, dipartimenti, centri e musei offrono più progetti. Gli esempi più rilevanti sono quelli della facoltà di ingegneria civile e industriale propone be 3 progetti, il dipartimento di ingegneria meccanica e aereospaziale ben 8 progetti.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **ENTI PROPONENTI** | **N° ENTI** | **N°. PROGETTI** |
| Facoltà | 8 | 10 |
| Dipartimenti | 39 | 76 |
| Centri | 1 | 2 |
| Amministrazione | 4 | 4 |
| Musei | 10 | 11 |
| Biblioteche | 19 | 19 |
| Musica e Teatro | 2 | 2 |
| Radio | 1 | 1 |

Tabella 1: descrizione enti e progetti.

Una volta selezionato il progetto, cliccandoci sopra si apre la scheda descrittiva attraverso cui sipotrà avere una dettagliata descrizione del progetto e tutte le informazioni utili come ad esempio: titolo progetto, sede in cui si svolgerà, la durata ovvero le ore e il periodo in cui verrà svolta l’alternanza scuola-lavoro, descrizione del progetto e le attività che si andranno a svolgere, le competenze attese, le metodologie, gli strumenti, i sistemi di lavoro acquisiti, le competenze comunicative e professionali attese ed infine la tipologia di Istituto di provenienza degli studenti, fondamentale per i referenti scolastici che hanno il compito di individuare i progetti più idonei al proprio istituto e ai propri studenti.

Un esempio che possiamo fare è il progetto nerd. La prima cosa che va sottolineata è che tale progetto è esclusivamente rivolto a studenti di sesso femminile, in quando, come descritto nel progetto, sono pochissime donne scelgono di iscriversi ai corsi di laurea in Informatica, anche se questo tipo di formazione consente più di ogni altro un accesso immediato al mondo del lavoro, ha come obiettivo quello di combattere il pregiudizio secondo cui l'informatica è una faccenda per 'nerd', per smanettoni amanti dei giochi elettronici e poco inclini alla comunicazione sociale, si prefigge di mostrare come l'informatica sia una disciplina creativa, interdisciplinare, sociale, e basata sul problem solving, attività nella quale le donne eccellono.

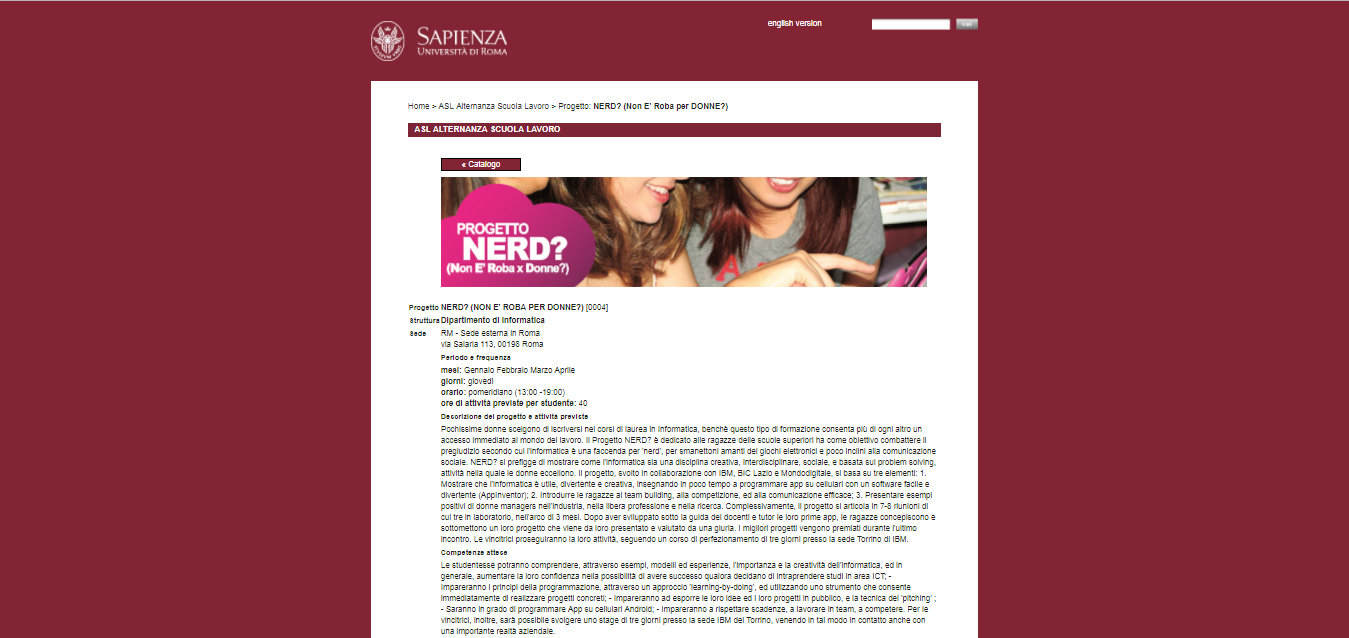
Come si evince dall’immagine 2 all’interno della scheda di descrizione di ogni progetto sono riportate nella parte introduttiva titolo, struttura proponente e la sede in cui verrà svolto il progetto e la quantificazione oraria, ovvero la durata, i mesi e i giorni in cui i ragazzi potranno essere impegnati nelle attività (le giornate precise verranno stabilite in seguito e comunicate direttamente alle scuole selezionate). In seguito vengono descritte le attività previste, le competenze attese, la metodologia didattica e le competenze attese che gli studenti acquisiranno al termine del percorso. Infine, elemento fondamentale è l’indicazione degli istituti a cui sono rivolti i progetti.



Immagine 2: esempio schermata progetto

Nella tabella 2 sono state riportate tutte le competenze comunicative e professionali attese, ovvero quelle che il ragazzo deve già possedere. Anche se all’interno del catalogo vi sono progetti differenti in base alla tipologia di sezione che viene scelta, molti di essi, come si evince dalla tabella sottostante, hanno in comune molte competenze. Quelle maggiormente richieste, che tra loro sono anche collegate, sono l’attitudine al lavoro di gruppo, capacità relazionali e capacità di organizzare il proprio lavoro, ciò può farci dedurre che i ragazzi che parteciperanno a tali progetti avranno la possibilità, oltre che a svolgere il proprio lavoro, anche quello di lavorare il team e si relazioneranno oltre che con i propri referenti e colleghi anche con altre persone esterne.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Competenze comunicative e professionali attese** | | **Totale** |
| Capacità | Comunicative | 103 |
|  | Relazionali | 116 |
| Organizzazione del proprio lavoro | 109 |
| Adattamento a diversi ambienti | 85 |
| Visione d’insieme | 78 |
| Problem solving | 61 |
| Flessibilità | 69 |
| Diagnostica | 67 |
| Decisionale | 57 |
| Gestione dello stress | 37 |
| Gestione del tempo | 11 |
| Attitudini al lavoro di gruppo | | 124 |
| Spirito di iniziativa | | 83 |
| Uso del programma Excel della suite Microsoft office | | 1 |
| Soggettazione tematica delle collezioni librerie e documentali | | 1 |
| Cartoteca capacità di lettura e interpretazione della documentazione topografica | | 1 |
| Conoscenza analitica delle pubblicazioni e dei risultati di ricerche, scientifiche sul patrimonio architettonico storico/paesaggistico di Roma | | 1 |
| Uso del programma Adobe Photoshop | | 1 |

Tabella 2: Competenze comunicative e professionali attese

Infine, l’ultima voce inserita all’interno delle schede di presentazione dei progetti, indica la tipologia di Istituto di provenienza degli studenti. Nello specifico, vengono indicate quali tipologie di scuole possono inviare la richiesta per quel determinato progetto. Tale elemento non va sottovalutato in quanto tale voce non è presente in tutte le schede, ma soltanto dove sono richiesti dei prerequisiti o se ad un progetto possono partecipare determinati ragazzi e determinate scuole in base al loro obiettivo.

Dall’analisi delle schede dei progetti, abbiamo potuto riscontrare che le varie scuole secondarie superiori che vengono inserite all’interno di esse sono: 6 licei di vario indirizzo, 8 istituti tecnici, 5 istituti professionali ed inoltre all’interno vi sono schede in cui non viene specificata la tipologia di scuola di provenienza dei ragazzi.

Successivamente abbiamo ritenuto opportuno indicare quali tipologie di scuole fossero indicate all’interno dei progetti, ciò è fondamentale per capire quale fosse la tipologia di provenienza più richiesta dagli enti dei progetti. Dalla tabella 3 si evince che la maggior parte degli enti ha indicato all’interno delle schede una preferenza per il liceo classico e scientifico; Inoltre un dato molto importante è che per 23 progetti non è indicata nessuna preferenza.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **TIPOLOGIA SCUOLA** | | **N° PREFERENZE** |
| Liceo | Scientifico | 59 |
| Classico | 48 |
| Artistico | 24 |
| Scienze umane | 23 |
| Linguistico | 23 |
| Musicale | 10 |
| Istituti tecnici | Informatico/Telecomunicazioni | 13 |
|  | Elettronico/Elettrotecnico | 8 |
| Meccanico | 6 |
| Grafico | 5 |
| Settore economico | 5 |
| Moda | 2 |
| Costruzioni | 2 |
| Agraria | 1 |
| Istituti professionali | Tecnici | 4 |
|  | Industriali | 2 |
| Commerciali | 2 |
| Servizi per l’agricoltura | 1 |
| Socio-sanitari | 1 |
| Nessuna preferenza | - | 23 |

Tabella 3: Tipologie di scuole

Come già detto in precedenza abbiamo ritenuto importante sottolineare quello che è il monte ore che gli studenti devono svolgere per ogni progetto scelto e il periodo di frequenza. Dal grafico 1 si evince che per ben 60 progetti su 125 le ore che i ragazzi devono svolgere vanno dalle 16 alle 30 ore, va precisato che il totale di queste ore va razionato in base al periodo di svolgimento delle attività e in base ai giorni della settimana in cui i ragazzi devono recarsi presso la struttura. Mentre d’altro canto sono veramente pochi, ovvero 12 progetti, in cui le ore da svolgere sono maggiori e uguali a 15, da ciò si può dedurre che la permanenza e la presenza del ragazzo nella struttura sarà poca e con poca frequenza.

Grafico 1: Monte ore

In collegamento a quello che è il grafico 1, ovvero il monte ore da svolgere per ogni progetto, abbiamo ritenuto opportuno analizzare quale fosse il momento della giornata in cui i ragazzi dovevano recarsi nelle varie sedi per svolgere il periodo di alternanza scuola-lavoro. Infatti dal grafico 2, si può notare che per 65 progetti su 125, i ragazzi potevano andare sia alla mattina che nel pomeriggio a svolgere le proprie ore di alternanza presso le varie sedi; anche se non molto significativo c’è da sottolineare che ben 32 progetti si svolgevano di mattina e ciò poteva combaciare o non con l’orario scolastico.

Grafico 2: Periodo di alternanza

Analizzando più nello specifico abbiamo voluto indagare quale fossero gli ambiti disciplinare nei quali vengono suddivisi i vari progetti, nella tabella 4 si può osservare che l’ambito in cui vengono inseriti i vari progetti è quello scientifico. Crediamo che non sia una semplice coincidenza che sia l’ambito che i licei più richiesti siano quelli di tipo scientifico, ciò ci fa capire quali sia l’orientamento dei progetti e le loro attività.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **CATEGORIE** | | **TOTALE** |
| Ambito | Architettura | 9 |
| Giuridico/economico | 10 |
| Scientifico | 39 |
| Letterale/filosofico | 3 |
| Medico/Sanitario | 7 |
| Ricerca | 2 |
| Ambientale | 4 |
| Storico | 11 |
| Comunicazione | 2 |
| Biologico/chimico | 8 |
| Psicologico/educativo | 12 |
| Manageriale | 6 |

Tabella 4: Categorie

**Capitolo II**

**L’Alternanza Scuola-Lavoro: studio di casi in Sapienza**

**2.1 Come nasce la ricerca**

Oltre a riportare i dati relativi all’offerta di Sapienza sull’Alternanza scuola-lavoro, la ricerca condotta all’interno dell’esercitazione intende analizzare dettagliatamente alcune esperienze svolte dagli studenti delle scuole secondarie che hanno aderito ai progetti dell’università, per indagare l’organizzazione e le attività proposte.

Nel mese di Dicembre 2016 il prof. Benvenuto ha contattato il Prorettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica dell’università Sapienza, la dott.ssa Tiziana Pascucci, illustrando l’oggetto dell’esercitazione di ricerca, per valutare insieme la possibilità di osservare le attività svolte durante alcuni progetti e per intervistare gli studenti partecipanti al termine dell’esperienza. Il Prorettore ha mostrato interesse per la ricerca e si è attivata per verificare la disponibilità dei referenti dei progetti organizzati all’interno delle strutture di Sapienza a collaborare.

Nel mese di Marzo 2017 il Prorettore ha comunicato i contatti dei referenti di alcuni progetti svolti in diverse strutture universitarie:

* Prof. Mattia Crespi, referente dei progetti svolti presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale (DICEA);
* Dott.ssa Caterina Giovinazzo, referente del progetto svolto presso il Polo Museale;
* Dott.ssa Susanna Rospo, referente del progetto svolto presso la Biblioteca della Facoltà di Medicina e Psicologia “Ernesto Valentini”.

I referenti sono stati contattati per un incontro conoscitivo presso le sedi dove si svolgono i progetti, e si è potuto indagare quali sono le caratteristiche dei progetti, i destinatari, gli orari, i luoghi e le attività proposte. Le comunicazioni successive con i referenti sono state finalizzate ad organizzare le osservazioni da svolgere durante le ore di Alternanza in cui erano impegnati gli studenti delle scuole secondarie. È stato chiesto il calendario delle attività per valutare la possibilità di seguire un gruppo di studenti in Alternanza lungo tutti gli incontri da svolgere nella struttura di Sapienza e intervistarli al termine dell’esperienza, in modo da ricostruire tutte le attività organizzate e rilevare il grado di soddisfazione degli studenti in merito all’esperienza conclusa.

Considerando le disponibilità degli studenti dell’esercitazione, le disponibilità dei referenti dei percorsi e le indicazioni forniteci dal Protettore, sono stati quindi presi in considerazione quattro progetti che si sarebbero svolti tra aprile e giugno:

* il progetto “La fabbrica dei lettori”, offerto dalla Biblioteca Ernesto Valentini;
* il progetto “Museando: 3 D e comunicazione”, offerto dal Polo Museale;
* i progetti “Archeologia e Geomatica” e “Dov’è la mia aula?”, offerti dal Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale.

Gli studenti dell’esercitazione hanno effettuato le osservazioni in alcuni incontri svolti nei progetti su indicati a coppie, utilizzando una scheda per rilevare la tipologia e la frequenza di attività proposte agli studenti in alternanza.

Gli incontri svolti dagli studenti in alternanza e osservati dall’equipe di ricerca sono stati:

* 10 nel progetto del Polo Museale;
* 4 nel progetto della Biblioteca Valentini;
* 3 nel progetto “Archeologia e Geomatica” e 2 in quello “Dov’è la mia aula?” presso il DICEA.

A tutti gli incontri hanno partecipato quindi anche gli studenti dell’esercitazione in qualità di osservatori, e nell’ultimo incontro è stata proposta un’intervista agli studenti in Alternanza per rilevare la loro opinione su tutta l’esperienza appena conclusa.

**2.2 Metodologia della ricerca**

2.2.1 Disegno e strumenti della ricerca

Per svolgere l’indagine sui progetti di Alternanza in Sapienza, l’equipe di ricerca ha scelto di percorrere due piste di lavoro, di natura principalmente qualitativa, la cui raccolta di dati avrebbe permesso una prima analisi delle attività organizzate:

1. Pista di rilevazione qualitativa tramite scheda di osservazione, per raccogliere dati sulla tipologia delle attività svolte dagli studenti in Alternanza e la frequenza del loro ricorrere durante ciascun incontro.

Lo strumento per l’osservazione[[2]](#footnote-2) è stato ripreso dal progetto DaDa …… (prof. Benvenuto), ed è stato rielaborato apportando le modifiche necessarie per adattarlo alla ricerca da svolgere, considerando che le esperienze di Alternanza dovrebbero essere caratterizzate da attività pratiche e lavorative piuttosto che da lezioni ed attività tipiche dell’insegnamento-apprendimento nelle aule scolastiche.

L’equipe di ricerca ha dunque scelto di effettuare un’osservazione sistematica delle attività svolte negli incontri, sulla base di indicazioni precise relative alle variabili da osservare e a strumenti e procedure da utilizzare.

Lo strumento, durante l’esercitazione e prima di entrare negli spazi dove si sarebbero svolti gli incontri di Alternanza, è stato oggetto di analisi approfondita per la formazione degli osservatori, condizione necessaria per consentire la ricerca osservativa e per garantirne la validità, rinforzata dalla decisione di svolgere l’osservazione in coppia.

La funzione descrittiva, per raccogliere informazioni e registrare quello che avviene in un ambiente, ha previsto un’osservazione non partecipante: gli osservatori dunque sono rimasti esterni all’ambiente studiato, senza interagire con gli studenti che svolgevano le attività e senza partecipare ad esse. Lo strumento utilizzato, oltre ad una prima sezione per identificare il progetto e il contesto osservato, offre al rilevatore una lista di attività e di azioni per indicare quali di esse vengono svolte durate gli incontri di Alternanza: alla lista segue infatti una scheda da compilare, registrando quale attività e azione viene svolta, classificando dunque quanto osservato in base a categorie predeterminate, rilevando anche la durata in minuti per ciascuna di esse. Oltre al minutaggio e all’indicazione delle azioni svolte vi è anche una colonna per la descrizione più dettagliata di quanto avviene o per rilevare eventuali situazioni non rientranti in alcuna categoria prestabilita, per una ricostruzione più approfondita relativa allo svolgimento dell’esperienza.

1. Pista di rilevazione qualitativa tramite intervista agli studenti in Alternanza, proposta al termine della loro esperienza presso le strutture di Sapienza. Lo strumento[[3]](#footnote-3) è stato costruito facendo riferimento al questionario elaborato dalle Linee Guida del MIUR e a quello costruito dalla dott.ssa Adriana Timpone per la laurea specialistica che ha indagato l’Alternanza scuola-lavoro in alcuni istituti scolastici di Roma, attraverso una scala likert rivolta agli studenti e un questionario rivolto ai referenti dei progetti. Tali strumenti sono stati rielaborati in un’ottica qualitativa, per permettere agli studenti intervistati di esprimere liberamente il loro pensiero ed indagare più in profondità le dinamiche dei percorsi svolti. L’intervista è suddivisa in 7 aree, ciascuna contenente un numero variabile di domande per indagare in dettaglio gli aspetti relativi ad un’esperienza di Alternanza, sia riguardanti l’organizzazione scolastica sia quella aziendale:

* Generalità;
* Attività svolte (descrizione dell’esperienza);
* Strutturazione del progetto;
* Apprendimenti/Conoscenze/Competenze;
* Orientamento;
* Orgnizzazione aziendale;
* Gradimento dell’esperienza.

Si tratta di un’intervista prevalentemente strutturata, con domande prestabilite e delle sottodomande da proporre in caso di risposte evasive alla domanda principale. L’interazione sociale è dunque utilizzata come mezzo privilegiato per permettere una conoscenza approfondita dei fenomeni oggetto della ricerca. Per la validità della rilevazione dei dati, così come previsto per la strumento osservativo, alcuni incontri dell’esercitazione sono stati dedicati alla formazione per la gestione delle interviste, in modo da consolidare la predisposizione all’ascolto e la capacità di controllare situazioni atipiche in cui ci si può trovare coinvolti per la tecnica dialogica e a relazione partecipata tipica dello strumento[[4]](#footnote-4). Le risposte degli studenti intervistati sono state registrate, previo consenso degli interessati, per poi essere trascritte ed analizzate per una ricostruzione più approfondita possibile delle esperienze di Alternanza indagate.

2.2.2 Studenti partecipanti ai progetti di Alternanza

La ricerca presentata in questo capitolo ha coinvolto gli studenti di scuole secondarie del Lazio che nell’a.s. 2016/2017 hanno partecipato ai progetti offerti dall’università Sapienza.

Entrambi gli strumenti utilizzati nell’ambito della ricerca hanno raggiunto gli studenti partecipanti a ciascun progetto, che sono stati prima osservati durante lo svolgimento delle loro ore di Alternanza presso le strutture universitarie e poi intervistati al termine della loro esperienza.

Le coppie di osservatori dell’esercitazione, all’inizio di ogni osservazione, hanno registrato le presenze degli studenti in Alternanza durante gli incontri.

Per il progetto “La fabbrica dei lettori” sono state presenti 8 studentesse del Liceo di Scienze Umane, osservate durante le loro ore di Alternanza per due incontri presso la biblioteca e poi per due incontri nelle aule della scuola materna.

Durante il progetto “Archeologia e Geomatica” gli studenti presenti negli incontri osservati hanno oscillato tra il minimo di 10 e il massimo di 17, mentre nel progetto “Dov’è la mia aula?” gli sudenti presenti nei due incontri sono stati 14 in uno e 19 nell’altro.

Per il progetto “Museando” le schede compilate registrano poche unità di studenti presenti ad ogni incontro, da un minimo di 2 ad un massimo di 4, per un totale di 12 studenti osservati lungo tutte le date.

Al termine dell’ultimo incontro l’equipe di ricerca dell’esercitazione ha proposto agli studenti, a conclusione dunque delle attività in Alternanza, l’intervista elaborata per indagare il punto di vista degli studenti in merito ad alcuni aspetti dell’esperienza appena conclusa: organizzazione dell’Alternanza, sia della scuola di provenienza sia dell’ente ospitante Sapienza, considerazioni sul ruolo svolto nel progetto, sulla coerenza dell’attività rispetto al proprio percorso di studi, soddisfazione generale in merito all’esperienza svolta.

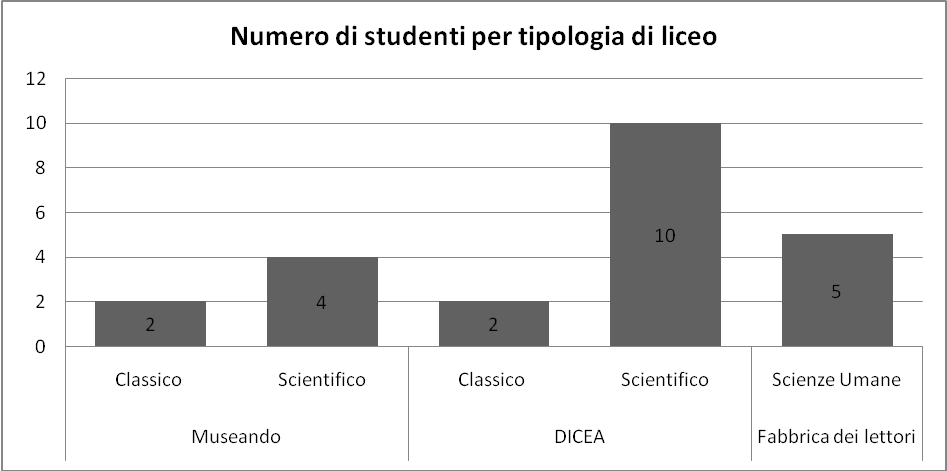
Le interviste raccolte sono in numero minore rispetto alla totalità degli studenti partecipanti ai diversi progetti perché sono state svolte durante l’ultimo incontro, quindi sono pari al numero di studenti presenti agli appuntamenti conclusivi dei quattro progetti seguiti.

Le interviste svolte complessivamente sono 23, distribuite tra i diversi progetti come indicato nella seguente tabella.

|  |  |
| --- | --- |
| Progetti | Numero di interviste |
| Museando: 3D e comunicazione | 6 |
| La Fabbrica del lettori | 5 |
| Archeologia e Geomatica | 6 |
| Dov’è la mia aula? | 6 |
| Totale | 23 |

Gli studenti in Alternanza partecipanti ai progetti Sapienza provengono da 8 Licei distinti: 6 licei si trovano nel territorio di Roma, 2 nella provincia di Latina, a Formia ed Aprilia. Tutti i progetti di Alternanza oggetto della presente indagine, infatti, indicano come tipologia di istituto di provenienza degli studenti il liceo, ciascuno specificando il tipo di liceo: Scientifico per tutti i progetti, a cui il progetto “La fabbrica dei lettori” aggiunge i licei Classico, Linguistico e delle Scienze Umane, e il progetto “Archeologia e Geomatica” indica anche il liceo Artistico e Classico.

Suddividendo gli sudenti intervistati secondo la tipologia di liceo frequentato si ottiene la distribuzione indicata nel grafico seguente.



La maggior parte degli studenti intervistati, 14, proviene dunque dal Liceo Scientifico, 5 dal Liceo delle Scienze Umane, e 4 dal Liceo Classico. Sul totale di 23, 15 studenti frequentano il quarto anno di liceo, mentre i restanti 8 frequentano il terzo anno.

**2.3 Progetto “Museando: 3 D e Comunicazione”**

2.3.1 Il Progetto

Il progetto è organizzato dal Polo Museale della Sapienza, che gestisce 18 musei di proprietà dell’Università. Si svolge presso il Polo Museale, situato nella Città Universitaria, e le sue strutture distribuite nella città di Roma. Parte integrante delle attività del Polo museale Sapienza è quello di valorizzare i musei che coordina, e proprio con questo obiettivo nasce il progetto “Museando”. Le attività prevedono l’uso dei social per pubblicizzare i reperti presenti nelle varie sedi tramite la produzione di materiale fotografico e audio-visivo e l’acquisizione di immagini per modellizzazione 3D.

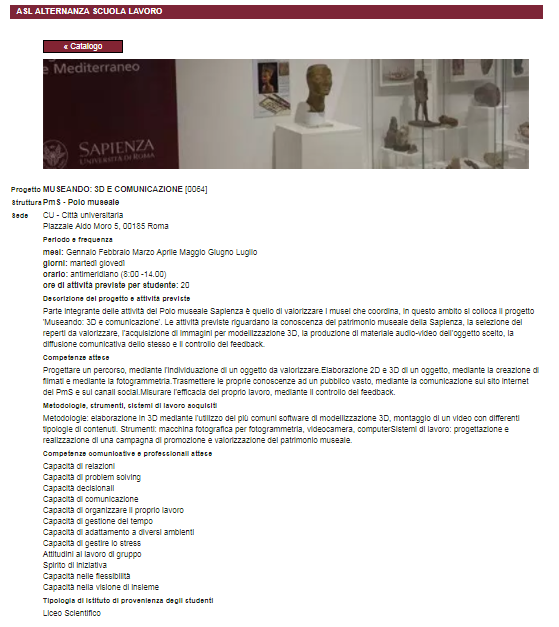
L’esperienza di alternanza prevede 20 ore lavorative nella fascia oraria che va dalle 9 alle 13, e si sviluppa nei mesi da Gennaio a Luglio. È un percorso che inizia con una giornata di presentazione e di lezione sul funzionamento dei musei e impegna gli studenti, divisi in gruppi da 4, per quattro giornate in orario scolastico. I gruppi svolgono le loro ore di Alternanza nei mesi tra Gennaio e Giugno, per poi riunirsi in una giornata conclusiva in cui vengono presentati i lavori. Durante i quattro incontri i ragazzi hanno il compito di realizzare materiale fotografico e/o video per promuovere un museo. Nello specifico, durante il primo incontro, i ragazzi visitano il museo (diverso per ogni gruppo di lavoro) e selezionano i reperti e gli elementi da considerare per il loro progetto; nel secondo incontro imparano ad utilizzare gli strumenti e cominciano a costruire il loro report che termineranno negli ultimi due incontri. Tali strumenti vengono poi pubblicati online sui social e siti web del Polo Museale con il fine di valorizzare il patrimonio museale della Sapienza.

Gli studenti partecipanti al progetto provengono da due istituti scolastici: il Liceo Scientifico Antonio Labriola (Ostia) e il Liceo Statale Antonio Meucci (Aprilia). La scelta di coinvolgere queste due scuole è da attribuirsi al gruppo di coordinamento del Polo Museale, che ha selezionato due istituti lontani dalla sede dell’Università, con sede lungo la costa laziale, per dare la possibilità di svolgere progetti di qualità e far conoscere l’Università anche a scuole lontane dal centro della città di Roma o di altre province.

In ogni progetto presente sul portale Sapienza vengono elencate le principali competenze che si intendono trasmettere agli studenti attraverso lo svolgimento delle attività previste, e per il progetto Museando le competenze attese riguardano principalmente il settore comunicativo: capacità decisionali, di progettazione di un percorso, di trasmissione ad un pubblico vasto attraverso i social, di visione di insieme, attitudine al lavoro in gruppo, spirito di iniziativa.

Nella pagina web dedicata al progetto vengono date tutte le informazioni relative all’organizzazione, viene presentata una sintetica descrizione delle attività, vengono elencate le competenze attese e le tipologie di scuola che possono richiedere la partecipazione per i propri studenti.

Questa è la schermata, relativa al progetto, che appare cercando all’interno del catalogo dei progetti organizzati dalla Sapienza.



Il progetto si è sviluppato in tre musei appartenenti al Polo Museale: Storia della Medicina, Anatomia Comparata e Erbario.

Gli studenti in alternanza, in gruppi di lavoro, hanno svolto le attività all’interno dei tre musei con lo stesso fine di valorizzare il patrimonio museale della Sapienza.

2.3.2 L’indagine osservativa

Il museo di Storia della Medicina prevede un percorso articolato su tre piani, ripercorrendo la storia della medicina fino ad oggi. Il piano seminterrato accoglie le ricostruzioni di più ambienti: la spezieria e la bottega dell’alchimista; il primo piano propone un percorso dalla preistoria al XVII secolo, attraverso l’illustrazione della medicina delle civiltà antiche del bacino del Mediterraneo e del Medioevo; il secondo piano descrive infine il passaggio dalla medicina sperimentale alle recenti sfide della biomedicina, della medicina genomica e delle relative applicazioni tecnologiche.

Due coppie di studenti dell’esercitazione di ricerca hanno osservato un gruppo di tre ragazze durante la loro esperienza di alternanza scuola-lavoro presso questa struttura. Il progetto comprendeva sedici ore, escluso l’incontro conclusivo di presentazione di tutti i lavori, distribuite in quattro giornate (9-11-16-18 Maggio 2017), di quattro ore ciascuna. Le tre studentesse erano seguite dalla tutor di riferimento, la dott.ssa Caterina Giovinazzo, e da una borsista, la dott.ssa Chiara Ceriga. L’alternanza è stata svolta sia all’interno dell’ufficio del Polo Museale sia nel Museo di Storia della Medicina.

Il lavoro è suddiviso in due fasi: una prima fase per la raccolta di informazioni e una documentazione tramite fotografie relative al museo, e una seconda fase per riorganizzare il materiale disponibile con lo scopo di pubblicizzare le attività proposte dal Museo. Le studentesse in alternanza sono state protagoniste del lavoro in tutte le sue fasi, facendo le foto e raccogliendo il materiale necessario per poi rielaborarlo per la produzione finale.

Le osservazioni svolte dalle matricole universitarie hanno seguito tutto lo sviluppo del progetto, dalle fasi iniziali a quelle finali. Dall’analisi delle schede compilate, utilizzate per l’osservazione, risulta che le studentesse in alternanza hanno svolto sia lavoro in autonomia, per raccogliere all’interno del museo informazioni utili in riferimento a ciascun piano, sia in gruppo, seguite dalla tutor, nel momento della riorganizzazione delle immagini. Gli spazi in cui le ragazze hano trascorso la maggior parte del loro tempo sono stati la sala principale del Polo Museale e le stanze all’interno del Museo della Storia della Medicina, per fare riprese, foto ed estrarre informazioni specifiche.

Nel corso di queste giornate le studentesse dell’Alternanza hanno svolto diversi incarichi come ad esempio creare delle GIF, creare immagini a 360 gradi o elaborare dei video, in vista dello scopo di pubblicizzare il Museo. Per svolgere questi incarichi hanno utilizzato strumenti come macchine fotografiche, computer, cavalletti professionali, applicazioni specifiche, tutto fornito dal Polo Museale. Il lavoro è stato diviso in fasi distinte, finalizzate alla valorizzazione di qualche area specifica che potesse incuriosire i lettori della pagina Facebook del Museo, sulla quale verranno successivamente pubblicati tutti gli incarichi affidati alle studentesse. Il tutor di riferimento e la borsista sono state presenti e collaborative nei confronti delle studentesse, aiutandole in tutte le attività da svolgere e supportandole nei momenti di maggiore difficoltà, riguardanti principalmente l’utilizzo del computer, l’elaborazione di video e in alcuni passaggi della revisione del materiale a disposizione.

Il progetto presso il museo di Anatomia Comparata è durato quattro giorni (2-11-20-27 Aprile 2017), ciascuno della durata di quattro ore, svolte in orario scolastico. Gli studenti in Alternanza hanno lavorato sia nel Polo Museale della Sapienza sia nel museo di Anatomia Comparata. I ragazzi coinvolti nell’esperienza sono stati quattro, seguiti da una tutor e da tre borsisti che durante le giornate del progetto si alternavano. Gli studenti hanno svolto la maggior parte delle attività all’interno del Polo Museale, in una stanza con sei computer, varie stampanti e un piccolo ufficio, dove la tutor e i tre borsisti svolgevano pratiche amministrative relative allo svolgimento delle attività di Alternanza.

Per tre giorni gli studenti hanno lavorato per creare un sito che potesse invogliare le persone a scoprire e visitare il museo di Anatomia Comparata. Il sito da costruire doveva essere arricchito da foto scattate nel museo durante le giornate di Alternanza. Le attività svolte sono state sia individuali sia di gruppo. All’interno del museo i ragazzi, insieme alla tutor e ai borsisti, hanno scoperto il Polo Museale attraverso le spiegazioni di una studentessa incaricata di gestire lo spazio e di prendersi cura delle opere esposte. La struttura è collocata nel Dipartimento di Biologia e Biotecnologie "C. Darwin" in Via Borelli. Il museo al suo interno è suddiviso in 4 sale di esposizioni:

* la sala dei cetacei: il colossale scheletro di una balenottera comune troneggia al centro della sala cetacei.  Altri reperti completano la sala, come la scatola cranica di un'altra balenottera e lo scheletro di giraffa;
* la sala didattica: in questa sala il materiale esposto è di supporto agli studenti nella preparazione dei loro esami universitari;
* la sala Grassi: in questa sala hanno voluto ricostruire un tavolo di lavoro della fine del secolo scorso, utilizzando apparati ed arredi appartenuti al Prof. Battista Grassi, che diresse l'Istituto di Anatomia Comparata dal 1896 al 1926, e sono esposti antichi modelli anatomici;
* la sala dei Microscopi: in questo spazio sono esposti antichi strumenti per l'analisi microscopica, apparati microfotografici datati dalla fine del '700 ai primi anni del '900 fino a moderni microscopi elettronici a trasmissione e a scansione.

In tutti questi spazi gli studenti, dopo aver ascoltato e raccolto molte informazioni, hanno potuto fotografare le diverse esposizioni, per poi ritornare nell’aula informatica, situata nel Polo Museale della Sapienza, per caricare le foto nel sito in costruzione al fine di pubblicizzare il patrimonio presente nel museo, diffondendo anche inviti sui vari social.

L’attività di Alternanza si è divisa tra la sede del Polo museale e il museo di Anatomia Comparata, anche se i compiti svolti sono stati prevalentemente al computer: infatti il progetto era strettamente legato all’utilizzo di programmi informatici per modificare fotografie, per la creazione di GIF e la modellazione 3D, tutti materiali utilizzati per pubblicizzare sul social network Facebook il museo di Anatomia comparata del Polo museale Sapienza.

Da un’analisi generale delle osservazioni effettuate emerge in particolare la collaborazione che c’è stata tra gli studenti, la tutor e la borsista: infatti tutti i partecipanti alle attività si mostravano disponibili, sia gli studenti tra loro per un supporto reciproco, sia la tutor e la borsista nei confronti degli studenti, sempre pronte ad intervenire in caso di difficoltà o per richieste di chiarimenti e spiegazioni, soprattutto in relazione all’elaborazione del lavoro svolto al computer tramite l’utilizzo dei programmi per la modifica delle fotografie. Nella prima giornata di attività la tutor si è occupata di presentare agli studenti il programma del progetto, delineando quindi i compiti e le strategie di lavoro, e ha continuato a seguire il lavoro degli studenti nelle giornate successive, insieme o alternandosi con la borsista.

Nella giornata in cui sono state svolte le fotografie degli spazi gli studenti sono stati suddivisi in due gruppi: un gruppo di due studenti si è occupato di fotografare i reperti attraverso una macchina fotografica per fotogrammetria (per creare effetti 3D), mentre una ragazza ha usato una classica macchina fotografica. Gli strumenti sono stati forniti dalla struttura universitaria, che monitorava il lavoro insieme alla borsista. Successivamente l’attività da svolgere ha richiesto l’uso dei computer, quindi gli studenti sono rimasti nella sede del Polo museale lavorando sui materiali raccolti nell’incontro precedente. Hanno quindi usato i diversi programmi per modificare le foto e software per la modellazione a 360 gradi, dividendosi i ruoli: chi si occupava della modifica delle foto, chi della modellazione in 3D e creazione di GIF e chi delle didascalie da aggiungere in seguito. L’ultimo incontro i ragazzi hanno ultimato il lavoro al computer e lo hanno consegnato, hanno parlato con la tutor dell’esperienza vissuta e sono stati intervistati dalle osservatrici.

Un terzo progetto di Alternanza osservato si è svolto presso il museo Erbario, situato nella città universitaria. Il progetto originario prevedeva quattro giornate di attività, in orario scolastico, ma a causa di scioperi, interruzioni per le vacanze di Pasqua e impegni scolastici, gli incontri svolti sono stati tre, di cui il gruppo di ricerca ne ha osservati due: il 4 e il 6 aprile. Gli studenti partecipanti sono stati quattro e anche per questo percorso, durante le attività, sono stati affiancati da Caterina Giovinazzo (Referente ASL della struttura ospitante) e da Chiara Ceriga, una studentessa vincitrice di una borsa di collaborazione universitaria presso il Polo Museale, che fungeva da supporto allo sviluppo del progetto.

Quando si sono svolte le osservazioni le attività di Alternanze erano già iniziate, e nelle due giornate di osservazione gli studenti sono stati impegnati attivamente nella costruzione di un prodotto audiovisivo realizzato utilizzando il materiale raccolto nel precedente incontro di ASL presso il museo Erbario. Il video da realizzare ha lo scopo di pubblicizzare il museo Erbario sui social e la tutor, per motivare i ragazzi, aveva organizzato una gara in cui il gruppo che avrebbe prodotto il video più apprezzato sul web avrebbe vinto un premio.

Per rendere possibile la realizzazione di questo video, nei giorni in cui si sono svolte le osservazioni, i ragazzi hanno principalmente lavorato al computer. Sempre affiancati, a turno, da tutor e borsista, hanno appreso conoscenze relative al mondo delle piante ma anche all’utilizzo di programmi di montaggio video.

Il gruppo era ben organizzato per la realizzazione delle varie attività: una coppia era incaricata del montaggio del video mentre l’altra si occupava di scrivere le didascalie relative alle varie parti del video. Fin da subito è apparso chiaro che la relazione tra studenti e tutor fosse caratterizzata da un clima positivo nel quale i ragazzi conoscevano il loro ruolo e le rispettive responsabilità all’interno dell’équipe lavorativa.

Inoltre la dottoressa Giovinazzo si è mostrata disponibile ai problemi dei ragazzi organizzando un briefing per strutturare il lavoro e prendere decisioni relative allo sviluppo delle successive giornate: si è mostrata attenta alle esigenze degli studenti, modificando anche il calendario degli incontri in caso di richieste da parte dei partecipanti.

Come emerge dalle schede di osservazione, l’attività lavorativa in gruppo può essere considerata come il fulcro di questo progetto di Alternanza, ed è stata accompagnata da momenti di verifica e, nei casi di necessità, di risoluzione dei problemi.

Nonostante la tutor non fosse una presenza fissa durante le attività in quanto era spesso impegnata nei diversi uffici del Polo per ragioni lavorative, gli studenti erano sempre affiancati dalla borsista e ricevevano da entrambe chiarimenti e suggerimenti sulle strategie di lavoro quando necessario.

Le studentesse impegnate nell’osservazione delle attività hanno rilevato anche momenti di socializzazione, sia tra i ragazzi partecipanti sia tra questi e le figure di affiancamento, che hanno consentito lo svolgimento dell’esperienza in un clima piacevole e costruttivo.

2.3.3 Il punto di vista degli studenti

Tutti gli studenti intervistati si sono mostrati soddisfatti dell’esperienza, considerandola la più funzionale alla quale abbiano partecipato fino a quel momento: l’esperienza ha infatti permesso loro di accostarsi ad alcune dinamiche del mondo del lavoro, avendo un ruolo attivo e responsabilità nella gestione dei compiti, di acquisire una maggiore conoscenza di nozioni teoriche e una competenza specifica nell’utilizzo di strumenti tecnici che potranno essere utili nel loro futuro lavorativo.

Una ragazza sottolinea come questa esperienza abbia favorito la sua padronanza del digitale, constatando quanto sia fondamentale, anche per la prospettiva di un lavoro, esseri esperti del settore. Due ragazzi affermano di essere venuti a conoscenza dei musei che si trovano all’interno della Sapienza proprio grazie all’esperienza di alternanza, sottolineando che il Polo Museale è un patrimonio di cui tutti dovrebbero poter apprezzare la bellezza. Inoltre affermano di aver acquisito più consapevolezza di alcune dinamiche che potrebbero presentarsi in un lavoro futuro: rispettare gli orari sul posto di lavoro, prestare attenzione al lavoro altrui, svolgere mansioni tecniche, sia autonomamente prendendosi la responsabilità del proprio lavoro, sia in gruppo imparando il confronto e la collaborazione, diventare più esperti nell’utilizzo di strumenti informatici, sono tutti aspetti con cui gli studenti dichiarano di aver cominciato a prendere confidenza grazie a questa esperienza di alternanza presso i musei di Sapienza.

Gli studenti dichiarano che uno dei punti di forza di queste esperienze svolte è la partecipazione con cui sono stati coinvolti dalla tutor e dai collaboratori: gli studenti sin dall’inizio si sono sperimentati e hanno sentito di avere un ruolo utile, non marginale, per il raggiungimento del prodotto finale e il conseguimento dell’obiettivo comune. Un altro aspetto molto positivo è stata l’opportunità di lavorare in equipe, imparando così il lavoro di squadra. Un ulteriore punto di forza riguarda il materiale messo a disposizione dalle strutture, con strumentazione adeguata, in quantità e qualità, al lavoro da svolgere e al prodotto da costruire. Gli studenti intervistati hanno mostrato entusiasmo per la strumentazione messa a loro disposizione, definita “all’avanguardia”. Inoltre tutti gli intervistati dichiarano di essere stati accolti con grande disponibilità, aspetto che in altre esperienze di alternanza era mancato.

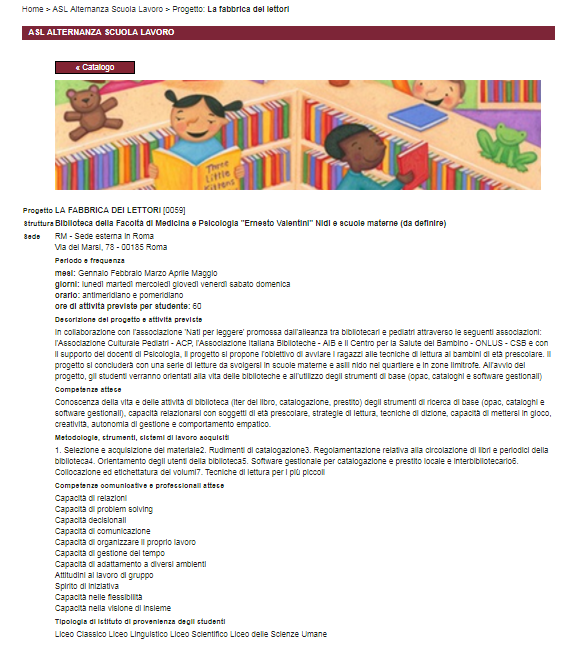
Non mancano critiche alle attività di alternanza, legate però più all’organizzazione generale che al singolo progetto svolto all’interno dei musei. Alcuni sostengono infatti di aver svolto attività che non sono connesse al proprio percorso di studi, mentre un aspetto importante che dovrebbe caratterizzare i progetti di alternanza svolti, secondo il parere unanime degli studenti, è proprio la coerenza delle attività con quanto si impara lungo il proprio percorso di studi. Analizzando aspetti organizzativi dell’esperienze sono emerse delle lamentele legate soprattutto agli spostamenti per raggiungere la sede dove si svolgevano le attività, in quanto tutto il pomeriggio veniva impiegato per l’alternanza togliendo qualsiasi spazio allo studio. Un altro aspetto negativo emerso è relativo alla presentazione molto superficiale che si è svolta in classe, inadeguata per affrontare l’esperienza con il giusto grado di preparazione, difficoltà che è stato possibile recuperare durante le attività proprio per la disponibilità e la collaborazione della tutor e delle altre figure di riferimento.

**2.4 Progetto “La fabbrica dei lettori” – biblioteca Valentini**

2.4.1 Il progetto

Il progetto, svolto presso la Biblioteca della Facoltà di Medicina e Psicologia "Ernesto Valentini”, prevede 60 ore di attività per studente e si è svolto nei mesi da Gennaio a Maggio dell’a.s. 2016/2017. È strutturato in due parti: i primi incontri per avviare gli studenti partecipanti alle tecniche di lettura ai bambini di età prescolare, per poi concludere il percorso con letture da svolgersi in scuole materne e asili nido del quartiere. Inizialmente quindi, nelle aule della sede universitaria di Medicina e Psicologia a Via dei Marsi, le studentesse in Alternanza hanno appreso le conoscenze necessarie per la lettura distorie a bambini in età prescolare; infine il progetto si è concluso nelle aule della scuola materna “Aurelio Saffi” che si trova nel quartiere San Lorenzo, dove le studentesse hanno letto libri per i bambini dai tre ai cinque anni.

Questa la schermata del progetto a cui si accede dal catalogo dei progetti Sapienza



Le studentesse in Alternanza che hanno partecipato al progetto sono otto, provenienti da due istituti scolastici differenti, entrambi Licei delle Scienze Umane. All'avvio del progetto le studentesse sono state introdotte all’organizzazione interna di una biblioteca e all'utilizzo degli strumenti di base come Opac, cataloghi e software gestionali. Successivamente, insieme alle tutor del progetto, hanno selezionato i libri più idonei da leggere ai bambini della materna che avessero come tema “l’acqua”, e si sono esercitate sulle pratiche di lettura ad alta voce. Nelle ultime due giornate di Alternanza si è svolta l’attività pratica e le ragazze hanno potuto sperimentare ciò che hanno appreso durante gli incontri precedenti, leggendo libri ai bambini della scuola materna.

Le competenze attese dal progetto riguardano infatti la conoscenza della vita e delle attività di una biblioteca, degli strumenti di ricerca di base, delle strategie di lettura, la capacità di relazionarsi con soggetti di età prescolare, la creatività, il comportamento empatico. La lista completa delle competenze comunicative e professionali attese si può leggere nella schermata su presentata.

2.4.2 L’indagine osservativa

Le osservazioni si sono svolte nelle aule dell’università Sapienza e nelle classi della scuola materna Saffi. Cinque studentesse dell’esercitazione di ricerca hanno svolto le osservazioni distribuite in quattro incontri: due coppie sono entrate nelle aule universitarie il 4 e il 5 aprile osservando ciascuna un incontro, e una studentessa è entrata nella aule della materna il 10 e l’11 maggio per le mattinate finali. È stato possibile osservare solo una parte del progetto, che in totale prevedeva 60 ore di attività. Le studentesse dell’esercitazione hanno potuto osservare dunque solo sedici ore del progetto: due lezioni di preparazione per impadronirsi delle tecniche e strategie di lettura, e due mattinate di esperienza pratica di lettura ai bambini nella scuola materna.

Le otto studentesse in Alternanza si sono preparate, nei primi incontri osservati, facendo pratica con la lettura di fiabe davanti la tutor, che le guidava nel percorso per sviluppare le capacità di comunicazione e la conoscenza di tecniche di lettura adatte ai bambini in età prescolare. Sono state divise in due gruppi secondo la scuola di appartenenza costituendo gruppi da quattro in modo da poter essere seguite adeguatamente dalla tutor e dalla sua collaboratrice. Le osservazioni sono state non partecipate, in quanto per tutto l’arco di tempo non c’è stata relazione con le ragazze coinvolte nell’alternanza; solo inizialmente la tutor ha dato alla coppia di studentesse dell’esercitazione di ricerca informazioni relative a come si sarebbe svolta la giornata, poi le osservatrici si sono collacate in fondo all’aula dietro alle studentesse che svolgevano le attività.

Analizzando le schede compilate emerge che durante gli incontri di preparazione le studentesse si mostrano a volte distratte, poco interessate alle spiegazioni della tutor, utilizzando il cellulare e chiacchierando tra loro. Quando si passa all’attività pratica di lettura invece si registra un buon livello di attenzione e di partecipazione, con le studentesse che si esercitano a leggere con una matita in bocca o a cambiare il tono della voce durante la lettura.

Le ultime due osservazioni, svolte entrambe da una sola studentessa per motivi organizzativi dettati dalla scuola materna, si sono svolte all’interno della aule scolastiche e registrano un grande coinvolgimento da parte delle studentesse in Alternanza che diventano protagoniste dell’esperienza, leggendo da sole ai bambini presenti le storie concordate con la tutor, presente anche agli incontri nella materna, accompagnate da suoni onomatopeici che hanno contribuito a rendere l’atmosfera più suggestiva. In tutti i momenti della mattinata le studentesse mostrano attenzione nei confronti dei bambini e responsabilità e partecipazione nell’attività di lettura per coinvolgerli pienamente.

2.4.3 Il punto di vista degli studenti

Tutte le studentesse che hanno partecipato al progetto decrivono l’esperienza molto positivamente. Dichiarano infatti di aver potuto mettere in pratica quello che studiano nelle aule scolastiche, e quindi hanno trovato coerenza rispetto al proprio percorso di studi, almeno in relazione ad alcune materie: in ogni caso sperimentarsi in prima persona in una situazione nuova e imparare a relazionarsi con i bambini ha chiarito alle ragazze cosa le aspetterà nel futuro se sceglieranno come esperienza lavorativa l’insegnamento o comunque l’ambito educativo.

Quando sono stati chiesti, infatti, i punti di forza e di debolezza dell’esperienza tutte le ragazze si sono ritenute soddisfatte, testimoniando di aver acquisito molte conoscenze nuove in ambito lavorativo e ribadendo l’importanza di approcciarsi con i bambini cercando di mettere in pratica quanto appreso negli anni di studio. Inoltre molto importante è stato il senso di autonomia e di responsabilità che le ragazze hanno sviluppato quando si sono sperimentate nella aule della materna davanti ai bambini. Tutte sottolineano la disponibilità e la collaborazione con la quale sono state accolte e seguite durante tutta l’esperienza in Sapienza. Due ragazze, provenienti dalla scuola con sede a Formia, sottolineano l’importanza di svolgere il progetto a Roma, perché confrontarsi con una grande città ha sviluppato in loro il senso di responsabilità ed ha aumentato la propria autonomia. D’altra parte i punti di debolezza riguardano proprio il tempo trascorso per raggiungere la sede del progetto e i ritardi dovuti ai mezzi di trasporto, aspetti che comunque non sono riusciti ad incidere su un’esperienza definita all’unanimità molto positiva, soprattutto per l’accoglienza ricevuta dalle figure di riferimento del progetto.

**2.5 Progetti del DICEA**

I progetti svolti nel Dipartimento in oggetto sono due, entrambi con referente il prof. Mattia Crespi:

* Archeologia e Geomatica: metodi e tecniche di oggi per documentare e comprendere il nostro passato;
* Dov’è la mia aula?

**2.5.1 Il progetto Archeologia e Geomatica**

Il progetto si è svolto in due sedi distinte: nelle aule del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA), con sede in S. Pietro in Vincoli, e nel Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo, situato nella città universitaria. Il progetto complessivamente prevede una durata di 50 ore per studente, distribuite nell’arco di 7 mesi, da Dicembre a Giugno, rivolto a studenti provenienti dal Liceo Artistico, Scientifico e Classico. Gli incontri avvenivano due volte a settimane in orario pomeridiano, dalle ore 13:00 alle ore 19:00. Gli studenti venivano seguiti dai tutor Roberta Ravanelli, Assegnista di Ricerca con dottorato in Infrastrutture e Trasporti, Andrea Nascetti, titolare di Assegno di Ricerca presso il DICEA, e Marco di Tullo, dottorando. Il docente di riferimento è il prof. Mattia Giovanni Crespi, professore ordinario nell’area di ricerca Geodesia e Geomatica.

Le attività previste nel progetto riguardano la realizzazione di modelli tridimensionali metrici di reperti archeologici per definire un protocollo operativo per la documentazione museale e lo scambio di informazioni tramite web.

Questa la schermata del progetto che si trova tramite il catalogo on-line dei progetti di Alternanza Sapienza, dove si può leggere una breve descrizione del progetto e le competenze attese dallo svolgimento dell’esperienza.



2.5.2 L’indagine osservativa di Archeologia e Geomatica

Le osservazioni degli incontri di Alternanza sono state effettuate nell’arco di tre pomeriggi, rispettivamente nei giorni 20, 26, 27 Aprile dell’a.s. 2016/2017: due incontri hanno avuto sede nell’aula del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale e un incontro nel Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo.

Al progetto hanno partecipato un numero variabile di studenti delle scuole secondarie nelle diverse giornate, da un minimo di 10 ad un massimo di 17. Gli studenti sono stati accompagnati nel percorso dai tutor Roberta Ravanelli, Andrea Nascetti e Marco di Tullo, già citati in precedenza, e dal docente di riferimento Mattia Giovanni Crespi, che è stato personalmente presente in diversi incontri.

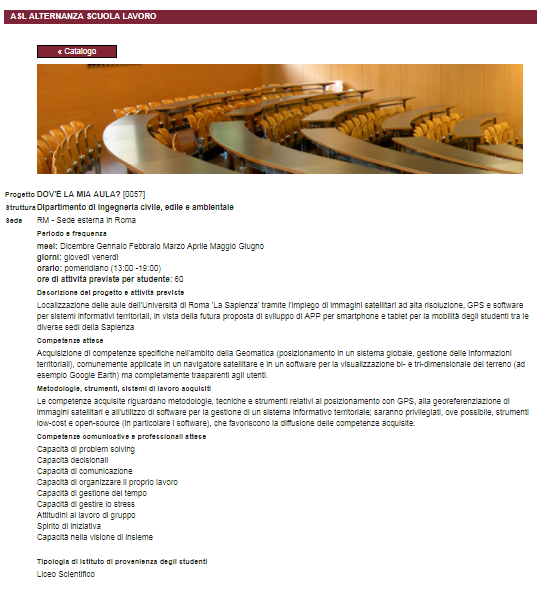
Dall’analisi delle schede compilate dagli studenti dell’esercitazione che hanno osservato le attività emerge che si sono svolte principalmente lezioni frontali ed attività lavorative in gruppo: nel Museo i ragazzi in Alternanza, divisi in due gruppi, sono stati impegnati a fotografare alcuni oggetti, e in aula il materiale fotografico acquisito veniva proiettato per essere analizzato attraverso una spiegazione frontale da parte dei tutor.

Nel primo incontro agli studenti in Alternanza sono stati presentati gli strumenti di lavoro che avrebbero utilizzato nei successivi incontri, introducendoli alle attività da svolgere. Nel secondo incontro, svoltosi nel Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo, il tutor Andrea Nascetti ha mostrato ai ragazzi come può essere scansionato un reperto archeologico messo a disposizione dalle curatrici del Museo. Dopo tale simulazione pratica i ragazzi, divisi in coppie, hanno iniziato a fotografare i reperti archeologici attraverso le modalità descritte loro in precedenza. Infine, nell’ultima giornata di osservazione, avvenuta il 27 Aprile nell’aula Cassinis del DICEA, i tutor hanno spiegato agli studenti come realizzare i modelli tridimensionali metrici dei reperti archeologici fotografati, attraverso metodi e tecniche di Geomatica e computer vision, utilizzando la lavagna multimediale a loro disposizione. I ragazzi, sempre divisi in gruppi, hanno lavorato sui computer a disposizione nell’aula. Le schede compilate durante le osservazioni registrano un buon livello di partecipazione dei gruppi di studenti impegnati nelle attività, anche se non sono mancati momenti di distrazione dovuti al numero di studenti da seguire e alla difficoltà di alcune operazioni da compiere: i tutor non riuscivano a seguire regolarmente tutti i gruppi che in alcuni momenti perdevano l’attenzione creando situazioni di disordine e confusione che venivano comunque gestite dai tutor per continuare poi le attività programmate.

**2.5.3 Il Progetto Dov’è la mia aula**

Il progetto si è svolto presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale con sede in San Pietro in Vincoli, dal mese di Dicembre al mese di Giugno, con orario pomeridiano due giorni la settimana, dalle 13:00 alle 19:00, per un totale di 60 ore di attività previste per ogni studente. I partecipanti sono atti studenti frequentanti il terzo e quarto anno del Liceo Scientifico presso l’Istituto Evangelista Torricelli, e durante l’esperienza di Alternanza sono stati seguiti dalle tutor Alessandra Mascitelli e Michela Ravanelli.

Si riporta la schermata che si trova in rete relativa al progetto, in elenco nel catalogo on-line dell’Alternanza in Sapienza.



Le competenze attese dal progetto riguardano dunque l’acquisizione di tecniche nella gestione delle informazioni territoriali, utilizzando software per la visualizzazione bi- e tri-dimensionale del terreno. L’obiettivo finale del progetto è quello di valutare la possibilità di una proposta per la realizzazione di un’applicazione per smartphone e tablet così da permettere la localizzazione delle diverse aule all’interno dell’Università di Roma Sapienza e faciltare la mobilità degli studenti tra le diverse sedi.

2.5.4 L’indagine osservativa di Dov’è la mia aula?

Le osservazioni da parte dell’equipe di ricerca si sono svolte in coppia, nei giorni 12 e 19 maggio 2017, e hanno avuto una durata di circa due ore e mezza ciascuna. Durante gli incontri le coppie di osservatori hanno potuto assistere alla costruzione al computer della planimetria tramite l’utilizzo dell’applicazione “Josm” (un editor ricco di funzionalità per gli utenti che hanno già una certa esperienza nella mappatura).

Dall’analisi delle schede compilate risulta che le attività svolte sono state prevalentemente: “Attività lavorativa in gruppo” (i ragazzi erano infatti divisi in 5 gruppi) e “attività lavorativa guidata dal tutor”, per guidarli nell’utilizzo dell’applicazione. Gli studenti infatti hanno più volte richiesto l’aiuto dei tutor di affiancamento per risolvere problemi tecnici dovuti alla specificità degli strumenti da utilizzare. Il numero elevato di studenti in un’aula poco capiente generava momenti di confusione e di distrazione degli studenti in Alternanza. La presenza costante delle figure di affiancamento e la loro disponibilità permetteva comunque di gestire i lavori e di coinvolgere costantemente gli studenti in difficoltà aiutandoli nel superamento dei compiti più complessi.

2.5.5 Il punto di vista degli studenti

Tra gli studenti che hanno partecipato a entrambi i corsi proposti dal DICEA, in generale emerge un buon grado di soddisfazione per l’esperienza svolta, tanto che 11 studenti hanno risposto che consiglierebbero l’esperienza ad altri studenti, considerandola nel complesso molto positiva.

Tutti dichiarano di aver acquisito competenze importanti o in ambito informatico, imparando ad usare programmi definiti da molti studenti “innovativi”, oppure per essersi sperimentati nel lavoro di gruppo. Questi sono stati indicati anche come punti di forza dell’esperienza da tutti gli studenti, che hanno riscontrato come aspetto problematico solo questioni organizzative legate all’orario, dal momento che dopo la mattinata a scuola occupavano tutto il pomeriggio con le ore in alternanza.

Tutti concordano nel descrivere i tutor di riferimento molto disponibili e molto competenti: si sono sentiti seguiti e supportati lungo tutto il progetto, anche nei compiti più complessi che richiedevano l’uso di programmi specifici. Alcuni studenti infatti hanno sottolineato che in alcuni momenti nello svolgimento delle attività si sono trovati in difficoltà, superata proprio grazie alla collaborazione delle figure di riferimento sempre presenti e pronte ad intervenire per accompagnarli nello svolgimento dei compiti che richiedevano maggiori competenze tecniche.

Gli sudenti dichiarano di aver avuto un ruolo utile nello svolgimento delle attività, di essersi sentiti parte di un gruppo di lavoro che ha rappresentato un sostegno lungo tutto il progetto e anche uno stimolo per responsabilizzarsi nei confornti di tutta l’equipe di lavoro. La possibilità di confrontarsi e di collaborare, sia tra gli studenti sia con i tutor, è un aspetto sottolineato da tutti gli studenti intervistati, a riprova di quanto il lavoro in gruppo sia percepito come elemento di crescita sia personale sia professionale.

Quasi tutti gli studenti non hanno però trovato coerenza tra le attività svolte e il percorso di studi intrapreso: quattro studenti fanno riferimento a qualche nozione di matematica o fisica appresa in classe e ritrovata nelle spiegazioni dei tutor, ma in generale i partecipanti non hanno trovato un collegamento con le matere oggetto del proprio programma di studi.

La maggior parte degli studenti sono rimasti contenti della strumentazione messa a disposizione dalla struttura, solo tre studenti lamentano il fatto che abbiano dovuto portare il computer da casa. Evidentemente il numero più elevato di studenti partecipanti a questi progetti, rispetto agli altri progetti indagati, ha reso più problematica l’organizzazione e l’impiego di risorse sufficienti.

Nel complesso tutti gli studenti mostrano di essere soddisfatti dell’esperienza svolta, anche per aver avuto la possibilità di entrare nelle aule universitarie e avere elementi in più per decidere sul proprio percorso di studi futuro.

**2.6 Le interviste alla Sapienza**

**2.6.1 Introduzione**

Affinché si possa capire al meglio lo svolgimento dei vari progetti di alternanza scuola lavoro e tutto ciò che comporta, il gruppo di ricerca ha ritenuto opportuno svolgere delle interviste, sulle 83 effettuate per capire ciò che pensano e come si sono trovati, 20 solo quelle dei ragazzi che hanno aderito ai progetti Sapienza.

L’intervista era composte da 17 domande, e abbiamo deciso di analizzare le domande più importanti, quelle che ci permettano di capire come hanno vissuto la loro esperienza all’interno della Sapienza.

**3.6.2 Analisi delle interviste**

Le domande analizzare sono state 10, la prima che fa parte della sezione strutturazione progetto, è stata la numero 5 : pensi di aver avuto un ruolo marginale o utile nell’attività che hai svolto? dalle 23 risposte date dai ragazzi che hanno svolto progetti Sapienza, è emerso che ben 22 ragazzi hanno ritenuto di aver avuto un ruolo utile all’interno del gruppo lavoro, uno di questi ragazzi ha risposto a tale domanda dicendo: «No no abbiamo anzi tutte quante avuto un ruolo molto importante comunque sia abbiamo collaborato per creare questo progetto anche perché abbiamoo per l’appunto lavorato in gruppo quindiii ognuna diciamo ha contribuito a modo suo quindi mhh.. abbiamo scattato fotografie, abbiamo insieme anche collaborato nellooo nello scrivere i post ehh.. quindi ecco tutte quante abbiamo contribuito insomma..»; mentre solamente 1 ha affermato di avere un ruolo marginale all’interno del progetto, affermando che essendo un gruppo composto da 4/5 ragazzi e lavorando con un solo computer, quando qualcuno lo utilizzava per svolgere le attività previste dal progetto gli altri rimanevano ad osservare senza fare nulla. Dato che nella domanda precedente, veniva sottolineato il fatto che spesso le attività si svolgevano in gruppi, alla domanda le attività di alternanza che hai fatto le hai svolte da solo o in gruppo?, tutti e 23 i ragazzi hanno affermato che il lavoro veniva svolto in team. Sempre all’interno della stessa sezione è stata domandato ai ragazzi se durante per lo svolgimento delle attività o all’interno dello progetto stesso vi fossero stati degli imprevisti, dalla tabella 1 si evince che ben 13 ragazzi su 23 hanno affermato che non ci sono stati imprevisti sia nello svolgimento delle attività pratiche e neanche nell’organizzazione e spiegazione del progetto. Mentre 6 ragazzi, hanno indicato come problematica e come fattore di rallentamento nelle svolgimento delle attività la messa in patica di alcuni programmi, ma ciò viene affiancato dal fatto che vi era un’inesperienza, infatti uno di essi afferma: «Si, naturalmente quando dovevamo fare qualcosa che non eravamo capaci era veramente le prime volte è sempre stato un problema perché non sapevamo come svolgerlo oppureee trovavamo inceppi durante il percorso ma sono stati tutti quanti risolti con gli altri ingegneri».

|  |  |
| --- | --- |
| Categorie | Totale studenti |
| Mezzi pubblici | 4 |
| Pratica | 6 |
| Nessuno | 13 |

Tabella 1: Problematiche nello svolgimento del progetto

Analizzando le domande della sezione apprendimenti/conoscenze/competenze, la domanda che abbiamo ritenuta fondamentale per capire come hanno svolto le attività, è stata la seguente: cosa pensi di aver acquisito da queste esperienze di alternanza?; le risposte date dai ragazzi sono state molteplici. Infatti dalla tabella 2 si può osservare che 12 intervistati hanno ritenuto che durante l’esperienza di alternanza scuola-lavoro hanno acquisito nuovi concetti su alcune discipline che prima o non avevano approfondito bene visto che a scuola c’è un programma da seguire oppure concetti del tutto nuovi, ciò lo possiamo dedurre dalla risposta di un ragazzo: «Bè senza dubbio è stata importantissima sia dal punto di vista archeologico che da un punto di vista diciamo proprio di di sviluppo umano (definiamolo cosi) nel senso ehm abbiamo imparato ehmm mm non solo pe il mio gruppo diciamo il il il dell’oggetto di rilevanza archeologica in gruppo ma anche rispetto a tutti quanti gli altri sempre qualcosa in più ehm relativa magari al periodo storico a dove sono state ritrovate a delle spedizioni appunto fatte dalla Sapienza poi anche quella con lo sviluppo di modelli 3D ho imparato che comunque il computer non serve soltanto ad andare su internet ma anche per tremila altre cose […] ho imparato che comunque il computer ha delle grandissime potenzialità e quindi da adesso in poi le sfrutterò molto meglio ..ee da un punto di vista dii di crescita personale ehm sono stato molto contento perché comunque come ho detto precedentemente il problem solving era il punto fondamentale su cui mi ero incentrato ed effettivamente l’ho sviluppato ehm capacità decisionali ,capacità di ragionare in fretta eh di capire l’errore e di lavorare su que su di esso appunto per migliorare», 5 ragazzi invece in base al progetto scelto affermano di avere una buona capacità di relazione con i bambini, 5 hanno appreso di aver una capacità di lavorare in gruppo, quindi dividersi i compiti, risolvere problemi con una buona capacità comunicativa.

|  |  |
| --- | --- |
| Categorie | Totale studenti |
| Rapporto bambini | 5 |
| Concetti su alcune discipline | 12 |
| Lavorare in gruppo/comunicazione | 5 |
| Non lo sa | 1 |

Tabella 2: cosa pensi di aver acquisito da queste esperienze di alternanza?

Dato che i progetti svolti dai ragazzi sono inseriti all’interno dell’alternanza scuola-lavoro, abbiamo voluto proprio approfondire questo aspetto, se ci fosse o meno una connessione tra le attività svolte durante questo periodo con le varie materie affrontate a scuola. Dalle risposte è emerso che per quasi la metà (10) degli intervista non vi è affatto una connessione tra ciò che svolgono in pratica con quello che gli viene insegnato in teoria dagli insegnanti durante il periodo che si trovano a scuola, 8 di lavoro invece affermano con entusiasmo che vi è una corrispondenza tra teoria e pratica, affermando che «eeh si mi sono ritrovata alcune cose di matematica chee eehm mi mi continuavano ad arrivare a perseguitare con (ridiamo entrambe) coniche o comunque altre rette in parte avevo già fatto in parte conoscevo grazie a qui comunque mi è stato utile per … la materia»; anche se in minoranza rispetto agli altri, 5 ragazzi individuano che solamente in parte vi è una relazione tra l’attività pratica e la teoria scolastica, uno di essi afferma che «in particolare dal punto di vista teorico si, nella prima parte le basi matematiche si..per il resto no».

|  |  |
| --- | --- |
| Risposte | Totale studenti |
| Si | 8 |
| No | 10 |
| In parte | 5 |

Tabella 3: hai trovato una relazione tra le materie scolastiche e l’esperienza svolta?

Grazie allo svolgimento di queste attività i ragazzi hanno la possibilità di affacciarsi su quello che è il mondo del lavoro secondo i vari indirizzi studi, quindi possiamo affermare che attraverso questa metodologia ed esperienza possono più o meno orientarsi su quello che sarà il proprio futuro, quindi capire se ciò che stanno facendo potrà essere il campo in cui realizzarsi. Dalle risposte date emerge che i ragazzi hanno le idee ben chiare e come dedotto questa esperienza gli ha fatto prendere coscienza su cosa vogliano “fare da grandi”, 12 rispondono che grazie a questa esperienza hanno capito cosa fare veramente in futuro o addirittura rafforzare quelle che erano le scelte che volevano fare, 9 affermano che attraverso questa opportunità non hanno capito ancora cosa fare o addirittura affermano che grazie a questa esperienza sanno cosa non voler fare, infine 2 ragazzi non hanno dato nessuna risposta.

Sempre dal punto di ciò che questa esperienza ha lasciato ad ogni singolo partecipante è stato importante approfondire il fatto se partecipando hanno capito come funziona il mondo del lavoro e dell’università. Analizzando questa domanda abbiamo riscontrato che ben 15 ragazzi, più della metà, ha risposto in modo positivo affermando che proprio grazie a questa esperienza hanno capito sia come funziona l’università, il rapporto con l’insegnante e l’atteggiamento da assumere; inoltre hanno capito cosa vuol dire fare gruppo lavorando assieme ma soprattutto che quando si è all’interno di un contesto lavorativo l’atteggiamento e il modo di porsi ad un capo, come qui può essere il tutor deve essere del tutto diverso, molto più formale ed educato. 7 intervistati hanno affermato che non hanno capito bene sia come funziona il mondo del lavoro che quello dell’università, 1 non ha risposto, mente 1 affermato che ha capito più come funziona il mondo del lavoro che quello universitario rispondendo: «Allora, ehm più del lavoro che dell’università cioè perchéèè alla fin fine ehm l’università diciamo l’abbiamo vissuta relativamente poco non siamo stati dentro a delle lezioni non abbiamo ehm vissuto e parlato con ragazzi già universitari però dal punto di vista del lavoro invece si mi ha aiutato a capire un pochettino come si svolge il mondo del lavoro ehm a capire ee quanto impegno ci vuole appunto per lavorare e quanto impegno se si vuole per riuscire bene bisogna mettersi».

Come accennato in precedenza una figura molto importante e di riferimento per i ragazzi è quella del tutor, una figura di affiancamento per i ragazzi su cui far affidamento in qualsiasi momento e per qualsiasi difficoltà. Tutti e 23 gli studenti hanno avuto un buon rapporto con il proprio tutor, instaurando con lui un rapporto sia professionale che di amicizia, tutti affermano che tale figura è stata fondamentale soprattutto nella risoluzione di problemi che potevano verificarsi durante le attività ma soprattutto nella spiegazione teorica in alcuni momenti quando non si capiva bene come andava svolto un compito.

Infine abbiamo voluto sapere se l’esperienza svolta fosse di loro gradimento o no, facendoci indicare secondo loro quali fosse i punti di forza e di debolezza dell’esperienza stessa. Nella tabella 4 si possono osservare le varie categorie in cui sono state suddivise le risposte, da ciò si evince che in questa esperienza ci sono stati sia tanti punti di forza ma altrettanti punti di debolezza che hanno caratterizzato lo svolgimento del progetto di alternanza scuola lavoro da parte dei ragazzi. Partendo da quelli che sono i punti di forza, possiamo notare che per 7 studenti su 23, il tratto caratterizzante di tale esperienza è stato l’organizzazione del lavoro, a partire dalla spiegazione dei vari ruoli all’interno del gruppo al saper affrontare i vari problemi che si presentavano; per 5 ragazzi attraverso l’alternanza hanno potuto acquisire nuove conoscenze e riuscirle allo stesso tempo a metterle in pratica all’interno del contesto lavorativo. Mentre per quanto riguarda i punti di debolezza, il dato che ci salta di più all’occhio è l’orario, infatti 7 studenti affermano che gli orari in cui ci svolgevano alcuni progetti non erano consoni, nel senso che alcuni di loro dovevano svolgere le attività di pomeriggio e visto che le lezioni a scuola non venivano sospese, essi dovevano andare sia la mattina a scuola che il pomeriggio all’università, uno di loro afferma che da questo punto di vista manca proprio quello che è il senso dell’alternanza. Inoltre abbiamo potuto riscontrate che una voce delle categorie è evidenziata sia come punto di forza che di debolezza, stiamo parlando dei nuovi strumenti, questo perché dalle risposte emerge che durante le attività sono state utilizzati nuovi strumenti come programmi e software ma allo stesso non avendo una preparazione adeguata i ragazzi non sapevo come utilizzarli al meglio.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Categorie | Punti di forza | Punti di debolezza |
| Rapporto bambini | 2 | - |
| Attinenza percorso di studi | 1 | - |
| Organizzazione lavoro | 7 | - |
| Disponibilità tutor | 2 | - |
| Nuove conoscenze | 5 | - |
| Buona esperienza | 3 | - |
| Nuovi strumenti | 1 | 2 |
| Nessuno | 2 | 5 |
| Trasporti | - | 2 |
| Ritorno a scuola | - | 2 |
| Timidezza | - | 1 |
| Orario | - | 7 |
| Poca preparazione | - | 2 |
| Poco interesse | - | 1 |
| Didattica poco rigorosa | - | 1 |

Tabella 4:Punti di forza e di debolezza

L’ultima domanda presa in esame è stata: consiglieresti questo progetto ad un tuo compagno di scuola?, emerge che tutti gli studenti consiglierebbero quest’esperienza ad un loro compagno perché grazie ad essere si riesce a capire cosa vuol dire lavorare, ma soprattutto si cresce molto a livello personale e culturali.

# Capitolo 3: L’opinione degli studenti sull’alternanza scuola-lavoro

**3.1 Come nasce l’indagine**

Durante l’esercitazione di ricerca “Percorsi di studi universitari: le diverse forme della dispersione”, è stata svolta un’indagine conoscitiva delle pratiche di alternanza scuola-lavoro presenti nella Provincia di Roma. Attraverso un’intervista semi-strutturata, messa a punto dal gruppo di ricerca, si è indagato qual è il punto di vista dei protagonisti delle esperienze di alternanza degli studenti. A seguito della riforma del D.L. 107/2015, che prevede l’inserimento obbligatorio di percorsi di alternanza all’interno del curriculum scolastico, numerosi sono stati i tentativi di monitorare e valutare le pratiche lavorative. Lo stesso Ministero dell’Istruzione, nella guida operativa[[5]](#footnote-5) ha pubblicato diversi strumenti atti a monitorare e rendicontare le diverse esperienze. Attraverso questa ricerca, abbiamo voluto indagare quali sono state le opinioni “a caldo” degli studenti al termine della loro esperienza, per osservare ed andare ad analizzare quali sono stati secondo loro i punti di forza, le difficoltà incontrate, gli apprendimenti, l’organizzazione, la qualità e il grado di soddisfazione del loro vissuto nel mondo del lavoro.

3.1.1 Metodologia della ricerca

La costruzione e messa a punto dello strumento, svoltasi nei mesi di febbraio-marzo 2017, ha coinvolto l’intero gruppo di ricerca. Esso è composto da 22 ragazzi, di cui 20 matricole e 2 iscritti al II anno del corso di laurea in Scienze dell’Educazione e Formazione dell’Università di Roma La Sapienza; il gruppo è stato diretto e guidato da 3 mentori: una laureanda iscritta al medesimo corso, una dottoressa esperta in osservazione e ricerca qualitativa, una dottoressa esperta in alternanza scuola-lavoro e dal Professor Guido Benvenuto professore ordinario di Metodologia della Ricerca Pedagogica dell’Università di Roma la Sapienza.

Lo strumento costruito è un’intervista semi-strutturata composta da 17 item divisi in 7 aree, ciascuna contenente un numero variabile di domande per indagare tutti gli aspetti relativi ad un’esperienza di Alternanza, sia riguardanti l’organizzazione scolastica sia quella aziendale: descrizione dell’esperienza; strutturazione del progetto; apprendimenti, conoscenze e competenze; orientamento; organizzazione aziendale; gradimento dell’esperienza. Tale strumento è stato costruito facendo riferimento ai questionari costruiti dalle Linee Guida del MIUR e dalla tesi di laurea specialistica della dott.ssa Adriana Timpone, che ha indagato l’Alternanza scuola-lavoro in alcuni istituti scolastici di Roma, attraverso una scala likert rivolta agli studenti e un questionario rivolto ai referenti. Tali strumenti sono stati rielaborati in un’ottica più qualitativa, dove gli studenti potessero esprimere più liberamente il loro pensiero ed indagare più in profondità le dinamiche dei percorsi osservati. Inoltre, ha superato diverse fasi di messa a punto a seguito di vari incontri di riflessione sul tema, attraverso dei focus group e dei brain storming da parte del gruppo di ricerca e di alcuni studenti universitari che in passato hanno svolto attività precedenti.

Nei mesi di marzo e aprile sono stati presi i contatti con le scuole e i luoghi dove sono state svolte le attività di alternanza. La selezione delle realtà da indagare non rappresenta un campione probabilistico, ma è stata selezionata in base alla disponibilità offerta al gruppo di ricerca.

Negli ultimi giorni di marzo e nei mesi di aprile e maggio 2017 si sono svolte le interviste agli studenti che avevano ultimato le attività lavorative, con lo scopo di indagare il loro punto di vista e le diverse tipologie di alternanza che hanno svolto.

3.1.2 Unità di analisi

Il campione oggetto della ricerca è di convenienza, selezionato in base alla disponibilità dei soggetti individuati. In totale sono state svolte 83 interviste in 6 realtà molto diverse tra loro. A marzo sono state svolte le interviste all’Istituto Superiore di Sanità, al termine della giornata conclusiva delle attività di alternanza offerte dall’ente. Ad aprile sono state svolte le interviste nelle scuole A. Labriola di Ostia e G. Verne di Roma, rispettivamente un liceo scientifico e un istituto sociale. A maggio sono state effettuate le interviste al termine delle esperienze di alternanza di alcuni progetti offerti dall’Università di Roma La Sapienza: il progetto offerto dalla biblioteca Valentini, il progetto offerti dal Polo Museale, due progetti offerti dalla facoltà di Ingegneria, Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale (DICEA).

Più precisamente, gli 83 rispondenti provengono dalle seguenti scuole:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Nome Scuola | Indirizzo | Studenti |
| Labriola | Liceo scientifico | 19 |
| Giulio Verne | IPS | 18 |
| Blaise Pascal | ITIS e Liceo scientifico | 7 |
| Evangelista Torricelli | ISS | 6 |
| Antonio Meucci | Liceo classico, linguistico, scientifico, scienze umane | 4 |
| Francesco d'Assisi | Liceo scientifico | 4 |
| Marco Tullio Cicerone | Liceo classico | 3 |
| Charles Darwin | IISS | 2 |
| Democrito | Liceo scientifico, classico | 3 |
| Ettore Majorana | Liceo scientifico, linguistico | 2 |
| Maria Ausiliatrice | Liceo classico, scientifico, linguistico | 2 |
| Augusto | Liceo classico | 1 |
| Giulio Cesare | Liceo classico | 1 |
| Leon Battista Alberti | IIS | 1 |
| Plauto | Liceo classico, scienze umane | 1 |
| Non specificato |  | 9 |

Tabella x: Tipologia di scuole

La scuola da cui provengono il maggior numero di ragazzi intervistati è il Liceo Labriola, ciò è da attribuirsi al fatto che una delle giornate di rilevazioni è stata svolta direttamente presso la sede scolastica e, inoltre, alcuni ragazzi provenienti da tale istituto hanno preso parte ai progetti seguiti dal gruppo di ricerca svolti all’Università la Sapienza e all’Istituto Superiore di Sanità. Il secondo istituto da cui provengono la maggior parte degli studenti intervistati è il Giulio Verne, in quanto sono state svolte due giornate di rilevazioni presso il loro istituto. Per quanto riguarda gli altri studenti sono stati intervistati direttamente sul luogo dove hanno svolto il percorso lavorativo, dove sono stati selezionati più ragazzi per tipologia di scuola, e per questa ragione il numero di studenti per scuola risulta inferiore. Infine, 10 ragazzi, nonostante l’assicurazione di anonimato, hanno preferito non indicare la scuola e la classe di appartenenza, preoccupati di essere riconosciuti dato il piccolo numero di studenti partecipanti al progetto.

Inoltre degli intervistati, 56 ragazzi risultano iscritti al quarto anno, mentre i restanti 17 al terzo anno; molto probabilmente questa scelta può essere giustificata dal fatto che alcuni dei percorsi seguiti sono di alto profilo e le scuole hanno preferito inserire studenti più grandi.

|  |  |
| --- | --- |
| Anno di scuola superiore | Num |
| Quarto anno | 56 |
| Terzo anno | 17 |
| Non specificato | 10 |

Tabella x: Anno di scuola degli studenti

Infine, è stata individuata l’area tematica dei progetti che hanno frequentato i ragazzi: 39 progetti sono collocati nell'ambito scientifico, in cui sono compresi tutti i percorsi svolti nell’ISS; 17 progetti nell'ambito educativo e 17 in ambito sociale (svolti principalmente nell’IPS Verne) ; 12 riguardano la programmazione e l’ingegneria; 8 sono stati svolti in ambito museale; 2 in radio e 1 in teatro. Da sottolineare che molti dei ragazzi intervistati nelle scuole Labriola e Verne hanno descritto più di un progetto al momento dell’intervista, per questa ragione il numero totale dei progetti svolti è di gran lunga superiore al numero di interviste (tabella x).

|  |  |
| --- | --- |
| Ambito del progetto | N. Progetti |
| Scientifico | 39 |
| Educativo | 17 |
| Sociale | 17 |
| Ingegneria | 12 |
| Museale | 8 |
| Radio | 2 |
| Teatro | 1 |

Tabella x: “Ambiti dei progetti di alternanza degli intervistati”

**3.2 I progetti e le scuole coinvolte nel progetto**

**3.2.1 Liceo Labriola**

L’Istituto Superiore Scientifico Antonio Labriola è situato in Via Capo Sperone, 50 - Roma (località Ostia Lido). La scuola è nota per la sua innovatività didattica e vanta di una stretta collaborazione con il dipartimento di Scienze dell’Educazione e Formazione dell’Università di Roma la Sapienza. Essa organizza diverse attività di A.S.L. per gli studenti delle classi terze e quarte, 100 ore a studente di attività di Alternanza Scuola Lavoro (progetti Fase 1), svolte all’interno della scuola e in più attività di ASL (progetti Fase 2) a cui possono partecipare dei gruppi ristretti di studenti selezionati da parte del personale docente in base la motivazione.

I progetti proposti sono:

**PROGETTI FASE 1: (partecipano tutte le classi si svolgono prevalentemente nel Liceo)**

La prima fase ha avuto inizio il 5 dicembre 2016 e si è conclusa il 17 febbraio 2017.

* ***Eleusis***: 50 ore per ogni studente. Comprende attività teatrali finalizzate al raggiungimento di una maggiore sicurezza di sé e al conseguimento delle cosiddette competenze trasversali, le quali mostrano la loro utilità nel mondo del lavoro. Ai ragazzi viene insegnato a parlare/gestire un largo pubblico e ad avere controllo di sé, ad esempio, per un colloquio di lavoro.
* ***VoiceBookRadio***: 25 ore per ogni studente. prevede alcune attività di formazione in cui l’obiettivo è l’apprendimento del funzionamento e la gestione di una radio web. Il percorso prevede anche un corso di giornalismo e scrittura creativa. Tra le competenze acquisite prevede anche il saper relazionarsi, comunicare e parlare in pubblico.
* ***Sibilla***: 25 ore per ogni studente. è un percorso didattico per portare i ragazzi a diventare tutor del “Progetto Memoria”. Nelle prime lezioni viene svolta una panoramica dell’avvenimento storico accaduto (II Guerra Mondiale e Shoah) e il progetto prevede anche delle lezioni sul campo grazie ad una piccola rappresentazione del Muro della Memoria presente nell’Istituto.

**PROGETTI FASE 2: (partecipano pochi studenti a progetto e si svolgono direttamente su campo)**

La seconda fase è stata avviata nel mese di febbraio e si è conclusa nelle ultime settimane di giugno.

- Centro per la Vita di Ostia "***Casetta di Rita***" 12 studenti 40 ore/stud

*Esperienza di servizio territoriale per aiutare le famiglie nel loro ruolo genitoriale nelle difficoltà o in situazioni di fragilità*;

- ***Istituto Superiore di Sanità*** 15 studenti 50 ore/stud;

- ***Latte e Luna di Capriglione*** "Cosmesi Naturale Ecodermocompatibile"

*Conoscenza di processi di creazione di prodotti compatibili con la salute dell’uomo e dell’ambiente*;

- Progetto con ***Unicusano*** 20 studenti 40 ore/stud

*Esperienza di formazione e lavoro all’interno del Campus della Cusano allo scopo di realizzare un percorso finalizzato all’acquisizione di nozioni e competenze circa le figure professionali presenti all’interno degli studi di radio Cusano Campus (dal lavoro quotidiano del giornalista, a quello del redattore, passando per l’articolista, lo speaker, il conduttore ed il tecnico post-produttore);*

- Progetto ***Polo Museale*** con ***La Sapienza*** 12 studenti 20 ore/stud

*valorizzazione dei musei, conoscenza del patrimonio museale e selezione dei reperti da valorizzare*;

- Progetti con ***Università Tor Vergata***;

- ***Eni*** (presso la sede di Pomezia) 20 studenti 35 ore/stud

*introduzione al mondo degli archivi con specifiche attività di ricerca e produzione di una presentazione in “modalità aziendale” esposta al termine dell’ASL ad una platea di funzionari ENI*;

- Progetti con ***Università Roma 3***;

- ***Nauticlub Castelfusano*** e altre associazioni sportive;

- ***Tibisail*** - circolo velico Tibidabo;

- ***Federazione Italiana Pallavolo*** 20 stud 20 ore/stud (eventuale);

- Proposte di ***Viaggio d’Istruzione*** collegate alle attività di Alternanza Scuola Lavoro;

- ***PyrgoScuola*** Torino, certificazione, rilasciata ad ogni studente, di 25 ore ASL

*partecipazione al Progetto “Made in Torino – Tour The Excellent – Entra nelle Aziende Torinesi*”;

- ***Circolo Velico Lucano Policoro***, certificazione, rilasciata ad ogni studente, di 30 ore ASL effettuate per partecipazione alle attività sportive organizzate dal centro;

Le interviste effettuate in questa scuola sono state raccolte in un’unica giornata, il 3 aprile 2017, insieme ad un ulteriore focus group con alcuni ragazzi intervistati per approfondire le dinamiche e l’organizzazione delle pratiche di alternanza interne alla scuola. Dal focus group, sono emerse varie problematiche riscontrate dai ragazzi durante lo svolgimento dell’alternanza scuola-lavoro:

**PROBLEMATICHE DI ORGANIZZAZIONE**

Molti ragazzi non hanno apprezzato il progetto perché, non avendolo scelto personalmente, non erano interessati all’argomento. Infatti, in alcuni progetti (specialmente quelli della prima fase) i ragazzi venivano indirizzati e assegnati dalla scuola senza che questi potessero scegliere; inoltre gli studenti hanno evidenziato diverse difficoltà e contestato, ai progetti frequentati, la poca inerenza con il loro indirizzo di studi. Delle ulteriori problematiche presentate sono legate alla gestione dell’orario: gli studenti dovevano rimanere oltre l’orario di lezione disponendo solo di mezz’ora di pausa pranzo; la partecipare ai progetti anche d’estate oltre la chiusura della scuola; alcuni ragazzi pendolari che non abitano ad Ostia hanno lamentato il fatto di doversi trattenere nel pomeriggio perché, dovendosi spostare con i mezzi pubblici, si ritrovavano a tornare tardi a casa e a non avere il tempo per studiare, uscire o fare sport. Infine è emerso dal focus group che gli studenti avrebbero voluto progetti svolti al di fuori del contesto scolastico e con modalità diverse dalla lezione frontale questo, riferendosi ai progetti di prima fascia, non è avvenuto.

**PROBLEMATICHE RELAZIONALI**

Le principali difficoltà relazionali sono state riscontrate con i tutor esterni e con i propri docenti. Per quanto riguarda i tutor, gli studenti affermano che erano disponibili a chiarimenti, ma spesso non vi era possibilità di un rapporto a causa della lezione frontale. Uno studente in un’intervista infatti ha affermato: *“I punti di debolezzaa la lezione era troppo frontale gli, gli studenti non venivano per niente.. cioè.. non mi viene la parola... per niente… presi dalle lezioni. Ce ne erano molti che chiacchieravano, molti che dormivano. Lo stesso tutor ci aveva detto potete fare quello che vi volete basta che non disturbate.”*

Coloro che invece hanno affermato di aver avuto problemi con qualche docente si riferivano alle difficoltà di flessibilità nei compiti e nello studio con gli studenti che erano in alternanza.

**PUNTI DI FORZA**

Tuttavia dalle interviste e dal focus group svolto con i ragazzi emergono alcuni punti di forza che hanno reso l’esperienza piacevole. Dagli strumenti di indagine si evince che:

* la scelta di affiancare ai ragazzi un tutor più giovane li ha fatti sentire meno “in classe poiché ha creato minori difficoltà nella relazione;
* le lezioni erano ben organizzate, nonostante gli argomenti non interessanti;
* nelle esperienze più pratiche (ad esempio Casetta di Rita) gli studenti sono stati felici di apprendere conoscenze in ambito lavorativo. Uno studente ha affermato in un’intervista *“Allora i punti di… i punti di forza penso siano stati appunto il saperci insegnare qualcosa di nuovo, ma non magari prettamente dal punto di vista scolastico o dello studio ma proprio dal punto di vista morale e proprio di come dobbiamo crescere come persone”*;
* i progetti più pratici, come accudire i bambini, ha suscitato un maggiore senso di responsabilità dagli studenti partecipanti;
* nei progetti pratici, hanno trovato gratificate l’essere attivi e nello svolgimento di compiti in cui si richiedeva la partecipazione di ogni parte.

**SUGGERIMENTI**

Dal focus group si è chiesto agli studenti presenti che proposte e suggerimenti si sentono di indicare per migliorare le esperienze di alternanza nella scuola. È emerso da esso che gli studenti desiderano conoscere il mondo del lavoro sia in esperienze concrete sia sulle pratiche legate all’ambiente lavorativo (un ragazzo ha proposto nel concreto una simulata di un colloquio di lavoro); concentrare le ore di alternanza in un paio di settimane per aiutare la gestione dello studio sia ai docenti sia agli studenti; proporre maggiori esperienze di orientamento slegate dalle materie scientifiche (es. nelle biblioteche, negli scavi archeologici o in un giornale) e finalizzate anche l’acquisizione di competenze civiche; proporre progetti presenti vicino la scuola per non limitare la partecipazione.

### 3.2.2. L’ Istituto Giulio Verne

L’istituto statale Giulio Verne situato a Roma, in Via di Saponara 150 (zona Torrino), nasce nel 2012 dalla fusione di due istituti: l’Istituto professionale per i servizi commerciali, nato nel 1979, e l’Istituto tecnico commerciale Ferdinando Magellano.

Accanto all’istruzione professionale commerciale con approfondimento turistico, vi è un corso di istruzione professionale nei servizi socio-sanitari (accorpamento dell’indirizzo avvenuto nel 2015) a cui abbiamo rivolto le nostre interviste per informarci sui loro progetti di alternanza.

Gli istituti professionali, dalla fine degli anni ’80 con il D.M. 24/1992, hanno consolidato da tempo l’esperienza di attività che andassero a qualificare le figure professionali: prima fra tutte la “terza area” di competenza regionale con un monte ore annuale di circa 300h (progetti e moduli concentrati sulle pratiche ed esperienze lavorative presso aziende).

Il gruppo di esercitazione ricerca si è interrogato su come in una scuola professionale ad indirizzo socio-sanitario, affine per sensibilità e programmi di studio a scienze dell’educazione e della formazione, possa vivere l’esperienza di alternanza scuola-lavoro.

Dalle interviste è emerso che i progetti sono divisi per tipologia di classe: le terze svolgono prettamente ore di alternanza frontali e legati alla conoscenza teorica del mondo del lavoro (esempio corsi di sicurezza); mentre le quarte fanno esperienze di lavoro prettamente in strutture per minori, anziani e disabili. Dalle risposte alle domande, inoltre, si può evincere che il monte delle ore differisce dal momento che le classi quarte svolgono più ore di alternanza rispetto alle terze.

**I PROGETTI:**

- ***Asilo nido “Janua”*** sia per le terze sia per le quarte

*La struttura, collocata dentro la scuola in via Tarantelli, propone agli studenti l’esperienza nell’asilo, scuola primaria e secondaria di primo grado, la scuola di musica, la pedagogia curativa con il metodo steneriano;*

- ***Casa di cura “Merry house”***

*Servizio giornaliero per anziani fragili dove si sperimenta la cura e l’attenzione per questa fascia d’età sperimentando il lavoro in equipe;*

***- Progetto “Il calore di un sorriso”*** per classi quarte

sensibilizzazione e conoscenza di malattie rare;

***- Corso di sicurezza***

*Formazione degli studenti attraverso la presenza di un docente esperto sul mondo del lavoro e sulla conoscenza dei diritti e doveri di un lavoratore;*

- ***Progetto “ResPublica”***

*simulazioni delle sedute parlamentari presso l’aula dei gruppi parlamentari;*

***- Esperienza all’ospedale S. Eugenio***

*volontariato all’interno di una struttura ospedaliera****;***

***- Istituto “A. Sordi”***

*servizio giornaliero geriatrico per anziani fragili dove si sperimenta la cura e l’attenzione per questa fascia d’età sperimentando il lavoro in equipe;*

- ***Centro anziani “Il giardino del Salice”*** con anziani con Alzheimer

*servizio giornaliero geriatrico per anziani fragili dove si sperimenta la cura e l’attenzione per questa fascia d’età sperimentando il lavoro in equipe;*

***- Centro diurno disabili “Raggio di Sole”***

*servizio giornaliero per disabili gravi dove si sperimenta la cura educativa lavorando in equipe;*

- Esperienza all’**Istituto Statale Sordi** sulla Nomentana

*Incontri di sensibilizzazione e di relazione con persone con disabilità uditive, apprendimento base della grammatica della LIS*;

**RIFLESSIONE ESPERIENZA**

Dalle interviste si è fatta una riflessione generale dell’esperienza vissuta dagli studenti dell’istituto Giulio Verne per valutare l’alternanza scuola-lavoro.

Per quanto riguarda le problematiche, i ragazzi hanno trovato difficoltà legate all’organizzazione stessa dell’esperienza: prolungamento dell’alternanza fino a giugno, impossibilità di scegliere i progetti che più interessano, non conoscere in precedenza le attività della struttura e la tipologia specifica di utenza. Inoltre alcuni ragazzi hanno condiviso nell’intervista che una difficoltà emersa nell’esperienza è la figura assente (o defilata) del tutor sia scolastico sia all’interno della struttura stessa che li potesse aiutare ad interagire meglio con i destinatari dei servizi e aiutarli nell’impatto iniziale con le realtà.

I punti di forza, emersi nelle interviste, sono: il lavorare in equipe con figure professionali, mettere in pratica gli insegnamenti di materie studiate (come igiene e psicologia), il carattere orientativo dell’esperienza, flessibilità e comprensione dei docenti al ritorno dall’alternanza, la qualità delle proposte di servizi sia legate alla crescita professionale sia nello sviluppo personale.

### 3.2.3 Istituto Superiore di Sanità

L’Istituto Superiore di Sanità (ISS) è l’organo tecnico scientifico del Ministero della Salute che da più di 80 anni si occupa di numerosi aspetti legati alla salute pubblica.

A seguito della riforma della Buona Scuola, l’Istituto ha firmato un protocollo d’intesa con il MIUR rispondendo all’esigenza delle scuole sviluppando dei percorsi di eccellenza rivolti ai più giovani. Con tale protocollo l’ISS si impegna a:

* realizzare sinergie con il sistema scolastico nazionale, per contribuire con proprie risorse umane e strumentali, esperienze, conoscenze scientifiche, tecnologiche e gestionali, al miglioramento della formazione tecnico-professionale, tecnologica ed operativa degli studenti;
* rendere disponibile la professionalità del proprio personale, che costituisce un patrimonio strategico per favorire lo sviluppo del sistema educativo e formativo italiano in ambito scientifico;
* promuovere e favorire, attraverso le azioni da realizzare, la partecipazione degli studenti in attività e progetti di ricerca nell'ambito della salute pubblica;
* favorire lo sviluppo delle competenze degli studenti nel settore di riferimento;
* coniugare le finalità educative del sistema dell'istruzione e istruzione e formazione professionale in raccordo con le esigenze del mondo produttivo del settore, nella prospettiva di una maggiore integrazione tra scuola e lavoro;
* predisporre elenchi di strutture (dipartimenti/centri/servizi/uffici) che nel proprio ambito o attraverso istituzioni collaboranti si rendono disponibili ad accogliere studenti in progetti di alternanza scuola-lavoro;
* svolgere iniziative di monitoraggio e valutazione delle attività di alternanza scuola-lavoro, con particolare riguardo alla possibilità, per le strutture che hanno aderito ai progetti, di esprimere una valutazione in ordine alla preparazione degli studenti partecipanti e all'efficacia dei percorsi.

È stato dunque costituito un gruppo di coordinamento, diretto dai Dott.i Cristina Agresti, Elena Ambrosini, Maria Cristina Barbaro, Paola De Castro, Sandra Salinetti, Eugenio Sorrentino, con lo scopo di costruire percorsi di alternanza scuola-lavoro nell’ambito della ricerca scientifica e come strumento di “promozione e tutela della salute pubblica nazionale e internazionale attraverso attività di ricerca, sperimentazione, sorveglianza, controllo, prevenzione, comunicazione, consulenza e formazione”[[6]](#footnote-6). Tali percorsi, studiati e sperimentati per la prima volta nell’a.s. 2015/2016, sono stati fin da subito inseriti tra le buone pratiche del portale nazionale dell’alternanza scuola-lavoro[[7]](#footnote-7). I percorsi, sono strutturati in modo da permettere a un gruppo ristretto di studenti (da 4 a 8) seguiti a stretto contatto da più tutor (con un rapporto spesso di 1 a 1) di lavorare in laboratorio per confrontarsi con il mondo della ricerca in un ambito, la sanità pubblica, quanto mai importante ed attuale. Essi hanno coinvolto un numero considerevole di ricercatori e tecnici, che hanno seguito costantemente i ragazzi.

I progetti attivati nell’a.s. 2016/2017 sono più di 50 della durata minima di 50 ore per percorso, riguardanti diverse problematiche di salute pubblica e i principi del metodo scientifico e divisi in 4 ambiti tematici:

* AS: Ambiente e salute (11 percorsi);
* BC: Malattie: dalla biologia alla clinica (18 percorsi);
* PS: Prevenzione e stili di vita (14 percorsi);
* CS: Comunicazione e scienza (7 percorsi).

Per ogni percorso è stata pubblicata una slide esplicativa sulla pagina online dell’Istituto Superiore di Sanità dedicata all’Alternanza scuola-lavoro[[8]](#footnote-8), e nel volume “guida alla scelta dei percorsi” pubblicato online nella stessa pagina di riferimento.

A seguito di un corso preparatorio sulla sicurezza, di fondamentale importanza per gli strumenti e i materiali che i ragazzi utilizzeranno durante il percorso, gli studenti hanno potuto seguire tutte le fasi di un progetto di ricerca, dalla definizione delle ipotesi, alla sperimentazione pratica con l’uso di attrezzature scientifiche di alto livello, all’analisi dei dati e alla pubblicazione dei risultati in un vero e proprio report scientifico da poter riportare a scuola. Al termine del percorso, i ragazzi hanno avuto la possibilità di presentare i loro risultati in una delle aule congressi dell’ISS, alla presenza dei dirigenti scolastici delle scuole coinvolte, di alcuni docenti e dei loro tutor del percorso. Uno dei maggiori punti di forza delle attività strutturate nell’ISS è stata la possibilità di essere affiancati dai ricercatori, che non hanno utilizzato in alcun modo un approccio didattico o teorico, ma hanno calato gli studenti direttamente nelle attività lavorative, rendendoli i protagonisti assoluti della loro esperienza. Si è venuto così a instaurare un ottimo clima lavorativo, di collaborazione tra studenti e ricercatori che ha portato un mutuo scambio; i ragazzi hanno potuto apprendere moltissimo lavorando direttamente e i ricercatori, facendo un passo indietro e mettendosi al fianco dei ragazzi, sono rimasti positivamente colpiti dalle loro capacità e curiosità, cimentandosi in nuovi aspetti lavorativi di condivisione del lavoro con giovani apprendisti. I primi percorsi sono stati attivati nel mese di febbraio 2017 e i restanti nel mese di marzo 2017, in questi mesi i ragazzi sono stati impegnati per un’intera giornata lavorativa (8 ore consecutive con pausa pranzo nella mensa dell’Istituto) per circa 8 giorni in 2 settimane. La selezione dei partecipanti è avvenuta secondo rigidi criteri, dando maggiore spazio ai licei, in quanto più in difficoltà nel costruire percorsi propedeutici e orientativi verso i possibili sbocchi lavorativi. Una volta selezionate le scuole tra quelle che avevano fatto richiesta, dopo la presentazione dei progetti, i ragazzi sono stati chiamati a indicare e motivare, attraverso un brevissimo saggio, la loro scelta. La scelta dei partecipanti al progetto è avvenuta sulla base di criteri statistici, nel tentativo di soddisfare il numero più alto possibile di scuole e tenendo conto soprattutto delle indicazioni degli studenti.

La raccolta dei dati del nostro gruppo di ricerca si è svolta al termine della giornata di presentazione dei percorsi effettuati nel mese di marzo 2017, immediatamente fuori dall’aula dell’ISS destinata alle relazioni finali, con lo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di informazioni “a caldo” dagli studenti. Dalle interviste risulta una piena approvazione da parte dei ragazzi che, nonostante la complessità degli argomenti trattati, la difficoltà degli spostamenti e la fatica di 8 ore di lavoro consecutive per diversi giorni, affermano di aver svolto una bellissima esperienza, utile e istruttiva. Nella sezione “gradimento” dell’intervista si riscontra un totale assenso da parte degli studenti, lo stesso accade nelle domande relative all’”organizzazione aziendale”, al rapporto con i tutor che più volte è stato sottolineato come uno degli aspetti più importanti. Nell’area dell’”orientamento”, molti studenti hanno affermato che quest’esperienza è stata determinante nel capire che percorso intraprendere una volta terminati gli studi superiori. I percorsi attivati risultano, dunque, un ottimo strumento per avvicinare gli studenti alla scienza e alla ricerca e al mondo della prevenzione della salute pubblica.

**3.3 Analisi delle interviste**

In questo paragrafo vengono riportati i risultati delle interviste svolte dal gruppo di ricerca agli 83 ragazzi, al termine delle loro esperienze di alternanza scuola-lavoro.

**3.3.1 Area Attività svolte – Descrizione dell’esperienza**

La prima domanda dell'intervista somministrata agli 83 ragazzi appartenenti a diversi licei della regione Lazio, chiede di descrivere il progetto che hanno appena svolto e di parlare della sua esperienza di alternanza scuola-lavoro, descrivendo il proprio ruolo, le mansioni svolte, in quale luogo è stata svolta e la durata.

Analizzando le varie risposte è possibile fare alcune riflessioni generali.

Grafico x: “Ambito di svolgimento dell’ASL”

Classificando le attività svolte dai ragazzi in 4 macro aree emerge che 29 dei ragazzi intervistati hanno lavorato nell’ambito educativo, 42 in quello scientifico, 14 in quello sulla sicurezza e 12 in quello museale. È importante sottolineare che diversi ragazzi hanno avuto modo di partecipare a più di un’attività, ad esempio alcuni di essi hanno partecipato sia ad un’attività sulla sicurezza che ad attività di carattere scientifico. Inoltre, è doveroso precisare che tale categorizzazione rispecchia la percezione degli studenti riguardo l’ambito del loro progetto e differisce da quanto dichiarato precedentemente (cfr. par. 3.1) poiché in quel caso l’analisi è stata effettuata in base alla descrizione dei progetti dichiarata sul sito delle scuole o dagli stessi referenti.

Per quanto riguarda le attività relative alla sicurezza, alcuni ragazzi hanno specificato nel dettaglio la tipologia di attività svolte: 2 studenti hanno approfondito il tema della sicurezza sul lavoro; 7 di loro invece hanno studiato, mediante esperimenti scientifici, il livello di sicurezza delle acque del nostro territorio andando a raccogliere campioni d’acqua lungo il fiume che attraversa il Parco Regionale dell’Appia Antica. Uno di loro racconta: “All’inizio ci sono stati spiegati gli strumenti di laboratorio, ci sono stati dati i vari camici e ci hanno spiegato i protocolli e i metodi con cui si può accampionare e poi si...i processi con cui si creano i vetrini per i microscopi. Quindi le…le altre due fasi sono state andare proprio sul campo, su nel fiume, andare a prelevare i campioni, e in seguito al microscopio classificare le varie specie.”

Dodici ragazzi sono stati coinvolti in attività museali, le loro attività principali sono state fotografare alcuni dei musei dell’Università La Sapienza e realizzare dei video di presentazione dei musei stessi, con lo scopo di farne pubblicità ed incitare le persone ad osservare un vasto patrimonio culturale, sia a carattere scientifico che umanistico.

Dei 29 studenti che hanno svolto un’esperienza di carattere educativo 8 di loro hanno lavorato a contatto con anziani, 13 con bambini e, infine, 8 hanno svolto attività per i non udenti. Questi ultimi hanno avuto la possibilità di partecipare ad un corso di Linguaggio dei segni (LIS) con l'obiettivo di poter comunicare con l'utenza con la quale avevano a che fare. I ragazzi che hanno lavorato con bambini e anziani si sono perlopiù occupati della loro assistenza e 6 di loro, ovviamente sempre affiancati dall'equipe di lavoro, hanno anche messo in atto delle piccole rappresentazioni teatrali.

Grafico X: “Sottocategoria area educativa”

28 dei ragazzi intervistati hanno svolto degli esperimenti scientifici, come ad esempio l’analisi del DNA di alcuni pazienti malati; la partecipazione a lezioni pratico-teoriche in laboratorio; la raccolta di diversi campioni di specie vegetali ed animali e il successivo studio del materiale raccolto.

Altri ragazzi (26) hanno avuto modo di imparare ad analizzare dati, talvolta raccolti da loro stessi, utilizzando programmi informatici. 22 studenti hanno, inoltre, frequentato delle lezioni teoriche. Infine, 19 ragazzi hanno realizzato del materiale multimediale: alcuni hanno progettato delle presentazioni PowerPoint, altri ideato video pubblicitari.

Grafico X: “Attività svolte”

Per quanto riguarda il quesito relativo alla durata dell’attività di alternanza scuola lavoro, su 83 intervistati 48 di essi non hanno specificato ma, allo stesso tempo alcuni studenti hanno raccontato più di un’esperienza. Dunque, il totale risulta maggiore al numero delle interviste. 17 ragazzi hanno comunicato di aver svolto un progetto della durata di una settimana, 11 meno di una settimana, 8 più di un mese, 3 due settimane e 2 un mese.

Grafico X: “Durata ASL”

La maggioranza degli studenti che sono stati intervistati (36) ha svolto l’attività presso l’Istituto Superiore di Sanità. Undici ragazzi hanno comunicato di aver svolto l’attività all’interno di locali scolastici: alcuni sono andati nelle scuole materne, altri sono rimasti nel proprio liceo che gli ha dato la possibilità di partecipare ad attività promosse dalla scuola stessa. Lo stesso numero di studenti (11) ha lavorato presso reparti ospedalieri: alcuni hanno affiancato malati di Alzheimer, altri, nei laboratori dei vari reparti, hanno affiancato gli esperti nell’analisi scientifica di alcune malattie o di dati in generale.

22 degli studenti che abbiamo intervistato hanno svolto la loro esperienza presso l’Università La Sapienza. Infine 12 dei ragazzi non hanno risposto alla domanda.

Grafico X: “Luogo dove si è svolta l’attività”

La seconda domanda dell’area incentrata sulla descrizione delle attività svolte chiede ai ragazzi “Pensi di aver avuto un ruolo utile o marginale, oppure hai solo osservato?”, con lo scopo di conoscere quale sia stato il ruolo effettivo dei ragazzi durante la loro attività di alternanza e capire quale mansione hanno ricoperto durante l’intera esperienza.

Grafico X: “Pensi di aver avuto un ruolo utile o marginale, oppure hai solo osservato?”

Per “ruolo utile” si intende un’attiva partecipazione pratica e teorica dello studente, mentre per ruolo marginale quando lo studente si è sentito escluso e poco partecipe durante l’attività stessa.

Dal grafico si può notare come la grande maggioranza degli studenti ha definito il suo ruolo come utile (67) durante l’intera esperienza: si sono sentiti coinvolti nel progetto soprattutto grazie ai loro tutor che oltre ad assisterli nei momenti di difficoltà li hanno spronati durante l’intero percorso. Essi hanno descritto l’alternanza come un’esperienza che li ha arricchiti e che soprattutto ha mostrato loro come funziona sia il mondo del lavoro e in parte anche quello universitario.

* 10 ragazzi invece si sono dedicati esclusivamente al ruolo dell’osservazione, un ruolo che loro stessi hanno definito noioso e inefficace in quanto sottoposti esclusivamente alla visione di materiali audio-visivi, oppure dovevano semplicemente assistere ad alcune conferenze senza però avere un confronto diretto con i partecipanti, tra questi vi sono 3 ragazzi che hanno frequentato il corso LIS all’istituto Verne, 2 ragazzi dell’istituto Labriola che hanno frequentato il progetto “Radio web” e “Sibilia”, altri 2 studenti frequentati l’istituto Verne senza specificare il progetto in cui hanno semplicemente osservato e uno studente del Pascal che ha svolto l’attività all’ISS.

Segue la categoria “piuttosto utile”, nella quale gli studenti (7) si sono definiti partecipi durante lo svolgimento delle mansioni assegnate dai loro tutor ma, a volte, la loro alternanza è stata caratterizzata da alti e bassi e da alcune problematiche.

Sono invece pochissimi coloro che hanno risposto di avere avuto un “ruolo marginale” (3 studenti): hanno dichiarato di non essere stati coinvolti nelle varie attività e di conseguenza la loro alternanza è risultata solo teorica e poco stimolante, tra questi vi è uno studente del percorso di “Ingegneria e Geomatica” attivato dall’Università Sapienza e un ragazzo del Liceo Labriola che ha partecipato al progetto “Radioweb”.

La categoria “altro” comprende le risposte degli studenti (3) che non hanno compreso il significato della domanda oppure quando l’intervistatore non è riuscito ad esplicitarla.

Le risposte ottenute dall’intervista sono in totale 90 poiché 7 studenti hanno dato più risposte avendo svolto vari progetti ricoprendo diversi ruoli.

### 3.3.2 Area strutturazione del progetto

La terza domanda dell’intervista indagava chi avesse scelto il progetto di alternanza scuola-lavoro a cui gli studenti hanno preso parte. Dalle interviste, 44 dei ragazzi hanno potuto scegliere autonomamente il progetto di ASL, mentre 40 di loro non hanno avuto libera scelta. Ad 1 studente la domanda non è stata posta per una svista dell’intervistatore, mentre 2 di loro si sono espressi a favore di entrambe le opzioni.

Tra i ragazzi che affermano di non aver potuto scegliere, due specificano di essere stati accompagnati dai docenti nella loro scelta, in quanto questi ultimi erano a conoscenza delle preferenze dei loro studenti e hanno voluto agevolarli presentandogli progetti che rispecchiassero i propri interessi. Un ragazzo racconta: “mi è stato proposto da una docente della mia scuola eh mi è stato chiesto e io ho accettato per diciamo avere conoscenze sia fisiche che matematiche maggiori”. Altri 9, invece, sostengono che la scelta è stata effettuata dalla scuola o da un docente.

Tra i ragazzi che hanno potuto scegliere il progetto, diverse sono le motivazioni che affermano di aver inciso sulla scelta del percorso. Tra le più comuni vi sono gli interessi lavorativi e il criterio di esclusione. 6 di loro affermano di essersi lasciati guidare dai loro interessi per il futuro lavorativo e 8 per “preferenza” tra tutti i progetti a disposizione.

Altri studenti specificano quanti progetti sono stati offerti loro e quale stato il ventaglio di offerte presentato dalla scuola: 9 di loro hanno avuto la possibilità di scegliere tra due/tre progetti circa; 4 hanno avuto l’alternativa tra quattro o più progetti.

La successiva domanda si riferisce alla preparazione propedeutica all’esperienza lavorativa, se vi è stata e di che tipo. 39 studenti affermano di aver svolto una preparazione prima dell’alternanza; un ragazzo racconta: “abbiamo fatto una preparazione sulla sicurezza del lavoro e poi appunto come stavo dicendo prima la preparazione dei batteri dei virus degli antibiotici di queste cose qua”.

Un altro ragazzo afferma: “Si, l’anno scorso, quindi in terzo. Eh abbiamo fatto per circa un mese una serie di incontri di formazione a scuola di pomeriggio nei quali abbiamo ricevuto delle lezioni riguardo delle nozioni base di primo soccorso, di normativa sul lavoro e di diritto del lavoro”.

Al contrario, 44 ragazzi affermano di non aver fatto alcuna preparazione, alcuni di essi hanno specificato anche il motivo, un ragazzo motiva così la sua risposta: “tutti i percorsi sono diversi e è impossibile fare una preparazione”. Un altro dice: “No, ci hanno detto di studiare la cellula, c’è di ripassare più che altro la cellula ma nulla di più”.

Grafico X: “Prima dell’attività di alternanza è stata fatta una preparazione?”

Ai ragazzi che hanno riferito di aver ricevuto una preparazione prima di iniziare è stato chiesto, inoltre, se è stata utile durante l’attività di ASL. 24 ragazzi hanno risposto affermativamente, in particolare due di loro specificano: “Si, almeno partivi con delle basi certe”; “Si, si mi è servita. E poi ci hanno fatto anche scegliere l’impianto in cui volevamo situarci, ovvero, per esempio l’impianto delle acque, poi impianto batterico e tutte queste cose qua”. Un altro ragazzo invece afferma: “in parte sì. In parte penso che per le modalità con cui era organizzata, cioè lezioni pomeridiane, eh incontri molto lunghi di circa quattro ore ciascuno; è stato comunque difficile riuscire ad assimilare”. 3 ragazzi sostengono che la preparazione non gli sia servita ai fini del percorso che hanno svolto in seguito, mentre 5 di loro sono rimasti incerti, sostenendo di essere stati preparati solo in parte, uno di loro specifica: “Beh in parte siamo preparati su quello che andremo ad affrontare poi nei vari progetti”.

Grafico X: “La preparazione prima dell’ASL è servita?”

La quinta domanda dell’intervista indaga come si sono costituiti i gruppi di lavoro durante i percorsi lavorativi, se gli studenti hanno lavorato in gruppo oppure in autonomia, e, della loro opinione sull’esperienza di collaborazione con altre persone.

Su 79 rispondenti è stato riscontrato che 78 studenti hanno svolto l’alternanza in gruppo mentre un solo ragazzo ha svolto l’attività da solo. Tra i ragazzi che hanno affermato di aver lavorato in gruppo, 51 hanno precisato che l’esperienza in équipe è stata positiva in quanto sono riusciti ad interagire in armonia con tutti i colleghi. Un solo ragazzo ha espresso un giudizio negativo.

I ragazzi che hanno lavorato in gruppo hanno specificato, inoltre, anche il numero di persone che erano presenti nell’equipe di lavoro. La maggior parte di loro ha lavorato in gruppi di 4 o 5 persone, in pochi casi il gruppo di lavoro è formato da più di 6 persone. Infine, 7 studenti hanno affermato di aver lavorato con la propria classe intera, seguendo seminari o altre attività meno partecipative.

|  |  |
| --- | --- |
| Gruppi di lavoro | Studenti rispondenti |
| In coppia | 1 |
| Da 3 persone | 9 |
| Da 4 persone | 16 |
| Da 5 persone | 10 |
| Da 6 persone | 6 |
| Da 10 persone | 3 |
| Da 20 persone | 1 |
| Intera classe | 7 |

Tabella X: “Le attività di alternanza che hai fatto le hai svolte da solo o in gruppo?”

La sesta domanda del questionario fa riferimento all’organizzazione della scuola durante le attività lavorative, in particolare se la didattica è stata sospesa o è proseguita causando ritardi o problemi con il programma scolastico.

Nella maggior parte dei casi (63), la didattica non è stata sospesa, al contrario in 13 casi è stata interrotta, poiché tutta la classe ha svolto l’alternanza contemporaneamente, ciò è accaduto principalmente nell’Istituto Verne poiché molte attività hanno coinvolto l’intera classe. Infine, 5 studenti hanno risposto che la didattica è sospesa “in parte”, poiché solo alcuni professori hanno interrotto la didattica, mentre altri proseguono il programma: “se partiva solamente un gruppo solitamente le restanti delle persone o facevano attività di recupero oppure il programma veniva ripetuto tutte le volte in cui la classe mancava”. Vi è da sottolineare che due ragazzi hanno risposto in maniera confusa contraddicendosi più volte.

Grafico X: “La didattica è stata sospesa?”

Nella maggior parte dei ragazzi secondo cui la didattica non è stata sospesa durante le loro attività di ASL, sono emerse diverse problematiche, prima tra tutti che alcuni professori non hanno dato il tempo necessario ai ragazzi per mettersi in pari con i programmi, fissando interrogazioni e/o verifiche scritte in giorni in cui i ragazzi non hanno avuto la possibilità di studiare. Inoltre, per molti dei ragazzi in cui l’alternanza si è svolta di pomeriggio, non ci sono stati problemi di assenza in classe, ma il non poter studiare il pomeriggio ha reso difficile il seguire le lezioni; due ragazzi raccontano: “oggi ci ho il compito in classe… ( risata)” (in questo caso l’alternanza si svolge il pomeriggio dall’uscita di scuola fino alle 19 di sera); “facevano lezione infatti sono rimasto indietro”. “Non mi hanno fatto problemi perché comunque io vado bene però molte persone… hanno gli hanno fatto problemi a altri ragazzi e [abbiamo] tutti percorsi diversi però per i compiti no cioè i compiti in classe io ho dovuto saltarlo… so entrata in seconda…lunedì”.

La maggior parte dei ragazzi che afferma di aver avuto un periodo fisso di alternanza in cui la didattica fosse sospesa, specifica che il motivo è da attribuirsi al fatto di aver svolto attività con tutta la classe contemporaneamente.

La settima domanda mira ad individuare eventuali imprevisti o problematiche durante il percorso lavorativo. 52 ragazzi su 83 affermano di non aver riscontrato problemi durante lo svolgimento dell’alternanza scuola-lavoro, mentre 19 ragazzi affermano il contrario. È stato necessario costituire una nuova categoria definita “parzialmente”, per comprendere tutti i ragazzi che sostengono di non aver riscontrato gravi problemi o che hanno interferito in modo decisivo nel normale svolgimento del percorso di ASL.

Grafico X: “Problemi durante l’ASL”

Considerando i ragazzi che affermano di aver riscontrato problemi e coloro che ne hanno trovati alcuni di più lieve entità, si può affermare che 30 ragazzi abbiano sollevato delle questioni: 12 studenti hanno riscontrato problemi legati all’organizzazione e gestione del progetto; 7 ragazzi hanno riscontrato problemi legati ai mezzi di trasporto, è interessante notare che uno studente risponde : “Per quanto riguarda fino ad ora no, però più che altro penso ci sia un problema di organizzazione di fondo per quanto riguarda la gestione delle ore perché dopo comunque aver fatto sei ore di lezione rimanere altre tre/quattro ore il pomeriggio comunque è, è pesante, stancante e poi inoltre ci sono i compiti o magari anche interrogazioni il giorno dopo. Però sono stata fortunata perché quanto riguarda la mia di classe i nostri professori ci hanno aiutato tanto, ma ho sentito anche altri ragazzi che si sono trovati male appunto per questa organizzazione che diciamo poteva essere fatta meglio.”.

Solo 5 studenti hanno riscontrato problemi attribuibili alla mancanza di conoscenze e competenze indispensabili per il percorso che hanno intrapreso, ad esempio un ragazzo che ha partecipato ad un progetto in un centro di recupero per anziani ha risposto: “Problematiche alcune si, perché comunque sono soggetti non facili diciamo, quando magari abbiamo lavorato con persone malate di Alzheimer non... non era molto facile la situazione, alcuni potevano (…) magari avere degli atteggiamenti violenti o... quindi magari non è stato molto facile non avendo esperienza”.

Per la categoria “altro” si intende le problematiche riguardanti le sensazioni e stati d’animo dei ragazzi, come: “l'unica cosa appunto era il problema che sapevi che stavi venendo qui a scuola ti stavi perdendo tutto, e ti rodeva, ti dava fastidio! Comunque qua è molto bello, infatti mi fa un po’ tristezza ritornare a scuola perché, però poi pensi che comunque tutto quello che stanno facendo, te lo perdi”; “la presentazione del primo giorno sulla sicurezza che è stata un po’ noiosa”.

|  |  |
| --- | --- |
| Problemi riscontrati | Risposte |
| Organizzazione | 12 |
| Mezzi di Trasporto | 7 |
| Mancanza di competenze | 5 |
| Altro | 5 |

Tabella X: “Problemi riscontrati”

Analizzando l’ottava domanda delle interviste fatte ai ragazzi, riguardante la conoscenza da parte degli studenti degli obiettivi del progetto, abbiamo riscontrato che coloro che affermano di essere a conoscenza degli obiettivi del progetto di ASL (43) superano di poco quelli che non ne erano a conoscenza (40). Tra coloro che affermano di essere a conoscenza degli obiettivi iniziali, 19 specificano di aver trovato una corrispondenza con quanto svolto e 4, invece, sostengono rispetto a quanto stabilito inizialmente, gli obiettivi non siano stati raggiunti.

Grafico X: “Conoscenza gli obiettivi iniziali”

Altro elemento rilevante emerge da 13 ragazzi, i quali sostengono che gli obiettivi sono stati modificati durante l’esperienza. Uno studente afferma che “più che modificati, diciamo che nel corso dell’esperienza si sono evoluti gli obiettivi, abbiamo affilato il tiro, abbiamo cercato di capire a chi ci dovevamo rivolgere”.

### 3.3.3 Apprendimenti / conoscenze / competenze

La nona domanda dell’intervista somministrata agli 83 ragazzi, riguarda l’ambito degli apprendimenti, e chiede loro che cosa avessero acquisito grazie all’esperienza di ASL. Su un totale di 111 risposte, in quanto alcuni ragazzi hanno dato più risposte, 49 di esse ci informano che gli studenti hanno appreso o approfondito nuovi argomenti, mentre 23 affermano di aver acquisito, e compreso l’importanza, del ruolo della comunicazione.

Le altre 4 categorie, che sono “Saper lavorare in gruppo”, “Lavorare con nuovi oggetti”, “Problem solving” e “Fondere discipline”, hanno dei risultati analoghi in termini di risposta: le prime due categorie appena elencate risultano avere, entrambe, 9 risposte su 111, mentre le altre due risultano avere 8 risposte su 111. Infine, vi è da sottolineare che 5 studenti non sono stati in grado di esprimere il loro pensiero riguardo ad un’eventuale implementazione di conoscenze o competenze a seguito della loro esperienza di alternanza.

|  |  |
| --- | --- |
| Cosa pensi di aver acquisito da queste esperienze di alternanza? | Risposte |
| Approfondire argomenti e/o conoscerne nuovi | 49 |
| Comunicazione | 23 |
| Saper lavorare in gruppo | 9 |
| Lavorare con nuovi oggetti | 9 |
| Problem Solving | 8 |
| Fondere discipline | 8 |
| Non lo so | 5 |
| Totale risposte | 111 |

Tabella X: “Cosa pensi di aver acquisito da queste esperienze di alternanza?”

Alcuni ragazzi hanno anche specificato che, al ritorno dell’esperienza a scuola, hanno avuto modo di riflettere sulla loro esperienza e condividerla con i loro compagni. 40 ragazzi hanno parlato della loro esperienza in classe, sia con i compagni che con i professori. 5 di loro specificano di aver avuto modo di esprimere le loro opinioni sull’esperienza esclusivamente attraverso la stesura di relazioni scritte. Al contrario, 10 studenti affermano di non aver avuto modo. È doveroso sottolineare che a molti dei ragazzi intervistati non è stato possibile effettuare questa domanda poiché le interviste si sono svolte nell’ultimo giorno di attività lavorativa, prima ancora del rientro dei ragazzi a scuola.

|  |  |
| --- | --- |
| Rientrato a scuola hai avuto modo di parlare della tua esperienza in classe? | Risposte |
| Si | 40 |
| No | 10 |
| Nessuna risposta | 33 |

Tabella X: “Rientrato a scuola hai avuto modo di parlare della tua esperienza in classe?”

Nella decima domanda dell’intervista si chiede agli studenti se hanno trovato una relazione tra le materie scolastiche e l’esperienza svolta. La maggior parte dei ragazzi ha risposto in modo positivo (57), mentre i rimanenti hanno risposto in modo negativo (20) o non hanno risposto (6).

Grafico X: “Hai trovato una relazione tra le materie scolastiche e l’esperienza svolta?”

I 57 studenti che hanno risposto in modo positivo alla domanda, hanno specificato le diverse materie nelle quali hanno trovato una relazione con l’esperienza svolta.

La seguente tabella elenca tutte le materie che sono state indicate dagli studenti:

|  |  |
| --- | --- |
| MATERIE | NUMERO STUDENTI |
| Scienze | 15 |
| Psicologia | 12 |
| Biologia | 10 |
| Chimica | 8 |
| Fisica | 7 |
| Metodologia | 5 |
| Ambito storico | 3 |
| Matematica | 3 |
| Diritto | 2 |
| Informatica | 2 |
| Cultura medica | 1 |
| Educazione fisica | 1 |
| Ambito biotecnico | 1 |
| Italiano | 1 |
| Storia dell’arte | 1 |
| Ambito archeologico | 1 |
| Tutte le materie | 1 |

Tabella X: “Materie affini all’esperienza svolta”

Dalla tabella si evince, dunque, che le materie che hanno più relazione con l’esperienza di alternanza sono scienze, psicologia e biologia, questo poiché molti dei progetti selezionati per le interviste, riguardano l’ambito scientifico / tecnologico. Tra i ragazzi che hanno affermato di non aver trovato una connessione tra ciò che hanno appreso a scuola vi sono: i ragazzi del Labriola che hanno partecipato al progetto Radioweb, Eleusios e Casetta di Rita; alcuni ragazzi che hanno frequentato i progetti dell’ISS provenienti dall’istituto Pascal e Francesco d’Assisi; 3 studentesse che hanno partecipato al progetto Sapienza nella biblioteca Valentini provenienti dall’istituto Cicerone; alcuni ragazzi provenienti dall’istituto Meucci che hanno partecipato al progetto Museando 3D della Sapienza; alcuni frequentanti il progetto Architettura e Geomatica provenienti dall’istituto Majorana e Darwin.

**3.3.4 Orientamento**

L’undicesima domanda dell’intervista chiede ai ragazzi se il progetto di ASL frequentato li ha aiutati o meno a capire cosa fare in futuro. Le risposte sono state molto diverse tra loro. 36 ragazzi affermano che in qualche modo l’alternanza sia stata utile nell’indirizzarli verso il futuro, al contempo, 25 ragazzi affermano il contrario. Infine, ci sono stati 15 studenti che non sono stati in grado di definire se il percorso svolto sia stato realmente utile in questo senso o affermano di non aver ancora le idee chiare. Questi ragazzi sono definiti “incerti” sul ruolo dell’ASL nelle loro scelte, infatti, la maggior parte concorda nel dire “qualche idea me l’hanno data però nulla di di concreto”, oppure affermano che li ha abbastanza aiutati ad avere un quadro più chiaro per il futuro, ma che comunque ancora non sono indirizzati verso una strada precisa, dichiarando: “Non ancora però comunque mi ha reso più decisa per quanto riguarda magari le scelte che vorrò fare.” oppure “Mi ha dato un […] visione un po’ in generale del mondo del lavoro però ancora non ho ben deciso quello che vorrò fare in futuro.”. Viene dunque riconosciuto nell’ASL qualcosa di utile per conoscere il mondo del lavoro, ma che in questo caso non è stato determinante, molto spesso non per l’esperienza in se, quanto per la naturale confusione che molti ragazzi hanno in quest’età: “sto ancora diciamo in dubbio, per qualcosa si per qualcosa no, un periodo di confusione.”.

Grafico X: “L’ASL ti ha aiutato a capire cosa fare in futuro?”

Tra i 36 ragazzi che sostengono l’utilità dell’alternanza nell’orientarli al futuro, 11 di loro hanno specificato anche la motivazione:

* 5 ragazzi hanno affermato di non voler svolgere il lavoro che hanno sperimentato durante l’alternanza perché si sono resi conto, svolgendolo, di non esserne in grado. Un ragazzo, in particolare, ha detto che era indeciso tra il lavoro svolto in ASL e un altro e, che questa esperienza l’ha aiutato a scartare proprio il primo, mentre una ragazza che ha fatto esperienza nel sociale afferma “… mi sono resa conto che probabilmente io sono una persona un po’ troppo emotiva, e che non è ancora, probabilmente magari crescendo l’acquisirò anche questa cosa però per adesso non sono ancora in grado di saper mettere da parte i problemi per potermi relazionare con persone che hanno difficoltà”. L’ASL, quindi, è stata molto importante per farle capire che quel lavoro, almeno per il momento, non è adatto a lei;
* 3 ragazzi hanno affermato che l’esperienza svolta li ha aiutati ad indirizzarsi proprio in quel campo, in particolare uno studente che ha detto di aver capito, grazie all’ASL, l’importanza del ruolo dell’insegnante;
* 2 ragazzi hanno espresso la loro soddisfazione data dal fatto che hanno svolto attività pratiche utili per il futuro o comunque che avvicinassero il ragazzo al mondo del lavoro. Uno di loro, infatti ha detto: “a scuola è tutta teoria qua invece ti insegnavano cose anche pratiche che secondo me sono molto utili nell nello sviluppo poi di un lavoro successivo”;
* 1 ragazzo ha affermato che questa esperienza lo ha aiutato a capire cosa fare in futuro proprio grazie a quest’esperienza che ha svolto e gli è piaciuta particolarmente;

Tra i 25 ragazzi che, invece, non hanno trovato utile l’esperienza svolta in ASL per decidere cosa fare in futuro, 11 hanno dato motivazioni ben precise:

* 5 ragazzi sono incerti in quanto hanno completato il percorso di alternanza con ancora molte domande in testa sul futuro: cosa fare, come farlo, cosa scegliere, ecc.
* 5 ragazzi, invece, avevano già in mente, prima di partecipare ai progetti, cosa fare in futuro, quindi definiscono l’ASL come una bellissima esperienza ma, non determinante per decidere cosa fare dopo la scuola. Uno studente, in particolare, ha dichiarato: “No, perché ho le idee ben precise su quello che voglio fare eee, secondo me l’alternanza scuola-lavoro non cambierà le mie idee.”;
* Infine, 1 ragazzo grazie al progetto cui ha partecipato, ha capito che vorrebbe svolgere un lavoro completamente diverso da quello che ha svolto, ma considera l’esperienza comunque molto utile, infatti alla domanda risponde: “no perchéèè in futuro vorrei fare una cosa totalmente diversa (sorride) però la ritengo comunque parecchio interessante a livello di cultura personale”.

Molti studenti (30) hanno espresso la loro opinione anche riguardo l’utilità dell’esperienza svolta per decidere se continuare o meno gli studi una volta conseguito il diploma di maturità:

* 22 studenti ritengono che l’ASL li abbia aiutati a scegliere se continuare o meno gli studi. Tra queste, solo 4 non hanno risposto alla successiva domanda che chiedeva in quale ambito avrebbero voluto continuare, le restanti 18, quindi, grazie all’ASL sono riusciti ad individuare, o a consolidare, un’idea di percorso futuro ben precisa;
* 6 ragazzi non hanno riscontrato nell’esperienza svolta un aiuto per la scelta di prendere l’università o meno, nello specifico 3 ragazzi sannno già cosa fare o comunque che avrebbero preso l’università, mentre 1 non è ancora molto deciso ma sa che gli piacerebbe lavorare al termine degli studi superiori, infatti alla domanda risponde dicendo: “Ma oddio questo non lo so essendo venuta comunque qua volevo subito lavorare dopo scuola”;
* Infine, 2 intervistati sono incerti in quanto sono ancora in dubbio se prendere o meno l’università.

Grafico X: “L’ASL ti ha aiuto a capire se continuare gli studi?”

Infine, è stato chiesto ai 22 ragazzi che hanno trovato l’ASL molto utile per decidere se proseguire o meno gli studi all’università. Tra questi, 16 hanno precisato anche l’ambito che avrebbero voluto scegliere:

|  |  |
| --- | --- |
| Facoltà a cui vorresti iscriverti | |
| Medicina | 4 |
| Biologia | 2 |
| Pedagogia | 3 |
| Psicologia | 3 |
| Economia o medicina | 1 |
| Assistente sociale | 1 |
| Criminologia | 1 |
| Ingegneria informatica | 1 |

Tabella x: “Facoltà scelte”

La dodicesima domanda dell’intervista mira a comprendere se le attività di alternanza scuola-lavoro sono servite ad ampliare le conoscenze dei ragazzi sia nell’ambito lavorativo e\o universitario.

Le risposte degli studenti sono state raggruppate in una scala a 3 livelli: “si mi ha aiutato a capire”, “in parte”, “no non ho capito come funziona il mondo dell’università\lavoro”. Vi è da sottolineare che a questa domanda hanno risposto 77 studenti su 83.

Grafico X: “Questa esperienza ti ha aiutato a capire come funziona il mondo del lavoro\università?”

Dal grafico si può notare come la maggioranza dei ragazzi che hanno ha trovato utile svolgere le attività di alternanza per comprendere come funziona il mondo del lavoro o dell’università (40 studenti). In molti casi hanno descritto l’attività come un’esperienza che li ha arricchiti e mostrato come funziona sia il mondo del lavoro e, laddove i percorsi sono stati svolti nei centri universitari, in parte anche quello universitario. Tra questi studenti, si evince un’ottima esperienza di alternanza in cui hanno potuto prendere parte come elementi attivi, lo si nota anche dalle parole stesse dei ragazzi “Si assolutamente ho capito che è un mondo completamente diverso da quello che pensavo tutto risulta essere un pò più difficile perché hai più responsabilità e più regole ovviamente” oppure, “sì in parte, perché è stata un’esperienza concreta”.

27 ragazzi hanno dichiarato che quest’esperienza li ha aiutati a comprendere solo in parte le attività lavorative, perché le attività non propriamente attinenti alle loro scuole, oppure perché le attività non sono piaciute. 10 studenti, invece rispondono chiaramente che tale esperienza non li ha aiutati per nulla ad inserirsi in un contesto lavorativo o universitario.

### 3.3.5 Organizzazione Aziendale

La tredicesima domanda va ad indagare tutti i fattori organizzativi riguardanti l’esperienza pratica in azienda e, nello specifico, il rapporto con il tutor esterno. Il numero delle risposte risulta maggiore rispetto al numero delle interviste effettuate, poiché qualche studente ha risposto facendo riferimento a più progetti svolti, esponendo dunque il loro rapporto con diversi tutor. Dalle risposte degli studenti si evince che quasi la totalità dei tutor sono presenti e disponibili nelle attività di alternanza scuola-lavoro.

Grafico X: “Che rapporto hai avuto con il tuo tutor/figura di affiancamento?”

I ragazzi parlano spesso di rapporti collaborativi, tutor gentili, attenti, scrupolosi, rispettosi e talvolta anche portatori di un clima sereno e scherzoso. Tutor che gli studenti additano come “desiderosi di insegnare”, “muniti della pazienza necessaria per insegnare”. Un’intervista rivela la presenza di un tutor non udente anch’esso disponibile nell’interagire al meglio con gli studenti, attraverso strumenti didattici come, ad esempio, la lavagna interattiva.

Solamente in 3 casi, però, risultano tutor che, seppur presenti in aula risultano disinteressati ai bisogni e/o ai chiarimenti dei ragazzi, tutor con cui i ragazzi non riescono ad interagire, a sentirsi a loro agio. Infine, altri 3 tutor risultano completamente assenti in aula.

Per quanto riguarda i tutor presenti e disinteressati o assenti, essi sono stati rilevati esclusivamente nel liceo Labriola, un ragazzo specifica in particolare il progetto Sibilia, e l’istituto Verne.

La seconda domanda appartenente all’area organizzazione aziendale, è la quattordicesima, finalizzata a comprendere se le strutture ospitanti fossero preparate sul piano materiale e strumentale all’arrivo degli studenti in alternanza.

Su 83 interviste effettuate, 77 hanno dato una risposta positiva: “Assolutamente si! C’è stato fornito tutto il materiale necessario per fare gli esperimenti, per…ci è stato fornito tutto, tutto il programma che abbiamo...che abbiamo lavorato in queste settimane e quindi è stato assolutamente ineccepibile in questo ambito”; uno studente ha dato una risposta negativa; 3 studenti appartengono alla categoria “più o meno”: due di loro in quanto hanno svolto due esperienze di ASL ciascuno con ognuna le sue particolarità, uno racconta: “Quelli a scuola non servivano strumenti pratici, anche perché alla fine era molta teoria. Dove sono andata, all’istituto superiore della sanità avevamo tutti gli strumenti per svolgere le attività”. Invece il terzo ragazzo ha avuto un esperienza nella quale la strumentazione a volte mancava: “… qualche volta si, qualche volta no ,per esempio loro hanno bisogno di strumentazioni per la radio che non ci sono… spesso dicono di volerle portare però non è facile, insomma.” . Infine, 2 ragazzi non hanno risposto alla domanda presa in analisi.

|  |  |
| --- | --- |
| Struttura con materiali adeguati | Risposta |
| Sì | 77 |
| No | 1 |
| Piu’ o meno | 3 |
| Nessuna risposta | 2 |

Tabella X: “La struttura aveva gli strumenti necessari per farti lavorare?”

### 3.3.6 Gradimento

La quindicesima domanda apre l’ultima area dell’intervista, quella che indaga le percezioni degli studenti riguardo l’esperienza in sé, si chiede, dunque, agli studenti di dare una valutazione del loro percorso riguardo diversi aspetti. La prima domanda di quest’area i punti di forza e di debolezza dell’esperienza del percorso.

I ragazzi hanno individuato diversi punti di forza, che sono stati raggruppati e classificati nella tabella sottostante:

|  |  |
| --- | --- |
| Punti di forza | Studenti |
| Nuove conoscenze | 29 |
| Organizzazione del progetto | 24 |
| Tipologia lavoro svolto | 15 |
| Tutto positivo | 5 |
| Attinenza con il corso di studio | 2 |
| Nessuno | 8 |

Tabella X: “Punti di forza”

Nella categoria “nuove conoscenze” (29 studenti) è possibile individuare una sottocategoria relativa all’aver acquisito maggiori conoscenze con il mondo del lavoro.

La categoria “Organizzazione” (24 studenti) comprende:

* Strumenti adeguati: come emerge da queste risposte: “i punti di forza, sicuramente tutti quelli che ho detto prima, specialmente appunto questa nuova esperienza nel progettare e nel nel …nell’usare nuovi software, nuovi programmi al computer comunque di un livello avanzato; “la possibilità di lavorare all’interno di una città universitaria, e con una serie di strumentazioni appunto di, di alto livello.”;
* Varietà del progetto: “Allora di forza sicuramente la varietà del progetto che era appunto abbastanza grande però comunque eh ci hanno mh messo bene nel progetto senza lasciare delle lacune”;
* Tutor efficienti: “nel mio settore, sono riusciti a insegnarmi qualcosa e a insegnarmela bene!”; “il corso è stato ben organizzato da dai tutor”, “Di forza, soprattutto i tutor.”
* Coinvolgimento: “il rapporto che c’è tra, che si installa tra, tra i vari colleghi, come ho potuto notare e, aiuta anche nel… a svolgere meglio il lavoro e penso che sia molto importante lee… proprio le… l’intesa che c’è tra i vari colleghi”.

La categoria “tipologia lavoro” (15 studenti) invece comprende:

* Pratica: “la pratica ci ha aiutato molto su cosa potessimo fare del nostro futuro lavoro”;
* Lavoro di gruppo: “i punti di forza sicuramente il lavorare in gruppo..”, “Ma i punti di forza che siamo stati, almeno secondo me, siamo stati sempre insieme a lavorare e (emh) eravamo seguiti.”
* Integrazione fra teoria e pratica: “ci siamo trovati bene perché abbiamo, diciamo mh, messo diciamo in relazione il rapporto, quello che abbiamo studiato con quello con cui dovevamo fare”.

Gli aspetti dell’alternanza ritenuti dunque più favorevoli sono stati il lavoro di gruppo, apprendere nuove conoscenze e l’efficacia dei tutor

Nella categorizzazione dei punti di forza vi è anche l’aerea “nessuno” in quanto 8 ragazzi non hanno individuato nessun punto di forza nell’esperienza.

Le categorie in cui sono stati classificati i punti di debolezza sono esplicitati nella tabella sottostante. Analizzando le risposte non emergono gravi punti di debolezza se non per quanto riguarda alcuni aspetti dell’organizzazione, come ad esempio i troppi momenti di interruzione, il poco tempo a disposizione per svolgere le attività, i ritardi. Nella tabella che segue emergono le categorie generali dei punti di debolezza espressi dai ragazzi.

|  |  |
| --- | --- |
| Punti di Debolezza | Studenti |
| Nessuno | 31 |
| Aspetti organizzativi | 21 |
| Attività | 17 |
| Lontananza | 10 |
| Relazioni | 3 |

Tabella X: “Punti di debolezza”

La categoria “Aspetti organizzativi” (21 studenti) comprende:

* poca collaborazione con l’istituto di provenienza: “Debolezza è che forse dobbiamo più integrare l’alternanza all’interno dell’istituzione, della scuola perché i professori la vedono ancora un po’ lontana, e ti danno i compiti anche per il giorno dopo quando tu stai tutto il pomeriggio fuori, appunto, te li danno, ti mettono i compiti in classe.”; i punti di debolezza…mmm…non so forse eh..4 ore di seguito dopo 6 ore di scuola sono un po pesanti
* momenti di interruzione: “Mentre i punti deboli (mh) magari ci sono stati qualche volta troppi punti morti, tempi morti, soprattutto dopo pranzo, magari non cominciavamo subito quando dovevamo fare una specifica cosa in un determinato orario incominciavamo un po’ dopo però vabbè non è grave insomma.”;

Alcuni ragazzi non trovando dei punti di debolezza interni all’esperienza di alternanza ne hanno esplicitati altri relativi ad esempio alla mensa cara: “Credo che punti di debolezza non ne ho avuto forse il costo della mensa 5 euro”, ” L’unico punto negativo era la mensa che non era ottima però quello non c’entra niente!”.

La categoria “attività” (17 studenti) invece comprende le attività troppo pesanti o con concetti difficili.

Tra i maggiori difetti dell’alternanza è stato riscontrata la lontananza della sede (10 studenti) dove si svolgevano le attività di alternanza: “l’unica cosa che mi dovevo svegliare alle cinque per arrivare”.

Analizzando le risposte dei ragazzi intervistati emerge che vi sono stati più pregi rispetto ai punti di debolezza: “Punti di debolezza non ne ho trovati, di forza tutto, tutta le esperienze nuove, esperienze che abbiamo fatto, diciamo un bagaglio in più”. Tra gli aspetti favorevoli emerge la possibilità di lavorare in gruppo ma soprattutto l’acquisizione di nuove conoscenze mentre tra gli aspetti negativi i ragazzi lamentano maggiormente la distanza della sede da raggiungere. Vi sono state risposte classificate come “nessuno” sia per quando riguarda i punti di debolezza (31 studenti) che forza (8 studenti) poichè i ragazzi intervistati non ne hanno riscontrati.

La domanda numero 16 indaga le opinioni degli studenti in merito alle caratteristiche che deve avere una buona alternanza. Alla domanda hanno risposto 81 ragazzi. La seguente tabella elenca le categorie in cui sono state suddivise le risposte date dagli studenti:

|  |  |
| --- | --- |
| Categorie | Risposte |
| Inserimento nel mondo del lavoro | 24 |
| Attività pratica | 24 |
| Inerenza con il percorso di studio | 19 |
| Inerenza con lavoro futuro | 14 |
| Integrazione con orario scolastico | 10 |
| Scelta per interesse | 8 |
| Acquisizione competenze/conoscenze | 7 |
| Strumento per mostrare le capacità individuali | 4 |
| Altro | 1 |
| Totale | 111 |

Tabella X: “Cos’è per te una buona ASL?”

Analizzando la tabella si può notare come il totale delle risposte(111) non corrisponda con il numero totale delle interviste e dei ragazzi intervistati (83), poiché con la libertà nella risposta, alcuni ragazzi hanno espresso più opinioni.

La maggior parte dei ragazzi (24) ha risposto che l’elemento principale di un percorso di ASL sia l’inserimento nel mondo del lavoro. Con questo i ragazzi manifestano l’esigenza che una buona alternanza sia per loro un trampolino di lancio nel mondo del lavoro e, soprattutto, un’occasione per capire veramente cosa c’è dopo la scuola. Ad esempio uno di loro dice: “Una buona alternanza vuol dire che ci devono avvicinare al al mondo lavorativo in generale ed abituarci ai tempi, alle scadenze che comunque dobbiamo rispettare anche a lavorare con altre persone”.

Allo stesso modo, altrettanti studenti manifestano l’esigenza di attività pratiche, dove poter mettere alla prova le conoscenze acquisite in anni di studi teorici. Infatti uno di loro dice: “Questa è stata la più bella che ho fatto perché ci hanno fatto proprio veramente lavorare come fanno loro”.

Altri ragazzi (19) manifestano la necessità che l’alternanza sia inerente con ciò che studiano, alcuni manifestano un malessere poiché spesso le loro alternanze sono state una perdita di tempo e che sono stati mandati in luoghi che non avevano assolutamente a che fare con i loro percorsi scolastici. Infatti in molti si sono espressi, così: “Una buona alternanza è quando ti offrono dei percorsi, inerenti al tuo percorso di studi quindi, come ad esempio, fai uno scientifico ti fanno lavorare in ambito scientifico, non ti offrono progetti tipo alternativi, che alla fine con te non c’entrano niente.”

13 studenti vedono l’alternanza come una prova sul campo di quello che vorrebbero fare una volta terminati gli studi e vogliono che questa occasione sia una prova per capire, se quello che hanno scelto sia realmente adatto a loro. Vogliono poter capire se realmente sono adatti a ciò che hanno deciso di fare una volta terminati gli studi, infatti uno di loro si esprime così: “Ci hanno fatto capire come è al di fuori il lavoro che vorremmo fare”; “Una buona alternanza sinceramente è qualcosa che comunque sia ci potrebbe servire per l’università quindi appunto un progetto del genere può essere utile.”.

10 studenti manifestano l’esigenza che l’alternanza sia integrata nell’orario scolastico, ovvero di mattina, possibilmente in un periodo di sospensione della didattica. La maggior di loro constata come lo svolgere l’alternanza al di fuori dell’orario scolastico e riuscire a gestire le attività scolastiche e le attività lavorative in contemporanea, sia per loro una difficoltà. Tra questi vi sono gli studenti che poi vivono l’alternanza come un togliere del tempo allo studio oppure un penalizzare gli alunni alla fine della scuola. Uno di loro afferma: “Un qualcosa che comunque deve essere alternativo alla scuola come ci è scritto appunto alternanza scuola-lavoro e non diciamo che insomma che vada ad intaccare l’orario scolastico e non al di fuori dell’orario scolastico perché poi succedono esattamente come sta succedendo a noi appunto di problemi di controllo dei compiti” .

Inoltre molti ragazzi (8) manifestano la necessità che la loro alternanza sia una cosa scelta individuale, che venga fatta in base all’interesse e alle aspirazioni future, e senza l’imposizione da parte della scuola. Se la scelta ricade su di loro, l’esperienza diventa una cosa che hanno il piacere di fare e che li coinvolga mentalmente, cioè che siano stimolati a fare del loro meglio: “Lo studente deve scegliere i corsi che vuole fare, non dev'essere come siamo stati noi obbligati a fare dei corsi”.

7 ragazzi affermano che una buona alternanza deve poter avere un feedback, cioè i ragazzi devono poter avere alla fine della loro esperienza, un bagaglio culturale più arricchito, sia per quanto riguarda conoscenze teoriche sia competenze pratiche. “Ti deve per forza aver lasciato qualcosa, cioè devi devi per forza aver imparato qualcosa di nuovo.”

Per alcuni ragazzi (4) una buona alternanza è un mezzo per capire quali sono le reali capacità di ognuno e per comprendere se per quel tipo di lavoro si hanno le caratteristiche giuste. Serve per capire quali sono le caratteristiche più consone al tipo di lavoro che si vorrebbe fare e quali invece vanno modificate. Un ragazzo così ha risposto: “Una buona alternanza deve essere realmente una esperienza che ti faccia comprendere, quali sono le tue capacità cioè una esperienza dovrebbe servire, permettere di mettere in campo le tue capacità per capire lì dove sei in grado di di dare più li dove sei in grado di dare di meno insomma.”

Infine, nella categoria altro è stata inserita la risposta di un ragazzo che si esprime in maniera generica, sostenendo che una buona alternanza sia: ”Dove c’è uno stato di utilità”.

In conclusione, dall’analisi si nota come i ragazzi abbiamo le idee chiare su quello che per loro risulta essere una buona alternanza. Maggiormente i ragazzi si preoccupano del loro futuro e sperano che l’alternanza possa aiutarli a capire se la scelta della scuola che frequentano e il lavoro che vorrebbero fare sia adatto a loro. Altri hanno specificato l’esigenza che l’alternanza sia qualcosa di gradevole da svolgere e non una attività che è stata loro obbligata.

L’ultima domanda dell’intervista, la numero 17, come conclusione del discorso sul gradimento, chiede ai ragazzi di indicare se consiglierebbero di ripetere l’esperienza appena vissuta. Tale domanda, molto semplice nella sua struttura, risulta essere molto indicativa nel rilevare le opinioni dei ragazzi rispetto al loro vissuto.

Dall’analisi delle 83 interviste, la maggioranza degli studenti (80 ragazzi), sono favorevoli a consigliare il progetto a un compagno di scuola, mentre gli altri 3 ragazzi non sono d’accordo.

|  |  |
| --- | --- |
| Consiglieresti questo progetto ad un tuo compagno di scuola?” | Studenti |
| Sì | 80 |
| No | 3 |

Tabella X: “Consiglieresti questo progetto ad un tuo compagno di scuola?”

Tra i 3 ragazzi che si sono espressi negativamente, uno sostiene che l’alternanza accelera i tempi di entrata nel mondo del lavoro e preferisce fare le cose con i giusti tempi, la sua risposta è stata molto decisa e netta: “No io spero venga tolta l’alternanza perché non, no non si può fare penso cioè con l’alternanza mettono semplicemente fretta di crescere avrò tanto tempo per lavorare quando sarò grande quando dovrò lavorare per vivere per permettermi una casa e tutto quanto ne avrò di tempo non trovo il motivo por cui per cui farmi lavorare adesso che ho 16 anni e farmi magari sprecare i miei pomeriggi i miei weekend la mia le mie estati che mi rimangono prima di dover lavorare pure l’estate quindi dovrebbe essere tolta completamente” . Tale giudizio non riguarda il percorso svolto in sé, ma un’opinione generale sul concetto di alternanza scuola-lavoro. Gli altri 2 ragazzi invece, non lo consiglierebbero perché toglie troppo tempo allo studio e perché i professori non sono comprensivi e continuano ad andare avanti con il programma senza tener conto delle esigenze dei ragazzi, uno di loro dice: “no non lo consiglierei perché comunque la scuola non ti aspetta e quindi di conseguenza è abbastanza difficile poi reintegrarsi”. Tali giudizi, ancora una volta, non riguardano il percorso appena terminato dai ragazzi, ma la difficoltà di farlo conciliare con le attività scolastiche.

Per quanto riguarda gli 80 ragazzi che consiglierebbero il progetto, si nota che:

* 4 hanno risposto che lo consiglierebbero perché si è coinvolti pienamente nelle attività “Quello della sanità lo consiglierei perché alla fine ci hanno coinvolti, ci hanno spiegato molte cose ed era un’integrazione di quello che hai fatto a scuola con qualcosa di pratico, oppure quello del centro Alzheimer si lo consiglierei” ;
* 3 ragazzi lo consiglierebbero per l’orientamento, poiché è stato utile per capire cosa fare in futuro: “Ti fa vedere un mondo esteriore al tuo, che…nelle sue problematiche e nei suoi vantaggi” ;
* 7 ragazzi consiglierebbero di partecipare al proprio progetto per divertimento, in quanto lo hanno trovato molto bello e divertente ed erano coinvolti: “si lo consiglierei perchè perché ci sta nel senso si è veramente bello è una cosa carina” ;
* 6 ragazzi lo consiglierebbero per l’interesse, quindi anche loro perché non è stato inutile e noioso ma piacevole, interessante e, appunto, non una perdita di tempo;
* 3 ragazzi per la crescita e la responsabilità, quindi perché il progetto gli ha permesso di crescere e di aprire nuovi orizzonti e li ha resi responsabili: “Si perché è un’esperienza che oltre a, ad aprirti un’idea sul mondo del lavoro ti fa conoscere nuove cose e nuovi, nuovi aspetti molto importanti della scienza” ;
* 3 ragazzi consiglierebbero il proprio progetto perché hanno appreso nuove cose, quindi hanno allargato le loro conoscenze e la loro cultura;
* 2 ragazzi perché è stato utile: “Si, a tutti! Anche ad un compagno che non sia della mia scuola, a chiunque, a tutti gli studenti perché è interessante e da anche molte ore alternanza scuola lavoro!! (sorridendo) Cinquanta sono un bel malloppo ecco” ;
* Una sola persona consiglierebbe il proprio progetto per le amicizie, in quanto partecipavano al progetto i suoi amici e quindi era ancora più interessante e piacevole, ma non solo anche per conoscere nuove persone;
* 5 ragazzi lo consiglierebbero solo e soltanto se interessa l’argomento svolto o comunque se in futuro vorranno fare quel lavoro, altrimenti lo ritengono inutile:“Si, se vuole fare l’ingegnere appunto si, se nnn, se vuole fare l’estetista no è inutile”; “Se è appassionato in geomatica si”.

**Capitolo 5**

**5.1 Scheda anagrafica dello studente**

5.1.1 Genere

Dalla partecipazione al questionario sottoposto alle matricole dell’aa.aa. 2016/2017 si può osservare un’evidente prevalenza di donne, pari all’ 89% (grafico XXX). La percentuale negli anni oscilla tra l’86% (2001/2002, anno di apertura dei corsi di nuovo ordinamento) e il 96% dell’anno precedente (cfr. tabella XXX).

La percentuale di matricole di genere maschile, rispetto lo scorso anno, è aumentata del 7%, registrando così un valore dell’ 11%. Percentuali così alte della presenza maschile sono state registrate soltanto negli anni dal 2001 al 2007 e nell’anno aa.aa. 2012/2013.

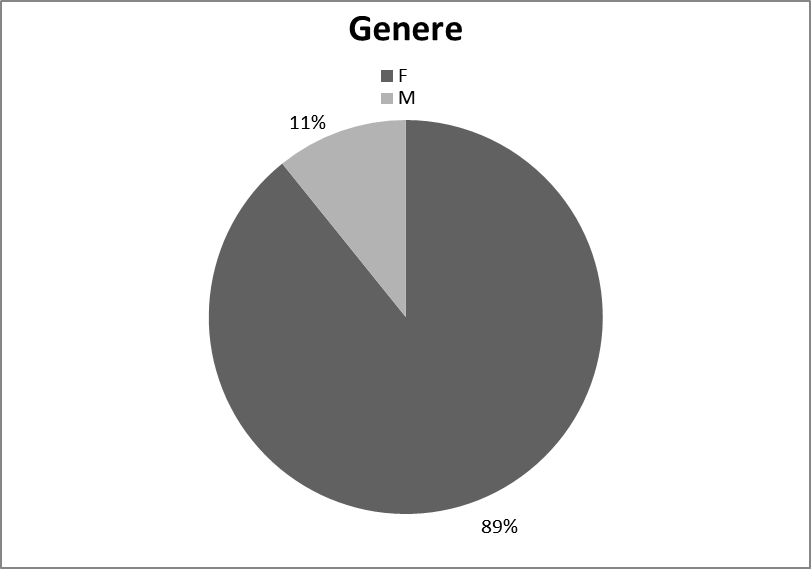


Grafico XXX: *Distribuzione per genere, a.a. 2016-2017*

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ANNO ACCADEMICO | % DI FEMMINE | % DI MASCHI |
| 2001/2002 | 85,8 | 14,2 |
| 2002/2003 | 89,6 | 10,4 |
| 2003/2004 | 89,6 | 10,4 |
| 2004/2005 | 87,6 | 12,4 |
| 2005/2006 | 91,6 | 8,4 |
| 2006/2007 | 87 | 13 |
| 2007/2008 | 94,1 | 5,9 |
| 2008/2009 | 95 | 5 |
| 2009/2010 | 96 | 4 |
| 2010/2011 | 92 | 8 |
| 2011/2012 | 95,7 | 4,3 |
| 2012/2013 | 88,2 | 11,8 |
| 2013/2014 | 93 | 7 |
| 2014/2015 | 94 | 6 |
| 2015/2016 | 96,3 | 3,7 |
| 2016/2017 | 89 | 11 |

Tabella XXX. *Distribuzione di iscritti in base al sesso*

5.1.2 Età

Nell’anno 2016/2017 l’età media dei nuovi iscritti presenta un valore di 21,2 anni. Confrontanto con gli scorsi anni, come riscontrabile nel grafico XXX, rispetto alle statistiche registrate negli aa.aa. 2013/2014 e 2015/2016 sembra esserci un diminuzione della media dell’età delle matricole. Osservando il grafico sottostante nel periodo 2001/2002 fino al 2007/2008 del corso di laurea in scienze dell’Educazione e della Formazione alla Sapienza, l’età media dei nuovi iscritti diminuisce gradualmente con un valore iniziale di 26,3 ad un valore di 20,9 anni. Solo nell’ aa.aa. 2010/2011 il valore dell’età media raggiunge i 23,4. Successivamente i valori oscillano tra i 21 e i 22 anni. La percentuale assoluta più bassa raggiunta è relativa all’anno accademico 2013/2014 ed è pari a 20,7 anni.

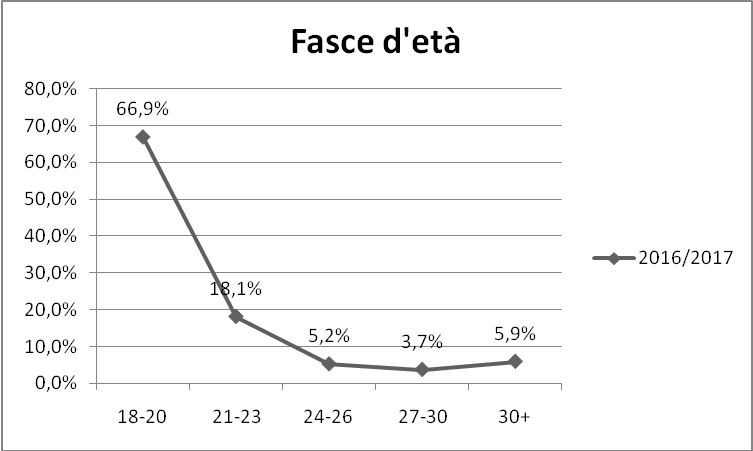
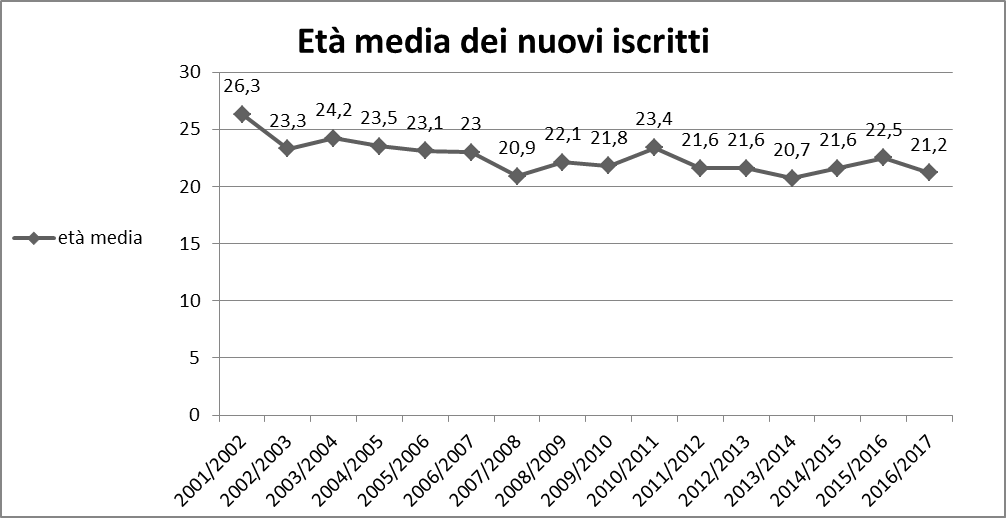


Grafico XXX*: Andamento età media matricole, serie storica*

Si può constatare che ad accezione del primo anno di apertura del corso SEF, la media degli iscritti si aggira intorno ai 21/22 anni risultando così una facoltà con una netta presenza giovanile.

Questa riflessione viene evidenziata anche attraverso il grafico XXX: la maggior parte dei ragazzi, precisamente il 79,6%, è di età compresa fra i 18 e i 20 anni; il 9,7% ha un’età contenuta fra la frascia dei 21 ai 23 anni; mentre il 2,9% fra i 24 e i 26; il 3,9% fra i 27 e i 30 anni; mentre il 3,9% di iscritti ha un’età superiore ai 30 anni.

Analizzando la distribuzione per fasce di età emerge che nell’aa.aa. 2016/2017 si registra un aumento del 21,4% di studenti più giovani (tra 18 e 20 anni) che si iscrivono dopo i primi anni del termine della scuola secondaria superiore rispetto all’anno precedente, il 58.2 %, dell’a.a 2015/2016.

Grafico XXX*: Distribuzione età*

Come si nota nella tabella XXX con la sede storica delle fasce d’età, nelle ultime quattro gli studenti iscritti diminuiscono le percentuali in modo notevole: nella fascia di età 21-23 si passa dal 20.0% al 9,7%; tra 24 e 26 anni da 7.3 % a 2,9%; Tra 27 e 29 anni da 8.2% a 3.9% e oltre i 30 anni va da 6.4% a 3.9%.

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| ANNO ACCADEMICO | % 18-20 | % 21-23 | % 24-26 | % 27-29 | % 30+ |
| 2008/2009 | 68,2 | 18,7 | 3,7 | 2,8 | 6,5 |
| 2009/2010 | 60,7 | 19,6 | 7,5 | 3,7 | 8,4 |
| 2010/2011 | 60 | 20,0 | 7,6 | 3,8 | 8,6 |
| 2011/2012 | 72,6 | 15,0 | 2,0 | 3,0 | 6,0 |
| 2012/2013 | 68 | 22,0 | 2,0 | 4,0 | 4,0 |
| 2013/2014 | 72 | 20,0 | 3,0 | 1,0 | 4,0 |
| 2014/2015 | 75,8 | 9,5 | 8,4 | 3,2 | 3,2 |
| 2015/2016 | 58,2 | 20,0 | 7,3 | 8,2 | 6,4 |
| 2016/2017 | 79,6 | 9,7 | 2,9 | 3,9 | 3,9 |

Tabella XXX. *Confronto fasce d’età, serie storica*

5.2.3 Nazionalità e provenienza

Nei dati raccolti nell’aa.aa. 2016/2017, risulta che il 99,02% degli studenti iscritti al primo anno del corso di SEF è di nazionalità italiana, mentre lo 0,98% è cittadino estero.

Come emerge dal grafico XXX, l’84,31% degli iscritti proviene dal centro Italia: si tratta di un aumento notevole alto rispetto all’anno accademico 2015/2016, in quanto gli iscritti al primo anno provenienti dalle regioni centrali, in precedenza, erano il 77,27%. Si può quindi evincere che le matricole provenienti da altre regioni, oltre a quelle del centro Italia, sono al di sotto dei dati registrati negli anni precedenti. Bisogna inoltre sottolineare che, nonostante l’aumento di matricole provenienti dal centro italico rispetto al confronto con i dati raccolti, la percentuale raggiunta per gli studenti internazionali si registra essere la più bassa mai registrata.

Grafico XXX: *Distribuzione luoghi di provenienza a.a 2016-2017*

Osservando la tabella XXX si può continuare ad osservare che, nel corrente anno accademico, si è verificato un calo del 2,67% di iscritti provenienti dal sud e dalle isole; dal 2007 a oggi il numero di iscritti provenienti dal meridione ha oscillato da un massimo del 23%(a.a. 2007-2008) ad un minimo del 7% (a.a. 2011-2012).

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| ANNI ACCADEMICI | % CENTRO | % NORD | % SUD-ISOLE | % ESTERO |
| 2007/2008 | 76 | - | 23 | 1 |
| 2008/2009 | 88 | 1 | 8 | 3 |
| 2009/2010 | 84 | 2 | 12 | 2 |
| 2010/2011 | 82 | 1 | 13 | 4 |
| 2011/2012 | 88 | 3 | 7 | 2 |
| 2012/2013 | 83 | 0 | 11 | 6 |
| 2013/2014 | 88 | 1 | 9 | 2 |
| 2014/2015 | 85,3 | 2,1 | 8,4 | 4,2 |
| 2015/2016 | 77,3 | 0,9 | 16,4 | 5,4 |
| 2016/2017 | 84,31 | 0,98 | 13,73 | 0,98 |

Tabella XXX: *Confronto luogo di provenienza degli iscritti, serie storica*

5.2.4 Residenza

Nel grafico XXX. sottostante si riscontra che il 66% degli studenti abita nel comune Roma, mentre il restante 34% in zone differenti. La percentuale degli studenti residenti a Roma è rimasta pressochè invariata rispetto agli anni precedenti, come si può evincere dal grafico XXX

.

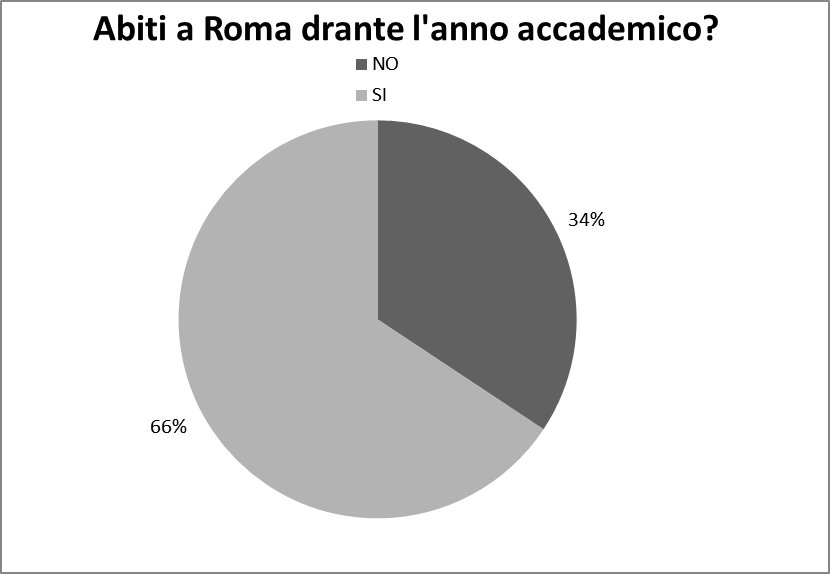


Grafico XXX “Abiti a Roma durante l’anno accademico?”

5.2.5 Tempo impiegato per raggiungere l’università

Nel questionario citato, è stato chiesto alle matricole di indicare il tempo impiegato per il raggiungimento della sede universitaria. Nel grafico XXX sottostante, insieme alla tabella XXX della serie storica, sono riportate le percentuali del tempo utilizzano per raggiungere la facoltà. Da questa analisi si può osservare che il tempo è direttamente influenzato dalla residenza degli studenti e dai mezzi che essi utilizzano per raggiungerla. Si può notare che la gran parte delle matricole, ovvero il 30,39%, ha affermato che per raggiungere la sede impiega circa tra i 31-60 minuti, mentre solo il 19,61% impiega meno di mezz’ora per recarsi nella propria abitazione. Relativamente alla "sede" universitaria, nel tempo si è allargata l'offerta che il Cds ha proposto agli studenti. Nei primi anni di istituzione 2001-2005 la sede unica dei corsi era esclusivamente Villa Mirafiori (P.zza Bologna), successivamente sono state utilizzate anche altre sedi, prima a San Lorenzo fino ad arrivare al corrente a.a. all’Ex Caserma Sani (a P.zza Vittorio), attualmente sede esclusiva dei corsi per CdS triennale nel primo semestre.

Gli studenti però hanno fatto riferimento alla sede istituzionale del CdS, che nel tempo è rimasta Villa Mirafiori, offrendo quindi la possibilità di dati comparabili nel tempo. Dai dati emerge che la percentuale più alta è stata raggiunta dagli studenti che impiegano dai 31 ai 60 minuti (dal 42% dell’a.a. 2007/2008 al 30,39% dell’a.a. 2016/2017). Costanti, negli anni, rimangono le percentuali di studenti che impiegano dai 0 ai 30 minuti (dal 25,7 % del 2007/2008 al 19,61% del 2016/2017), ad eccezione degli anni accademici che vanno dal 2008 al 2010, che hanno fatto registrare i valori massimi (rispettivamente del 37,6 % e 39 %). Si osserva, inoltre, nell’arco di tempo preso in considerazione, un’ampia variabilità delle percentuali per gli studenti che raggiungono l’università nell’intervallo che va dai 61 ai 90 minuti (dal 18,8% del 2008 al 26,47% del 2017), ma con valori negli anni dal 4% (2009) al 39% (2011). Infine, la percentuale di studenti più bassa risultava essere quella che impiegava dai 91 ai 120 minuti (dal 12,9 % del 2007/2008 al 8,2% del 2015/2016) con un rilevante aumento (nell’anno 2016/2017) del 22,55%. Nell'anno corrente si è registrata anche una piccola percentuale (0,98%), che impiega più di due ore, per raggiungere l'università.

Ad oggi appare evidente che la maggioranza degli studenti (80,39%) impieghi un tempo superiore ai 30 minuti per raggiungere la propria abitazione, situazione che rimane pressochè invariata negli anni precedenti.

Grafico XXX: *Tempo impiegato per raggiungere l’università*

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **aa.aa.** | **%** | **% 31-60** | **% 61-90** | **% 91-120** | **%** |
| **0-30** | **min.** | **min.** | **min.** | **121-190** |
| **min.** |  |  |  | **min.** |
| **2007/2008** | 25,7 | 42,6 | 18,8 | 12,9 | - |
| **2008/2009** | 37,6 | 32,6 | 22,7 | 6,9 | - |
| **2009/2010** | 39 | 45 | 4 | 16 | - |
| **2010/2011** | 27 | 37 | 20 | 11 | - |
| **2011/2012** | 18,8 | 37,6 | 38,4 | 5,1 | - |
| **2012/2013** | 21,6 | 42,2 | 25,5 | 9,8 | - |
| **2013/2014** | 25 | 29 | 30 | 16 | - |
| **2014/2015** | 22 | 39,6 | 24,2 | 14,2 | - |
| **2015/2016** | 26,4 | 39,4 | 22,7 | 8,2 | 3,6 |
| **2016/2017** | 19,61 | 30,39 | 26,47 | 22,55 | 0,98 |

Tabella XXX: sede storica *“tempo impiegato a raggiungere l’università”*

***5.3* Carriera scolastica dello studente**

5.3.1 Prima iscrizione universitaria

I nuovi iscritti ad un corso di laurea spesso provengono da altre facoltà universitarie. Lo status di “matricola” nasconde i precedenti percorsi solo previa rinuncia, altrimenti l’università riconosce esperienze pregresse accademiche in termini di crediti pregressi. La tabella XXX mostra i dati riguardanti la prima iscrizione universitaria degli studenti negli aa.aa. che vanno dal 2011 al 2017. Per quanto riguarda l’anno 2016/2017, l’ 85,29% degli studenti iscritti al primo anno non presenta un percorso universitario antecedente all’immatricolazione a SEF. Confrontando questi dati con quelli degli anni precedenti possiamo notare che l’anno accademico 2016/2017 si presenta con la più alta percentuale di iscritti al primo anno non aventi un percorso universitario pregresso alle spalle.

Il restante 14,71% risulta provenire da facoltà diverse come: giurisprudenza, ingegneria, sociologia, informatica, economia, mediazione linguistica, lettere, geologia e conservatorio.

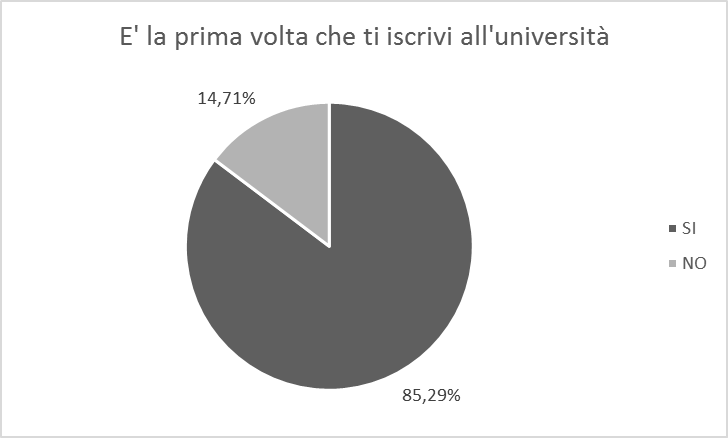


Grafico XXX: *Confronto prima iscrizione universitaria*

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **AA.AA.** | **SI’** | **NO** |
| **2011/2012** | 78% | 22% |
| **2012/2013** | 71% | 29% |
| **2013/2014** | 80% | 20% |
| **2014/2015** | 70% | 30% |
| **2015/2016** | 63% | 37% |
| **2016/2017** | 85,29% | 14,71% |

Tabella XXX: *sede storica “prima iscrizione universitaria”*

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Facoltà di provenienza | 2012/2013 | 2013/2014 | 2014/2015 | 2015/2016 | 2016/2017 |
| Giurisprudenza | 3 | 8 | 8 | 6 | 1 |
| Scienze Politiche e Sociologia | 3 | 4 | 1 | 1 | 2 |
| Architettura | 0 | 2 | 2 | 1 | 0 |
| Farmacia e Medicina | 1 | 1 | 1 | 4 | 0 |
| Lettere e Filosofia | 6 | 1 | 1 | 11 | 3 |
| Economia | 0 | 2 | 3 | 5 | 1 |
| Scienze Matematiche Fisiche e Naturali | 6 | 1 | 1 | 4 | 2 |
| Scienze della Formazione Primaria | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 |
| Medicina e Psicologia | 6 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| Ingegneria | 0 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| Altro | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| Conteggio studenti di altre facoltà | 25 | 20 | 18 | 37 | 14 |

Tabella XXX: *Facoltà di provenienza degli studenti con precedenti iscrizioni*

5.3.2 Voto di maturità/esame di Stato

Dai questionari raccolti, si evince che alla domanda *“voto di maturità”* il 72,6% delle matricole risponde con un punteggio distribuito tra i 74 e i 99 punti; invece è notevolmente bassa la percentuale dei ragazzi maturati con 100/100 (8,8%).

Nella tabella XXX si mostra la distribuzione dei voti dell’esame di maturità nel periodo che va dall’aa.aa. 2007/2008 all’a.a. 2016/2017. Si può notare, attraverso il confronto con i risultati degli anni precedenti, che nell’aa.aa. 2016/2017 la percentuale delle matricole che hanno ottenuto un punteggio pari a 100/100 è cresciuta dello 1,8% rispetto all’anno precedente risultado essere così la percentuale più elevata registrata dal 2007/2008.

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **ANNI ACCADEMICI** | **% Voto espresso in centesimi** | | | | |
| **60** | **61/73** | **74/86** | **87/99** | **100** |
| **2007/2008** | **9** | **36** | **35** | **17** | **3** |
| **2008/2009** | **8** | **49** | **81** | **10** | **2** |
| **2009/2010** | **11** | **41,4** | **34,6** | **8,7** | **4,8** |
| **2010/2011** | **11** | **39** | **33** | **8** | **8** |
| **2011/2012** | **7,7** | **47,9** | **28,2** | **10,3** | **6** |
| **2012/2013** | **8** | **39** | **45** | **9** | **1** |
| **2013/2014** | **5** | **44** | **40** | **10** | **1** |
| **2014/2015** | **6** | **31** | **44** | **14** | **5** |
| **2015/2016** | **4** | **40** | **30** | **19** | **7** |
| **2016/2017** | **2,9** | **15,7** | **37,3** | **35,3** | **8,8** |

Tabella 4.3.2.: *Distribuzione voti all’esame di maturità/Stato, confronto tra vari aa.aa.*

5.3.3 Indirizzo di scuola secondaria di II grado di provenienza

Nel questionario matricole si è indagato, inoltre, la scuola di provenienza degli studenti al primo anno. Dal grafico XXX preso in esame, si osserva come la maggior parte degli immatricolati nell’aa.aa. 2016/2017 abbia frequentato, come scuola secondaria di II grado, il liceo con una percentuale pari al 70,58%.

La netta prevalenza di liceali ci spinge ad indagare nello specifico sulla tipologia di licei di provenienza: possiamo evincere, attraverso il grafico XXX, una prevalenza di studenti che provengono dall’indirizzo scienze umane (25,49%), a seguire dal liceo scientifico (21, 57%) e il liceo linguistico (10,78%), subito dopo, quelli provenienti dal liceo Classico (9,80%) e artistico (2,94%). Dal confronto con gli anni passati, emerge costantemente la prevalenza dei licei, in particolar modo, scientifici e scienze umane.

Nonostante vi sia una netta prevalenza di liceali, come dimostrato sia in questo anno accademico sia nei precedenti, è interessante riflettere sulla crescita della percentuale di matricole provenienti da istituti tecnici e professionali. Infatti la partecipazione degli studenti del primo anno provenienti da licei è inequivocabilmente scesa di circa 10 punti percentuali rispetto all’anno precedente, nonostante vi sia stata nell’aa.aa.2014/2015 una percentuale inferiori a quella ad oggi registrata (69%). Si conclude che gli istituti professionali (15,69%) e gli istituti tecnici

(13,73%) presentano, come già evidenziato in precedenza, una crescita in confronto all’andamento degli anni passati.

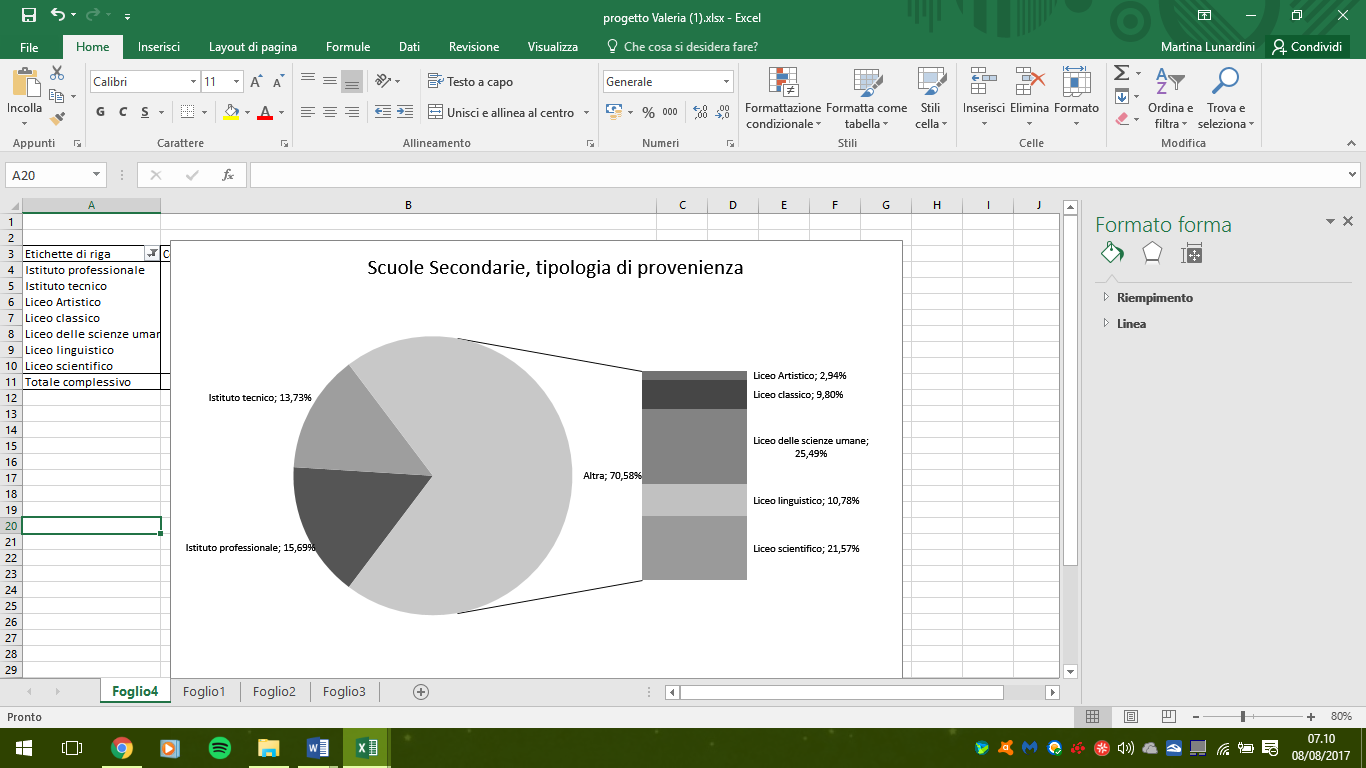


Grafico XXX: *tipologie di scuole di provenienza*

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Scuola** | | **2012/2013** | **2013/2014** | **2014/2015** | **2015/2016** | **2016/2017** |
| Istituto Tecnico % | | 16 | 12 | 10,5 | 9 | 13,73 |
| Istituto Professionale % | | - | 5 | - | 7 | 15,69 |
| Altro (Liceo) % | | 80 | 76 | 69 | 81 | 70,58 |
|  | L. Classico % | 22 | 25 | 16,2 | 19 | 9,80 |
|  | L. delle scienze umane % | 26 | 26 | 20 | 31 | 25,49 |
|  | L. Scientifico % | 26 | 18 | 25,7 | 24 | 21,57 |
|  | L. Linguistico % | 4 | 7 | 5,7 | 7 | 10,78 |
|  | L. Artistico % | 2 | - | 1 | - | 2,94 |

Tabella XXX: *sede storica tipologie di scuole di provenienza*

**5.4 Contesto culturale e familiare dello studente**

5.4.1 Titolo e anni di studio dei genitori

**Analisi dei dati: contesto culturale e familiare dello studente**

**Titolo e anni di studio dei genitori**

Dalla tabella XXX si può notare come, nel corso degli anni, ci sia una costante di titolo di studio dei padri: infatti il diploma di scuola secondaria superiore (50,98%) e la licenza media (33,33%)risultano essere in percentuale la maggioranza rispetto agli altri titoli di studio. Si può evincere inoltre che il diploma universitario almeno triennale è detenuto dal 9,84% dei padri , dato notevolemente inferiore rispetto l’aa.aa. 2014/2015, ma notevolmente ridotto in confronto al seguente.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Titolo di studio del padre** | **2014/2015** | **2015/2016** | **2016/2017** |
| **Nessun titolo** | 1% | 1% | 0,98% |
| **Altro** | 1% | 1% | 0,98% |
| **Licenza Elementare** | 6% | 6% | 3,92% |
| **Licenza Media** | 23% | 23% | 33,33% |
| **Diploma Sec. Superiore** | 47% | 47% | 50,98% |
| **Laurea triennale** | 6% | 1% | 1,96% |
| **Laurea magistrale o specialistica** | 15% | 8% | 3,92% |
| **Titolo superiore alla laurea** | 8% | 6% | 3,92% |

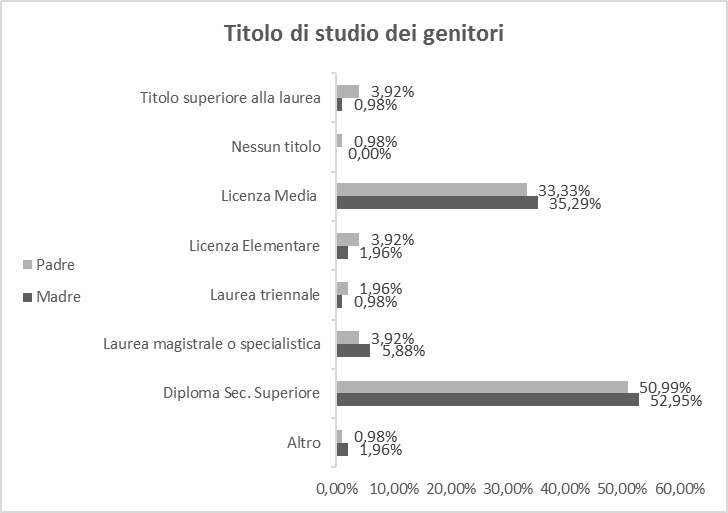
Tabella XXX: *sede storica titolo di studio del padre*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Titolo di studio della madre** | **2014/2015** | **2015/2016** | **2016/2017** |
| Nessun titolo | 0% | 0% | 0,00% |
| Altro | 1% | 2% | 1,96% |
| Licenza elementare | 3% | 4% | 1,96% |
| Licenza media | 31% | 26% | 35,29% |
| Diploma sec. Superiore | 47% | 58% | 52,94% |
| Laurea triennale | 4% | 2% | 0,99% |
| Laurea magistrale o specialistica | 8% | 6% | 5,88% |
| Titolo superiore alla laurea (dottorato, specializzazione) | 6% | 2% | 0,98% |

Tabella XXX: *sede storica titolo di studio del padre*

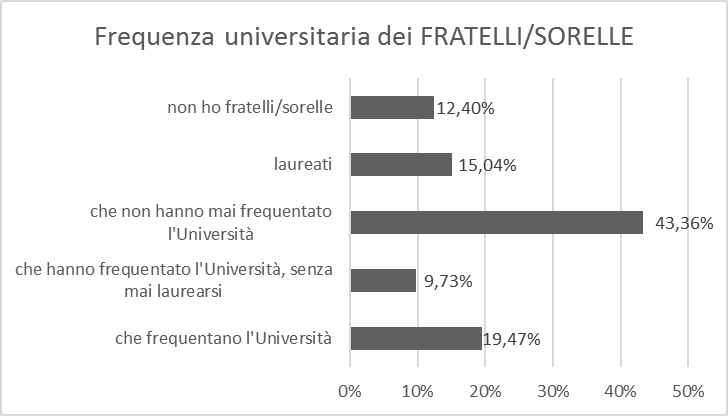
Per quanto riguarda i titoli di studio in possesso delle madri, è interessante notare che, come nei dati raccolti sul padre, i valori più alti sono anch’essi riguardanti il diploma secondario superiore (52,94%) e la licenza media (35,29%).Quest’ultima percentuale, prendendo in considerazione gli ultimi tre anni, sembra essere una costante rispetto il possedimento di laurea (7,85% delle madri è un possesso di un titolo di laurea triennale o superiore): il background famigliare sembra essere importante, ma non vincolante nella scelta post diploma.In laurea triennale (0,99%), laurea magistrale o specialistica (5,88%) e dottorato (0,98%) le madri è una realtà in decrescita dall’anno 2014/2015. Va specificato in aggiunta che su 102 matricole, solo 1 caso ha una madre con un titolo superiore alla laurea (mentre per i padri sono 4).

Grafico XXX: *confronto titolo di studio dei genitori*

Dal grafico, è interessante notare come per entrambi i genitori i valori maggiori siano ottenuti per la licenza media e per il diploma di scuola secondaria superiore, senza proseguire con gli studi. Inoltre si nota come per i padri vi sia una maggioranza per il valore del diploma di laurea rispetto alle madri. Oltretutto si può notare come vi siano pochissimi casi di “nessun titolo”, solo 1% per i padri e 0% per le madri, i valori più bassi ottenuti solo il diploma universitario (triennale) ed altro con solo il 3%.

In conclusione nonostante la riduzione in questi anni della percentuale di entrambi i genitori del possedimento di almeno il titolo di laurea triennale, la motivazione a seguire una personale strada nello studio sembra essere la via utilizzata dalle matricole del nostro corso di laurea

5.4.2 Frequenza universitaria dei fratelli/sorelle

Grafico XXX: *frequenza universitaria dei fratelli/sorelle*

Continuando ad indagare sul contesto famigliare della matricole, dal grafico XXX possiamo notare come la maggioranza delle matricole dell'a.a. 2016/2017 ha fratelli/sorelle che non hanno mai frequentato l'università (43,36%), mentre al contrario, la minoranza, è rappresentata da coloro che hanno fratelli/sorelle che hanno frequentato l'università, senza mai laurearsi(9,73%). In questo anno si registra una riduzione della percentuale di frtalli/sorelle laureate (15%)

E' importante notare che, escludendo coloro che non hanno nè fratelli e nè sorelle (12,40%), il 43,36% , nonostante risulti essere la più alta percentuale , sommando tutti coloro che hanno avuto, o stanno ancora avendo, esperienza dell'università, il risultato ottenuto sarà un valore maggiore a quello precedentemente analizzato, ovvero il 44,24%.

Si può affemare che le matricole che hanno partecipato al questionario, nel complesso, nel loro nucleo famigliare hanno fratelli e/o sorelle che sono vicini al mondo accademico al di là del conseguimento o no del titolo.

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Frequenza di studi universitari da parte di fratelli/sorelle | 2016/2017 | 2015/2016 | 2014/2015 | 2013/2014 | 2012/2013 | 2011/2012 |
| Che frequentano l'università | 19% | 23% | 30% | 20% | 9% | 20% |
| Che hanno frequentato l'università, senza mai laurearsi | 0% | 0% | 0% | 4% | 20% | 10% |
| Che non hanno mai frequentato l'università | 46% | 48% | 51% | 42% | 30% | 43% |
| Laureati | 28% | 17% | 17% | 19% | 23% | 15% |
| Non ho fratelli/sorelle | 14% | 12% | 13% | 15% | 19% | 12% |

Tabella XXX: *sede storica “sede storica partecipazione universitaria dei fratelli”*

1.4.4 Nucleo parentale e professioni attinenti al Corso di Laurea

Una realtà importante da raccontare è data dalle risposte delle matricole sulla domanda che indaga se all’interno delle proprie relazioni famigliari vi siano parenti o conoscenti che sono professionisti legati al mondo dell’educazione.

Nonostante il 77,45% degli studenti sostiene di non avere nessun famigliare o amico che lavori intorno la realtà dell’educazione e della formazione (vedi grafico XXX), il restante 22,55% risponde affermativamente alla domanda: nella tabella XXX sono elencate le professioni che le matricole hanno intersecato nella loro rete di relazioni strette.

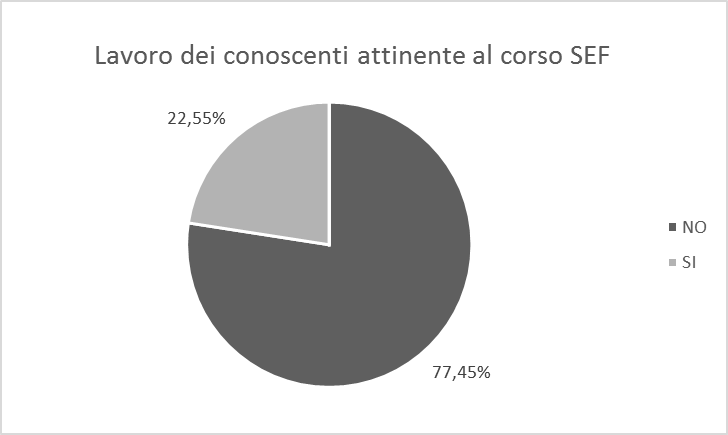


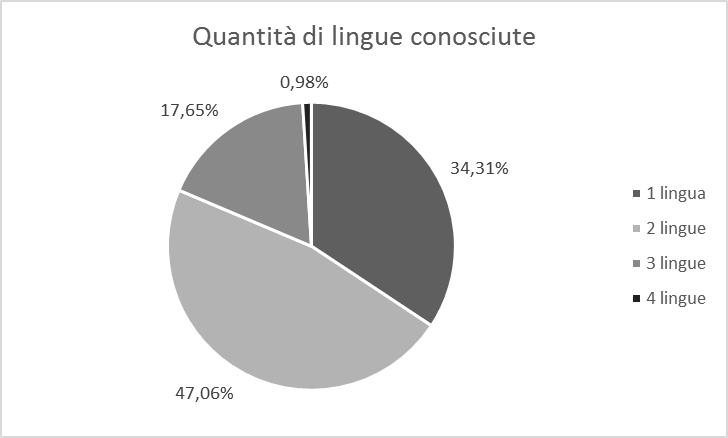
Grafico XXX: *lavoro dei conoscenti attinente al corso SEF*

|  |  |
| --- | --- |
| Assistente sociale | 2 |
| Coordinatore Servizi educativi | 2 |
| Educatore | 13 |
| Psicologo | 3 |
| Non Specificato | 3 |
| Totale Complessivo | 23 |

Tabella XXX: c*onteggio* *lavoro dei conoscenti attinente al corso SEF*

5.4.4 Conoscenze linguistiche dello studente

Dall’analisi compiuta sul questionario per le matricole dell’aa.aa 2016/17, riguardo le conoscenze linguistiche dello studente, è emerso che su un totale di 102 matricole, il 34,31% dichiara di comprendere una sola lingua straniera; il 47,06% ne conosce due; mentre il 17,65% è competente di tre idiomi e solo lo 0,98% (esattamente 1 caso) ne comprende 4. (Grafico XXX).

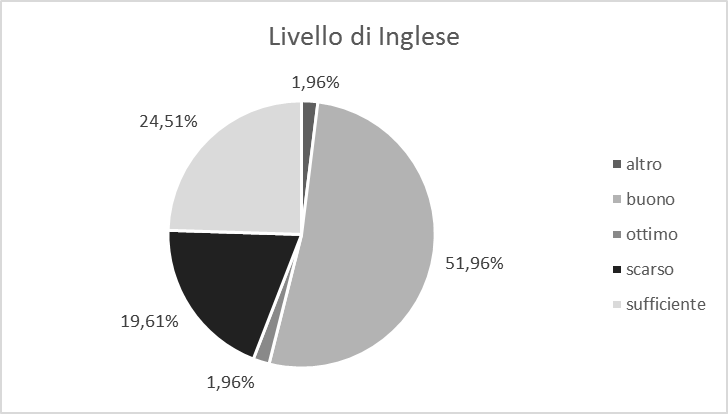
In riferimento a quali lingue straniere sono state studiate dagli studenti, dall’analisi è emerso che: l’inglese risulta la lingua studiata da tutte le matricole, infatti il 100% degli studenti afferma di conoscere l’inglese, al secondo posto si trova il francese, con il 42,16% mentre gli studenti che hanno studiato lo spagnolo sono il 37,25%, dato che risulta abbastanza costante con quello dello scorso anno. Inoltre, confrontando i risultati ottenuti con quelli effettuati dalle analisi degli scorsi anni accademici, è emerso che lo studio della lingua inglese, rispetto agli anni 2011/2012 e 2012/2013 ha avuto una evidente crescita.Vi è stata,invece,una riduzione dello studio del tedesco rispetto allo scorso anno, infatti se nel 2015/2016 il 5,45%degli studenti aveva alle spalle lo studio della lingua tedesca, quest’anno solo lo 0,98%. per quanto riguarda la categoria ‘’altro’’, che sta ad indicare lo studio della lingua italiana da parte di studenti stranieri. lo scorso anno è stato rilevato per la prima volta con un valore del 3,64%, mentre quest’anno ha avuto una discesa in quanto solo una studentessa di origine rumena ha inserito l’italiano tra le lingue studiate, che corrisponde in percentuale allo 0,98%( Tabella XXX).

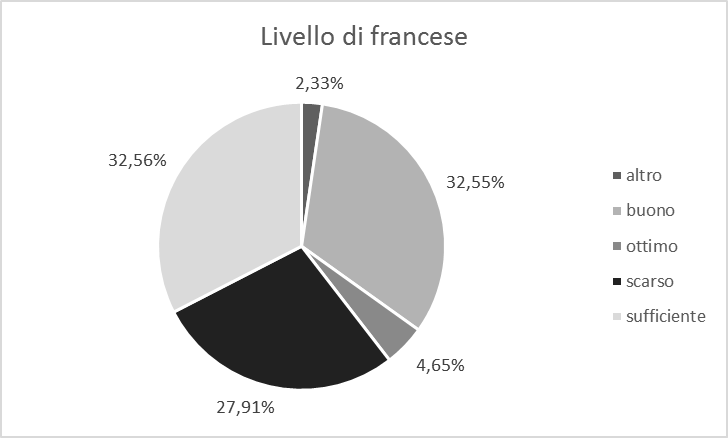
|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| *Quali lingue conosci?* | Inglese | Francese | Spagnolo | Tedesco | Altro |
| 2011/2012 | 78,39% | 23,40% | 14,04% | 0,85% | / |
| 2012/2013 | 68,34% | 19,38% | 10,20% | 2,04% | / |
| 2013/2014 | 99,00% | 41,00% | 19,00% | 4,00% | / |
| 2014/2015 | 93,00% | 40,00% | 24,00% | 4,00% | / |
| 2015/2016 | 99,09% | 31,82% | 32,73% | 5,45% | 3,64% |
| 2016/2017 | 100,00% | 42,16% | 37,25% | 0,98% | 0,98% |

Tabella XXX*: Quali lingue straniere si conoscono*

Per poter analizzare in modo più approfondito le diverse lingue studiate dagli studenti presi in questione, è stato chiesto loro di specificare anche il livello di ogni lingua,scegliendo tra: ottimo-buono-sufficiente-scarso. (Grafico XXX)Per quanto riguarda l’inglese, su un totale di 102 persone, i risultati sono stati i seguenti: è evidente che la maggior parte degli studenti ha un buon livello di inglese, mentre un’ottima conoscenza della lingua la detiene la minoranza.

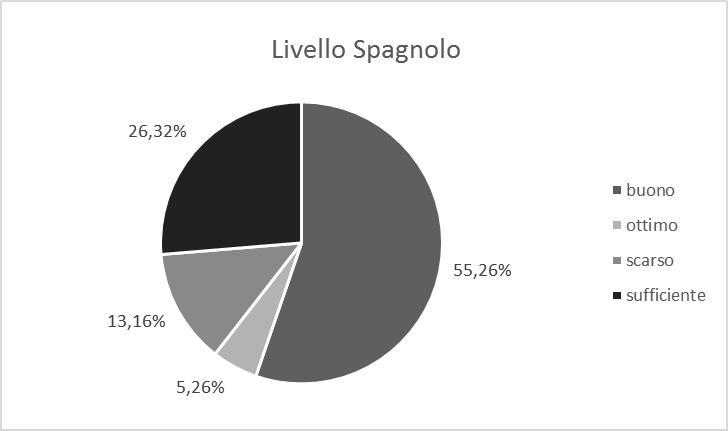
Grafico XXX*: livello di inglese*



*Grafico XXX,Livello di francese*

Indagando sulla seconda lingua più parlata, il francese, su un totale di 43 persone l’analisi ha portato ai seguenti risultati: la maggioranza degli studenti possiede una sufficiente conoscenza della lingua (32,56%) o buon livello di francese (32,55%), a seguire una consistente parte dichiara “scarso” (27,91%) mentre la minoranza sostiene di possedere un ottimo livello (2,33%).

Per concludere è stato analizzato anche il livello della lingua spagnola: su un totale di 38 persone, come nel caso della lingua inglese, la maggior parte degli studenti afferma di avere un sufficiente livello della lingua (55,26%), a seguire coloro che hanno un buona padronanza dello spagnolo (26,32%) e chi risponde con “scarso” (13,16%) e infine, come nel francese e nell’inglese, la percentuale più bassa risponde di possedere un ottimo livello (5,26%)

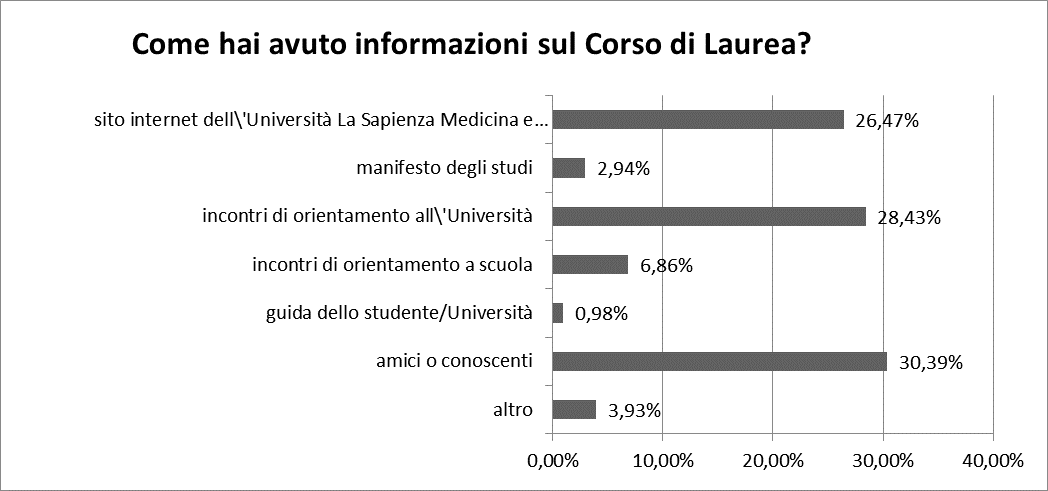


*Grafico XXX,Livello di spagnolo*

Si conclude che le matricole possiedono un sufficiente livello di comprensione di lingua inglese, spagnolo e francese nonostante quest’ultima abbia raggiunto percentuali più elevate, come precedentemente accennato, in livello più basso di conoscenza.

**5.5 Orientamento dello studente in ingresso**

**5.5.1 Valutazione degli strumenti per il reperimento d’informazioni sul Corso di Laurea**



*Grafico XXX: “come sei venuto a conoscenza del corso”*

Si è scelto di indagare sulla modalità di conoscenza del corso di scienze dell’educazione e della formazione per comprendere quali strumenti le matricole dell’aa.aa. 2016/2017 hanno utilizzato per informarsi sul corso.

Una minoranza dei nuovi iscritti ha avuto informazioni sul corso di laurea attraverso: il 30,39% da amicizie, il 29,43% dagli incontri orientativi proposti dall’università, il 26,47% dal sito internet, il 6,86% dagli eventi proposti dalle scuole ed infine il 3,93% da altre fonti, mentre l’0,98% dalla guida dello studente

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Anno/  Risposta | A.A. 2011-2012 | A.A. 2012-2013 | A.A. 2013-2014 | A.A. 2014-2015 | A.A. 2015-2016 | A.A. 2016-2017 |
| Altro | 5% | 8,80% | 4% | 5,30% | 1,80% | 3,93% |
| Amici o Conoscenti | 22% | 25,50% | 31% | 29,40% | 35,40% | 30,39% |
| Guida dello studente | 12% | 5,90% | 4% | 5,30% | 2,70% | 0,98% |
| Incontri di orientamento a scuola | 2% | 5,9% | 3% | 6,30% | / | 6,86% |
| Incontri di orientamento all’università | 21% | 16,70% | 21% | 16,80% | 9% | 28,43% |
| Ordine degli studi (manifesto) | 3% | 4,90% | 3% | 5,30% | 5,40% | 2,94% |
| Sito Internet | 34% | 32,40% | 35% | 31,60% | 45,40% | 26,47% |

*Tabella XXX: sede storica di come le matricole sono venute a conoscenza di SEF*

Mettendo a confronto i dati di quest'anno rispetto a quelli degli anni precedenti possiamo evincere che, quest'anno, gli incontri di orientamento con l’università hanno ottenuto maggior successo rispetto allo scorso anno, mentre il sito internet dell’Università La Sapienza, che dominava negli anni precedenti, ha avuto un calo. Al primo posto rimane costante la rete degli “amici o conoscenti“ che risulta la metodologia più efficace per avere informazioni sul corso di laurea.

E’ interessante osservare che gli istrumenti incentrati su un incontro reale (incontri di orientamento o relazioni) siano più efficacia di strumenti indiretti (es. la guida dello studente o il sito internet).

Merita una riflessione aggiuntiva l’orientamento universitario: come si osserva dalla tabella XXX l’orientamento universitario è stato frequentato dal 62,75% delle matricole e di queste l’81% si ritiene soddisfatto dell’offerta presentata dalLa Sapienza.

**Orientamento universitario:**

|  |  |
| --- | --- |
| Hai partecipato ad incontri/eventi di orientamento all'Università? |  |
| NO | 37,25% |
| SI | 62,75% |
| Totale complessivo | 100% |

*Tabella XXX: orientamento universitario*

|  |  |
| --- | --- |
| Se hai risposto SI, specifica se a tuo giudizio sono stati utili |  |
| Abbastanza | 58% |
| Molto | 23% |
| per niente | 2% |
| Poco | 17% |

*Tabella XXX: soddisfazione del servizio di orientamento universitario*

**1.6 Condizione lavorativa dello studente**

1.6.1 Gli studenti lavoratori

Analisi dei dati: condizione lavorativa dello studente

Gli studenti lavoratori

Il primo dato dell’indagine relativa al rapporto tra gli studenti e il lavoro durante l’anno accademico 2016/2017, è inerente a quanti studenti svolgono un’attività lavorativa in contemporanea al loro corso di studi. Le informazioni ricavate dimostrano che su 102 studenti intervistati, 72 (il 71%) non lavorano mentre 30 (il 29%) lavorano. Osservando i dati degli anni precedenti i risultati sembrano essere sempre stabili e che quindi più della metà delle matricole si stia dedicando completamente allo studio.

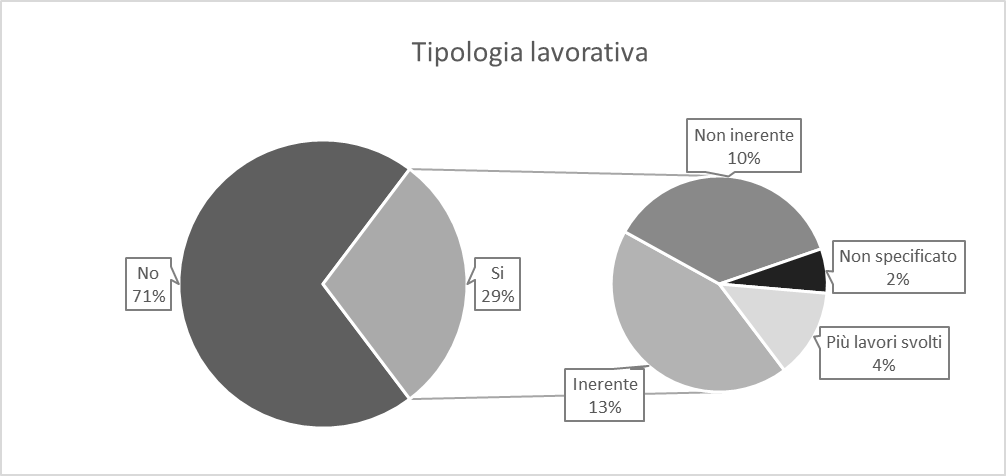
|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Anni Accademici | NO | SI |
| 2007/2008 | 64% | 36% |
| 2008/2009 | 63,6% | 36,4% |
| 2009/2010 | 61% | 37,1% |
| 2010/2011 | 49,5% | 48,4% |
| 2011/2012 | 68,4% | 31,6% |
| 2012/2013 | 67,7% | 32,3% |
| 2013/2014 | 64% | 36% |
| 2014/2015 | 62,2% | 37,8% |
| 2015/2016 | 68% | 32% |
| 2016/2017 | 71% | 29% |

*Tabella XXX: sede storica studenti lavoratori*

**Svolgimento di attività lavorativa, serie storica**

**Tipologia del lavoro**

Con la successiva domanda è stata analizzata l’attività lavorativa svolta dal 30 degli studenti dell’aa.aa. 2016/2017. In seguito a questa analisi, si veda grafico XXX,le varie tipologie lavorative riscontrate sono state suddivise in “inerenti” al corso di studi (ad esempio baby-sitter, animatrice, educatrice), o “non inerenti” (come cameriera, commessa, addetta alle vendite). Gli studenti che svolgono più di un’attività lavorativa contemporaneamente rientrano nel dato: “più lavori svolti” (circa il 4%). Il 13% degli studenti lavoratori svolge un’attività inerente al corso di studi, al contrario del 10% di studenti che rientrano nella categoria non inerenti e del 2% delle matricole che non specifica il lavoro svolto.

 *Grafico XXX: tipologia del lavoro*

Distribuzione tipologia di lavoro, a.a. 2016-2017

Dalle analisi delle tipologie lavorative è emerso che alcune matricole svolgono più di un’attività lavorativa. Nella tabella XXX successiva sono stati riportati tutti i singoli lavori che gli studenti svolgono dividendo anche le risposte di coloro che affermano di svolgere più di un lavoro.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Tipologia di lavoro | Lavoro | Studenti |
| INERENTE | Ludoteca | 1 |
|  | Baby sitter | 4 |
|  | Educatore al movimento | 3 |
|  | Supplenze | 1 |
|  | Animatrice | 6 |
|  | Ripetizioni | 1 |
|  | Professore d'orchestra | 1 |
|  | Asilo nido | 1 |
|  | Assistente | 1 |
| NON INERENTE | Cameriera | 3 |
|  | Addetta alle vendite | 1 |
|  | Impiegata ufficio incassi | 1 |
|  | Pasticcera | 1 |
|  | Operatore call center | 1 |
|  | Fattorino | 1 |
|  | Giocatrice di pallavolo | 1 |
|  | Guardiana notturna | 1 |
|  | Commessa | 2 |
| Non specificato |  | 2 |

*Tabella XXX: tipologia di lavoro*

Tipologia di lavori svolti, a.a. 2016-2017

Tipologia contratto lavorativo

La terza parte dell’indagine sulla tipologia di lavori svolti è incentrata sull’analisi delle tipologie di contratto stilate dagli studenti lavoratori nell’aa.aa. 2016/2017 (si veda tabella XXX). I vari tipi di contratto sono stati suddivisi in: atipico, determinato, indeterminato e nessun contratto. Si è osservato che tra gli studenti lavoratori il 65,53% lavorano senza contratto, il 13,79% con contratto atipico, mentre con la stessa percentuale del 10,34% hanno un contratto a tempo determinato e indeterminato

Osservando la tabella XXX degli anni passati si osserva che il contratto a tempo determinato varia in modo schizofrenico negli anni, mentre l’indeterminato ha subito un calo progressivo dal 2012/2013. Sembra essere costante la percentuale elevata di assenza di contratto o atipico.

|  |  |
| --- | --- |
| Tipologia contratto lavorativo | |
| contratto atipico | 13,79% |
| nessun contratto | 65,53% |
| tempo determinato | 10,34% |
| tempo indeterminato | 10,34% |

*Tabella XXX: serie storica tipologia di contratto*

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| A.A. | % Contratto | % Contratto | % Contratto | % Nessun |
|  | determinato | Indeterminato | Atipico | Contratto |
| 2007/2008 | 7,3% | 26,8% | 9,7% | 56,1% |
| 2008/2009 | 30% | 21% | 3% | 45% |
| 2009/2010 | 14% | 18% | 7% | 61% |
| 2010/2011 | 10% | 26% | 3% | 53% |
| 2011/2012 | 13% | 18% | 13% | 56% |
| 2012/2013 | 7% | 8% | 5% | 80% |
| 2013/2014 | 11% | 11% | 3% | 67% |
| 2014/2015 | 22% | 9% | 16% | 53% |
| 2015/2016 | 26% | 10% | 10% | 55% |
| 2016/2017 | 10,34% | 10,34% | 13,79% | 65,53% |

*Tabella XXX: sede storica tipologia di contratto*

1.6.4 Tempo di lavoro

Tempo di lavoro

Nell’ultima parte dell’indagine sul lavoro degli studenti, è stato chiesto ai nuovi iscritti di specificare il tempo lavorativo rispondendo scegliendo tra: tempo parziale, pieno o saltuario. I risultati esposti nella tabelle XXX di quest’anno e XXX dimostrano che il lavoro a tempo parziale e quello a tempo pieno è diminuito rispetto agli anni precedenti. I risultati mostrano che il 53,57% è a tempo saltuario (dato in crescita rispetto all’anno 2015/2016), il 35,72% svolge un lavoro a tempo parziale mentre il 10,71% a tempo pieno .

|  |  |
| --- | --- |
| Tempo lavorativo | |
| parziale | 35,72% |
| pieno | 10,71% |
| saltuario | 53,57% |

*Tabella XXX: tempo lavorativo*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Anno accademico | tempo parziale | tempo pieno | tempo saltuario |
| 2011/2012 | 45% | 3% | 32% |
| 2012/2013 | 84% | 9% | 7% |
| 2013/2014 | 64% | 14% | 22% |
| 2014/2015 | 56% | 13,30% | 30% |
| 2015/2016 | 54,17% | 16,67% | 19% |
| 2016/2017 | 35,72% | 10,71% | 53,57% |

*Tabella XXX: sede storica tempo lavorativo*

**5.7 Analisi dei dati: motivazioni e prospettive future dello studente**

5.7.1 Motivazione nella scelta del Corso di Laurea

Al fine di comprendere la motivazione che spinge gli studenti ad iscriversi al Corso di Laurea in Scienza dell’Educazione e della Formazione, è stato chiesto di scegliere una tra una serie di risposte selezionate, in modo tale da poter racchiu indagato le ragione della scelta dell’iscrizione dere una casistica più completa ed eterogenea possibile.

Risulta che per più della metà degli studenti la motivazione a scegliere il Corso di Laurea in Scienze della Formazione e dell’Educazione è dovuta alla *passione* (50%), seguita dalla scelta relativa agli *sbocchi professionali* (32,35%), a seguire per *altro* (6,87%) e per *esclusione* (4,90%%), poi *l’arricchimento del bagaglio culturale* (3,92%), e infine per *la lettura di un libro e un autore* 1,96%.

Su 67 persone che hanno risposto “passione” per ogni persona non c’è stata solo una risposta (tabella XXX), ma almeno un paio per specificare la risposta. Le risposte più frequenti fanno riferimento all’interesse e alla passione di poter lavorare con i bambini e anziani.

|  |  |
| --- | --- |
| **Motivazioni nella Scelta**  **del Corso di Laurea** | **Totale** |
| Passione | 50% |
| Sbocchi professionali | 32,35% |
| Arricchimento bagaglio culturale | 3,92% |
| Esclusione | 4,90% |
| La lettura di un libro/autore | 1,96% |
| Altro | 6,87% |
| Tabella XXX: *Distribuzione delle motivazioni nella scelta del Corso di Laurea* | |

|  |  |
| --- | --- |
| Passione: | |
| Adolescenti | 2 |
| Anziani | 14 |
| Bambini | 32 |
| Carcere | 2 |
| Carceri minorili | 1 |
| Casa famiglia | 2 |
| Educare | 4 |
| Fragilità/Disabilità | 6 |
| Pedagogia e Psicologia | 3 |
| Sociale | 1 |

*Tabella XXX: conteggio tipologia di risposte a “passione”*

Confrontando i dati relativi agli anni precedenti, tabella XXXsono rimaste pressoché invariate le percentuali di risposta fatta ad accezione nelle risposte di *l’arricchimento del bagaglio culturale* e *la lettura di un libro e un autore* per la minima differenza di percentuale.

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| AA.AA/  Motivazione della scelta | 2011/2012 | 2012/2013 | 2013/2014 | 2014/2015 | 2015/2016 | 2016/2017 |
| Passione | 49% | 52% | 63% | 56% | 51,49% | 50% |
| Sbocchi professionali | 35% | 24% | 27% | 33% | 33,66% | 32,35% |
| Arricchimento bagaglio culturale | 7% | 14% | 6% | 7% | 0,99% | 3,92% |
| Esclusione | 5% | 3% | 1% | 1% | 6,93% | 4,90% |
| La lettura di un libro/autore | / | / | / | / | 0,99% | 1,96% |
| Altro | 4% | 7% | 3% | 3% | 5,94% | 6,87% |

*Tabella XXX: sede storica motivazioni scelta del corso*

5.7.2Previsioni sulla frequenza dei corsi di lezioni

Il 76,47% delle matricole dell’anno accademico 2016/2017 pensa di frequentare tutti i corsi previsti dal proprio piano di studi (grafico XXX), il 21,57% prevede di frequentarne solo alcuni ed infine la percentuale rimanente (1,96%) dichiara che non seguirà nessun corso e preparerà quindi gli esami autonomamente.

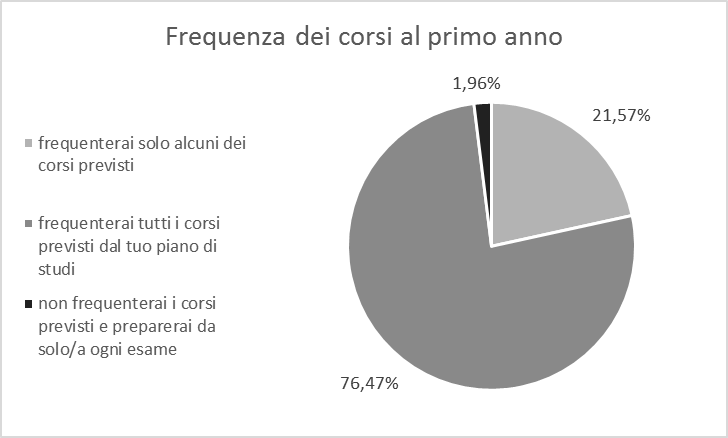
Confrontando i dati registrati con quelli degli anni precedenti, si veda tabella XXX, rispetto agli ultimo anni osserviamo come vi è tendenzialmente in calo il numero di studenti che prevede di frequentare alcuni corsi previsti dal proprio piano di studi o di studiare autonomamente , mentre aumenta il numero di studenti che prevede di seguire tutti i corsi previsti.

Grafico XXX: *Previsioni frequenza dei corsi*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **ANNI ACCADEMICI** | **% FREQUENZA DI TUTTI I CORSI** | **% FREQUENZA DI ALCUNI CORSI** | **% STUDIO AUTONOMO** |
| **2004/2005** | 49 | 41 | 10 |
| **2008/2009** | 47 | 48 | 5 |
| **2009/2010** | 57 | 36 | 5 |
| **2010/2011** | 56 | 37 | 4 |
| **2011/2012** | 66 | 31 | 3 |
| **2012/2013** | 45 | 50 | 5 |
| **2013/2014** | 54 | 42 | 4 |
| **2014/2015** | 47 | 49 | 4 |
| **2015/2016** | 63,37 | 30,69 | 5,94 |
| **2016/2017** | 76,47 | 21,57 | 1,96 |

Tabella XXX: *Previsioni sulla frequenza dei corsi al primo anno, confronto tra vari aa.aa.*

5.7.3 Prospettive sull’area di spendibilità lavorativa del titolo conseguito

Le aspettative di spendibilità post laurea conclude il questionario per le matricole. Osservando il grafico XXX, si nota che l’ambito desiderato rimane il lavoro con gli *infanti* con percentuale pari al 31,38% (va ricordato che 32 matricole affermavano tra le motivazioni che le hanno spinte ad iscriversi a questo corso di laurea “la passione per i bambini). A seguire troviamo *l’area scolastica* con il 26,47%, il 21,57% ancora *non ha le idee chiare*, il 5,88% si orienta in *altro*, l’8,82% vorrebbe lavorare con gli *anziani*, il 4,90% nell’area della *formazione professionale* ed infine l’0,98% risponde che vorrebbe lavorare nel *campo aziendale*.

La tabella XXX ci aiuta a conoscere l’andamento dei valori rispetto gli anni scorsi. Si evince che dal 2011/2012 le aree maggiormente desiderate sono la scuola e l’infanzia (si alternano come prima scelta nei diversi anni). A seguire un’importante parte (circa il 20% se prendiamo in considerazione tutti i periodi osservati) non ha le idee chiare, ed infine a seguire troviamo costantemente la formazione degli adulti (percentuale che si aggira sempre sotto i 10 punti percentuali), la formazione professionale e altro con all’incirca un 5%, mentre per il primo anno vi è stato un caso (0,98%) in cui vi è il desiderio di lavorare nel mondo aziendale.

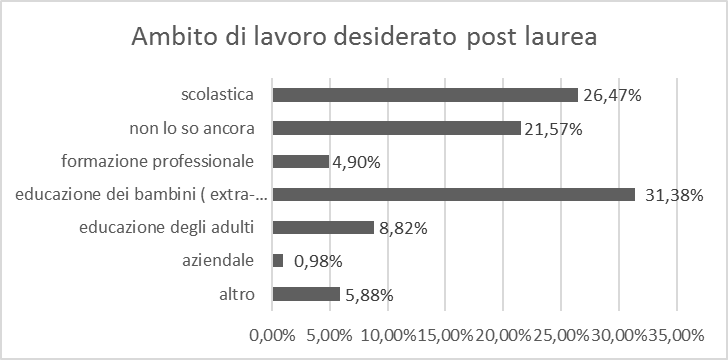


Grafico XXX: *ambito di lavoro desiderato post laurea*

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Spendibilità laurea negli anni** | 2011/2012 | 2012/2013 | 2013/2014 | 2014/2015 | 2015/2016 | 2016/2017 |
| **Scolastica** | 40% | 40% | 36% | 28% | 35% | 26,47% |
| **non lo so ancora** | 20% | 19% | 27% | 29% | 20% | 21,57% |
| **formazione professionale** | 3% | 3% | 2% | 2% | 5% | 4,90% |
| **educazione bambini** | 30% | 22% | 27% | 30% | 28% | 31,38% |
| **educazione adulti** | 1% | 8% | 3% | 7% | 7% | 8,82% |
| **altro** | 4% | 5% | 4% | 4% | 5% | 5,88% |
| **aziendale** | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% | 0,98% |

Tabella XXX: confronto storico *ambito di lavoro desiderato post laurea*

1. Dati presi dalla pagina sull’ASL del sito della Sapienza, al link: <http://www.uniroma1.it/alternanzascuolalavoro>. [↑](#footnote-ref-1)
2. Vedi Appendice pag…. [↑](#footnote-ref-2)
3. Vedi Appendice pag… [↑](#footnote-ref-3)
4. Benvenuto G. (2015). *Stili e metodi della ricerca educativa*. Roma: Carocci. [↑](#footnote-ref-4)
5. MIUR, *attività di alternanza scuola lavoro, guida operativa per la scuola*, 2016 [↑](#footnote-ref-5)
6. http://www.iss.it/binary/publ/cont/Percorsi\_ASL\_ISS\_al\_2\_dicembre.pdf [↑](#footnote-ref-6)
7. http://www.istruzione.it/alternanza/index.shtml [↑](#footnote-ref-7)
8. http://www.iss.it/publ/index.php?lang=1&id=2984&tipo=15 [↑](#footnote-ref-8)